(Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 27 Gennaio 1934 - Anno XII Num. 23

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Per numeri ordinari | L. 52 | 27 | 14 | L. 150 | 78 | 39 |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 80 | 41 | 21 | L. 175 | 89 | 45 |

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-946 Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Pagamento

Via Santa Teresa ... Piazzetta della Chiesa

Telefoni dall'Unione Pubblicità Italiana: 42-029 - 48-969

ARCHIVIO STORICO

FASCISMO E NAZIONALSOCIALISMO

## La legge del lavoro in Germania

BERLINO, gennaio.

Il carattere distintivo che risalta subito all'occhio nella nuova *Magna Charta* del lavoro tedesco è quello di mirare direttamente al centro, a quella cellula e ultima espressione della vita produttiva che è l'azienda, senza passare per l'associazione sindacale, che il legislatore mostra di considerare come un giro lungo e, istituzionalmente almeno, inutile.

Il legislatore sembra essersi detto: poichè è qui nell'azienda che si ripercosse in ultima analisi l'opera di divisione sociale esercitata dal marxismo, ed è qui in definitiva che fu spezzata, con la leva fatta sulle associazioni di categoria, la fondamentale unità non soltanto produttiva ma morale della società, è qui dunque che bisogna subito ricostituirla, perchè qui la società è tutta, nel suo nocciolo. E senza troppo curarsi che al nocciolo la novella linfa arrivi — così come fa in natura — dalla circostante polpa delle forme stesse istituzionali della società, ecco senz'altro l'unità stabilita per legge, sulle tabelle d'esercizio: l'imprenditore e il salariato, il capitalista e il proletario, siano tolti dalle loro false posizioni di datore di lavoro e prestatore d'opera, dappoichè è il lavoro stesso che viene redento dalla sua bugiarda qualifica di merce, e si tramutino in « Capo » e « seguace »... Che più? Poco più. Quand'è fatto questo non è forse fatto press'a poco tutto quel ch'era da fare? Qui si possono e si debbono esaurire benissimo tutti i rapporti di lavoro. Ed è presto detto: è il Capo che li stabilisce insindacabilmente tutti, contratti tariffari compresi che cessano di essere collettivi, con la sua autorità che è assoluta e pari soltanto alla sua responsabilità. C'è, attorno a lui, soltanto una lustra di consiglio d'operai di « fiducia », che, oltre al compito solito di tutti i consigli, che sarebbe quello di consigliare, non può far altro che ricorrere contro di lui. Si ricorre a due magistrature, una giudiziaria e l'altra burocratica: i « Tribunali d'onore » cioè, per tutte le mancanze contro il vincolo d'onore e di solidarietà dell'opera produttiva, e i « Fiduciari del Lavoro » — che rappresentano l'intervento e il controllo governativo, specie di Prefetti del lavoro, per circoscrizioni economiche — per tutte le questioni tariffarie, contrattuali e di rapporti di lavoro, per cui rappresentano una seconda istanza inappellabile.

Questo è, a grandi linee, tutto l'ordinamento: e in questo quadro non c'è posto, come si vede, per il Sindacato. Il compito del sindacalismo è altrove, è fuori da quest'ordinamento del lavoro vero e proprio; esso è colà dove si deve provvedere a mantenere e a formare, nel tempo, le masse degli associati nello spirito nazionalsocialista. Insomma vi è nel centro la sola azienda, che è la cellula unica in cui si elabora il solidale processo produttivo della conciliata società nazionalsocialista; esso lì comincia e lì finisce. Fuori della cellula vi sono, da una parte le due magistrature suddette che provvedono dal di sopra a che le due parti conciliate non sgarrino, e dall'altra i Sindacati che provvedono dal di sotto a che non traligninò, e, attraverso la organizzazione dopolavoristica « Forza e mezzo di gioia », anche a che non s'annoino. E questo è tutto... Questo compito quasi puramente educativo assistenziale e propagandistico dei Sindacati (o meglio la mastodontica organizzazione « Fronte del Lavoro », che li ha convogliati e maciullati tutti, espressamente sciogliendoli e abolendoli come Sindacati e riorganizzandoli non più a base e con funzioni sindacali, ma solo con criteri anagrafici e burocratici e a fine politico, senza riguardi professionali, bensì soltanto sul tipo dell'azienda) era già stato preconizzato e non se ne poteva più dubitare, fin da quando, subito dopo la prima costituzione del Fronte del Lavoro, ogni tentativo di costruzione corporativa era severamente sospeso, e l'elaborazione ne era stata tolta al Fronte del Lavoro per essere gelosamente avocata a un apposito ufficio del Partito. E oggi, pubblicato l'Ordinamento del lavoro, è appunto il capo di quest'ufficio Frauendorfer che definitivamente manda a casa Sindacato e Corporazione, definendo il Sindacato unicamente come lo strumento necessario per mantenere lo spirito nazionalsocialista, e ciò al di sopra di ogni compito economico. « Noi — ha aggiunto nettamente — non tendiamo allo Stato corporativo. L'organizzazione sindacale è soltanto un compito politico ».

Questo fondamentale asindacalismo dell'ordinamento del lavoro della rivoluzione tedesca è quello che lo distingue — non ci sarebbe nemmeno bisogno di rilevarlo — dall'ordinamento della rivoluzione italiana. Non ci sarebbe bisogno di rilevarlo, e ne ha avuto fin da principio la sensazione il capo stesso del Fronte del Lavoro dott. Ley, il quale fin dal suo primo discorso di fondazione della sua organizzazione — ed era allora veramente un po' presto — all'ultimo con cui giorni or sono ha annunziato la nuova legge, non si è mai lasciato sfuggire l'occasione per proclamare che l'ordinamento tedesco « ha proceduto molto oltre e si è lasciato ormai indietro la Corporazione italiana »... Che cosa infatti il dott. Ley può avere inteso, se non che l'ordinamento tedesco ha saltato di piè pari il Sindacato e la Corporazione? Su questo non c'è dubbio: mentre nell'ordinamento tedesco il Sindacato non ha altro compito che quello educativo di tenere nocesa nel popolo e trasmettere alla mano alle generazioni la fiaccola del movimento, nell'ordinamento italiano si sa che esso è invece la base irradiativa di tutto.

E come non concluderne, con buona pace del dott. Ley, alla immensa, indiscutibile superiorità storica, sociale e costituzionale di una legislazione come l'italiana, che aggioga, realizza e valorizza l'esperienza sindacale che ha costituito il travaglio elaborativo di quasi un secolo intero, e la legislazione tedesca che, venendo dopo, e pur pretendendo di richiamarsi nel nome a un « socialismo » più vero di fronte a quello smascherato della menzogna marxista, non ha far di meglio che ignorare istituzionalmente tale elaborazione, e organicamente sopprimerla come non avvenuta? Basta solo guardare un momento, l'una accanto all'altra, le due creature legislative, per aver subito l'impressione, a favore dell'italiana, di una zoologia di grado superiore, decisamente più avanzata, differenziata e organata.

Che cosa rimane dell'opera tedesca di risanamento e ricostituzione dell'unità sociale, una volta eliminato o confinato l'elemento sindacale? Non ne rimane altro, a nostro vedere, che un puro e semplice tentativo di restaurazione di rapporti precapitalistici, un tentativo cioè di ricostituire all'in grande, nelle mutate proporzioni della società moderna, l'antico rapporto di lavoro della società artigiana. Il « Capo » e i « seguaci » (*Führer e Gefolgschaft*) riproducono il *Meister* e i *Gesellen*, « Maestro » e « compagni » (eh'erano i garzoni), mentre il vincolo d'onore e di fedeltà si riporta esattamente al geloso e puntiglioso vincolo patriarcale che vigeva nell'antica *Zunft* a corporazione artigiana, in quale tuttavia aveva infinitamente più manuali istituzionali (sia pure limitate ai soli interessi particolaristici della branca, in un momento però d'economia limitata, che escludeva normalmente e rendeva inconcepibile il conflitto con la collettività e con lo Stato) che non ne abbia ora il Fronte del Lavoro del Dr. Ley. Ma il Dr. Ley ci insegna perfettamente che il vincolo che teneva saldi allora e uniti le due parti, e per così dire le due « classi », della società artigiana era nient'altro che la possibilità, teoricamente data e praticamente anche nella maggior parte dei casi realizzata, in grazia della limitatezza dell'economia d'allora, del *Geselle* di diventare a sua volta *Meister*, passaggio da « proletario » a « capitalista », che non è nemmeno normalmente pensabile nel gigantismo del rapporti della società produttiva moderna; e fu quanto appunto, all'apparire dell'era capitalistica e delle macchine, quel vincolo cominciò a diradarsi e l'artigianato perdette a poco a poco il suo carattere di ceto di elezione, che aveva una volta, per diventar massa, che cominciarono i guai e i conflitti, tanto che lo Stato moderno contemporaneamente al suo pieno costituirsi e consolidarsi dovette sopprimere la corporazione medievale. Scacciata dalla porta però l'associazione professionale e di categoria rientrò ben presto dalla finestra, nel secolo liberale, e ciò non già, come generalmente si crede, all'apparire e per opera del socialismo marxista (la Sozialdemocrazia tedesca trovò dietro a sè, scittant'anni or sono, al suo nascere, in Germania, già un quindicennio almeno di associazionismo professionale) bensì unicamente come autoreazione spontanea al crescente individualismo liberale — e implicitamente proprio al classismo socialista! — fino ad arrivare all'irretimento completo di leghe e cartelli, che furono quant'altro che una anticipazione e un'espressione del bisogno di un'economia controllata e diretta da un principio collettivo e statale. Il marxismo non fece altro che saltare abilmente a un certo punto a cavallo sull'onda associazionistica, e asservirla ai suoi fini, fatalmente travisandola verso la lotta di classe... Ora è a quel punto precisamente che Mussolini prende l'associazione sindacale e, liberandola dalla falsificazione marxista, la riporta alla sua schietta origine istituzionale. Il Nazionalsocialismo invece, tenendola quasi in odor di diffidenza, come qualcosa che fu infetta di marxismo, la confina in quarantena. Questa è la differenza.

L'assenza sindacale al di dentro della cellula dell'ordinamento tedesco fa sì che esso ne appaia tutto come qualcosa di imposto dal di fuori e dal di sopra, anzichè maturato dal di dentro. E' come la linea verticale che cade autoritaria dall'alto sulla orizzontale, formando i due angoli che essa separa e distingue nell'atto stesso che li unisce; laddove nell'ordinamento fascista è il perpetuo felice fluire, senza soluzione di linea, del triangolo Sindacato-Corporazione-Stato, dove non soltanto la collaborazione delle due parti, ma anche l'intervento statale nascono *ex intimo*. Di qui, il carattere storico di vera novella « democrazia organizzata » — secondo il detto di Mussolini — che il Fascismo non può perdere mai, mentre l'ordinamento tedesco si presenta coi caratteri di una forma burocratico-assolutistica. Ne fa fede la forma schiettamente prefettizia in cui è stato incanalato coi « Fiduciari » lo intervento statale nella Economia, per la definizione ultima delle divergenze dei rapporti di lavoro; povertà e astinenza istituzionale, la quale ha poi anche avuto per conseguenza che non si è potuta affidare a queste autorità burocratiche intermedie e separate anche quell'altra più delicata parte e funzione dell'intervento statale che riguarda il coordinamento e regolamento della produzione, che era l'altro lato del problema, il quale rimane affidato ai mezzi normali di governo e perciò istituzionalmente insoluto, mentre la legislazione italiana può felicemente fondere tutt'e due le funzioni nella ricchezza istituzionale del nuovo istituto corporativo. Non diciamo che questo burocratismo e assolutismo sociale, questo « socialismo prussiano », non abbia profonde radici nello spirito del paese, o che perciò — tanto meno — non dia per caso garenzie di durabilità. Tutt'altro! Diciamo solo che, se esso corrisponde alla psicologia, vi è però qualche cosa che lo arresta come alle soglie delle istituzioni del paese; esso interpreta la natura e la storia di questo popolo, ma — contrariamente a ciò che ha costituito la genialità legislativa di Mussolini — non è riuscito finora alla capacità inventiva dei suoi legislatori di felicemente immetterlo nella modernità della sua costituzione.

GIUSEPPE PIAZZA

### Come è stato ricostituito il « Fronte del lavoro »

Berlino, 26 notte.

Dopo la legge sul « riordinamento del lavoro », si annunzia oggi la definitiva riorganizzazione del « Fronte del Lavoro », formazione che raccoglie, come si sa, gli antichi sindacati disciolti, o piuttosto di ex-membri di essi, la cui riorganizzazione in nuova forma era stata alla fine sospesa, in attesa che appunto si venisse ad una decisione circa l'ordinamento generale del lavoro.

La nuova sistemazione, conformemente alla nuova legge del lavoro giorni fa emanata, e da cui tutto oramai prende le mosse, assume come base di tutta la nuova organizzazione delle masse lavorative l'azienda o, — come si dice — la « comunità dell'azienda ». Questa comunità di azienda — come viene espressamente detto — « entra dalle professioni » che hanno parte in ciascuna azienda. Tutte le « comunità di azienda » di una medesima categoria o branca vengono raggruppate, si direbbe anagraficamente o amministrativamente, in gruppi « locali », questi ultimi in gruppi « regionali », e questi in gruppi « circondariali », e questi gruppi « circondariali », infine, in gruppi della massima estensione, vale a dire in gruppi « del Reich ».

Come abbiamo detto, questi raggruppamenti amministrativi o anagrafici, si ripetono per ogni categoria tipo di azienda, cioè a dire, in varie aziende, mettiamo tessili o alimentari, o del legno o altre (sono, come si vede, grandi designazioni di qualità o tipo, non mai strettamente professionali e nemmeno strettamente economici) sono raggruppate per gruppi locali, regionali, circondariali e del Reich.

Il dott. Ley, capo del « Fronte del lavoro » ha riunito questa sera i capi politici del partito nazionalsocialista di Berlino, ai quali ha fornito alcune spiegazioni sulla nuova organizzazione:

« Siamo tutti soldati — ha detto egli infine — e l'idea soldatesca scende in noi dalla razza. L'organizzazione è politica, il primato appartiene alla politica, perchè soltanto la politica presiede ai destini dei popoli. Il soldato e il politico sono indivisibili. E' per questo — ha detto qui curiosamente il dottor Ley — che ho dato un'uniforme anche al capo politico ».

Lo scopo del partito è il « Fronte del lavoro » e l'organizzazione del partito nello spirito nazionalsocialista. Quando si dice che lo Stato e il partito sono una cosa sola, si dice una cosa esatta fino ad un certo punto:

« Non lo Stato ha creato il partito, ma il partito ha creato lo Stato, per ciò si deve dire a stretto rigore che non già lo Stato e il partito sono una cosa sola, ma piuttosto il partito è lo Stato ».

G. P.

## La manovra tedesca contro Dollfuss

### Nessuna risposta al passo austriaco - Un colloquio Grandi-Simon

### Il nostro binario

La tensione austro-tedesca non presenta oggi alcun sintomo di miglioramento; evidentemente a Berlino si specula sulla minaccia che per il giorno 30 prossimo si dovrebbe assistere ad avvenimenti eccezionali nella piccola repubblica, e intanto, malgrado sia trascorsa quasi una settimana, non si è data alcuna risposta al passo di Dollfuss. Si vuole umiliare il Cancelliere, si vuole screditarlo al punto di rendere impossibile la sua permanenza al potere; poi verrebbero al Governo i nazional-socialisti austriaci i quali magari in un primo tempo affermerebbero di essere ossequienti ai trattati, mentre sostanzialmente spianerebbero tutti gli ostacoli all'annessione.

Questo e non altro si leggeva anche nelle righe che il *Volkischer Beobachter* ha dedicato alla nota de *La Stampa;* solo il nazional-socialismo può garantire — secondo l'organo hitleriano —, l'ordine in Austria; ma il nazional-socialismo al potere a Vienna significa *Anschluss*. Perciò noi non siamo affatto usciti dal binario, come gratuitamente scrive il giornale nazista; il nostro binario è rettilineo; ieri come oggi abbiamo sostenuto e sosteniamo l'assoluta necessità, per la pace e l'equilibrio europeo, dell'indipendenza della repubblica austriaca. Tutte le altre argomentazioni sono contorni che non infirmano il dato fondamentale del problema.

### « L'Italia indica la via »

#### Incertezze e pessimismo a Londra

Londra, 26 notte.

Oggi come nei giorni scorsi la stampa londinese condivide interamente l'avversione che il Governo britannico risente verso un deferimento della vertenza austro-tedesca alla Lega delle Nazioni. Al tempo stesso però questi giornali, sulla base di informazioni ottenute da Berlino, sono persuasi che il problema dell'indipendenza dell'Austria non potrà essere risolto con sistemi di pura diplomazia. Nell'incertezza in cui si trova l'Inghilterra a questo proposito, non sembra si approvi neppure con entusiasmo un passo comune delle tre Potenze a Berlino. Non si esclude la possibilità che esso debba però essere compiuto, e appunto per questo tutti i collaboratori diplomatici di questi giornali insistono a che, contrariamente a quanto è stato fatto in passato, non siano compiute mosse isolate, che sono inesorabilmente condannate all'insuccesso.

La tendenza presente è di attendere l'esito della nota austriaca a Berlino. Quando questo sarà conosciuto, quando sarà stata constatata nel modo più convincente l'impossibilità per l'Austria e la Germania di accordarsi o di intendersi su un *modus vivendi* soddisfacente per il resto dell'Europa, l'Inghilterra si associerebbe a eventuali passi.

Ufficialmente, dunque, si preferisce per ora non pronunziarsi, e pur riconoscendo l'estrema gravità della situazione, e pur lasciando comprendere che il problema dell'indipendenza della Repubblica austriaca è di vitale importanza per l'Inghilterra e per l'Europa, si continua a sperare e ad augurarsi che Berlino tenga conto degli interessi europei, e dia al Cancelliere Dollfuss una risposta la quale, anche se non interamente soddisfacente, permetta a quest'ultimo di continuare a esaminare, col Governo di Berlino, il delicato problema dei rapporti austro-tedeschi. Come si vede, ciò che Londra desidera al di sopra di tutto è che non si compiano mosse brusche e atti precipitati, e in ciò è pienamente d'accordo col Governo italiano.

Un lungo e importante colloquio il nostro Ambasciatore Grandi ha avuto oggi con sir John Simon. Si crede che il colloquio abbia avuto essenzialmente per oggetto una discussione fra i due diplomatici sulle note di risposta della Germania alle note scritte e verbali della Francia e dell'Inghilterra.

Nell'esaminare però il problema del disarmo, sempre a quanto si ritiene qui, Simon e Grandi hanno discusso della vertenza austro-tedesca, sia in quanto essa può creare intralci agli sforzi disarmistici delle Potenze, sia in quanto può determinare situazioni eminentemente pericolose per la pace europea. La tendenza a ritardare prese di posizione nei confronti della vertenza stessa è conseguenza dell'ormai unanime convincimento che i prossimi mesi o le prossime settimane dovranno essere utilizzate per risolvere non tanto il problema austro-tedesco quanto il problema austriaco. Non a torto si pensa qui che dalla soluzione di quest'ultimo potrebbe anche scaturire automaticamente la soluzione del primo.

La debolezza di Dollfuss risulta dalle difficoltà economiche crescenti dell'Austria e, come ben dice il corrispondente da Vienna della *Morning Post*,

« se le Potenze desiderano salvare l'indipendenza dell'Austria, il mezzo più sicuro di farlo è di acquistare i prodotti agricoli e il legno austriaco. Se i contadini non scorgeranno un'alternativa all'affamamento progressivo sotto il presente regime, essi continueranno a iscriversi nei ranghi nazionalsocialisti ».

E' perciò appunto che questi giornali sono unanimi nel rallegrarsi delle notizie giunte dall'Italia secondo le quali quest'ultima concede un trattamento preferenziale alle merci austriache importate a Trieste. Il *News Chronicle*, che quando può critica la politica estera di Roma, stavolta l'approva incondizionatamente.

« Questa particolare concessione — dice il giornale — può non essere d'importanza fondamentale, ma è giusto lo spirito che la detta. Come abbiamo detto, forse l'unico mezzo effettivo di rallentare la pressione nazionalsocialista sull'Austria e, per i Paesi che disapprovano una dominazione nazionalsocialista in quella Repubblica, di fare tutto quanto è in loro potere per l'Austria nelle sue difficoltà economiche e commerciali. Molto saggiamente l'Italia indica la via ».

Poco rassicuranti per il successo di un passo comune anglo-italo-francese a Berlino sono però le informazioni che il corrispondente del *Times* da Berlino trasmette oggi sullo stato degli spiriti in Germania di fronte all'Austria.

« Si compie un profondo errore — egli dice — nel giudicare la presente disposizione di spirito della Germania se si pensa che un passo comune non incontrerà uno scacco possibilmente più netto di quello che incontrarono i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e della Francia quando sollevarono la questione dell'indipendenza dell'Austria a Berlino l'anno scorso. Per un osservatore imparziale della Germania nazionalsocialista è infatti difficile immaginare qualsiasi cosa che possa indurre quel Paese a interrompere la sua campagna contro l'Austria. Neanche la prospettiva che il proseguimento di essa possa far perdere alla Germania le buone grazie della sua unica amica potenziale, l'Italia, sembra causare apprensione ».

Il corrispondente afferma inoltre che non esiste la più lontana probabilità che questa situazione sia cambiata da rimostranze diplomatiche.

« Chi non capisce questo — egli dice — non è riuscito a comprendere lo spirito della ermania quale si è sviluppato l'anno scorso. *La Stampa* di Torino, nel commentare la visita del signor Suvich a Vienna, dice apertamente alla Germania che più essa insiste nell'assedio di Vienna più essa indebolisce la sua posizione internazionale, e più stimolerà interessi contrari ai suoi. Ma avvertimenti come questo non sembrano produrre alcuna impressione in Germania ».

L'agenzia *Reuter* apprende essere inverosimile che una Potenza qualsiasi pensi a prendere misure riguardo alla pretesa ingerenza nazionalsocialista nell'Austria prima che la Germania abbia risposto alla pretesa dell'Austria, e prima che si conosca la reazione austriaca.

R. P.

### Manifestazione antiaustriaca

#### Indetta per oggi a Berlino

Vienna, 26 notte.

Nella conferenza settimanale dei giornalisti stranieri convocata dall'Ufficio Stampa della Cancelleria federale austriaca è stata messa oggi nuovamente in evidenza la particolare cordialità da cui sono state accompagnate le recenti conversazioni tra il Sottosegretario agli Esteri Suvich e il Cancelliere Dollfuss. Nella stessa occasione si è avuto modo di parlare del passo compiuto a Berlino per incarico del suo Governo dal Ministro d'Austria Tauschitz.

Da fonte competente è stato dichiarato che da parte austriaca è stata chiesta al Governo germanico una garanzia che siano interrotte le relazioni constatate in modo evidente tra i terroristi austriaci e certi ambienti germanici. Pure da fonte autorevole è stato detto che tale garanzia potrebbe essere costituita da una dichiarazione ufficiale.

Le speranze in una risposta soddisfacente da parte del Governo del Reich si fanno però qui sempre più flevoli. Vi contribuisce non solo il linguaggio della stampa germanica, ma anche il fatto, oggi segnalato dalla *Reichspost*, che a Berlino per il 27 corrente è stata organizzata, dal cosidetto « anello di lotta degli austriaci residenti nel Reich », una festa di beneficenza a favore dei nazionalsocialisti austriaci. L'Associazione suddetta è una creazione dell'ex-ispettore nazionalsocialista in Austria, deputato al Reichstag, Theo Habicht, che ha voluto raccogliere gli austriaci domiciliati in Germania, e che in gran parte per ragioni materiali non possono appartarsi, per fursene una nuova arma contro l'attuale Governo di Vienna. La festa avrà carattere ufficiale, poichè il Commissario di Stato Lippert ne ha assunto il patronato, e parteciperanno ad essa non meno di cinque ministri.

Commentando tale notizia la *Reichspost* scrive che si tratta di un caso unico nella storia politica. Si è già verificato invero che emigranti e uomini politici della opposizione abbiano ricevuto sussidi di beneficenza, o anche sollecitamenti alla lotta contro il Governo, ma è la prima volta che un Commissario di Stato assume ufficialmente il patronato di una manifestazione organizzata da una associazione di stranieri che persegue scopi rivoluzionari; ed è la prima volta che ad una simile manifestazione prendono parte ufficialmente vari membri del Governo.

### L'incubo nipponico

#### sulla Conferenza di Singapore

Londra, 26 notte.

La stampa londinese si occupa quanto meno può delle importanti discussioni di Singapore. Vi è in realtà poco da dire poichè non se ne sa proprio nulla. Il fatto però che a bordo dell'incrociatore *Kent* sono riuniti in conferenza ammiragli, generali, e tecnici di ogni rango, unito al fatto che l'America si accinge a mettere in esecuzione il suo programma navale fino al limite estremo autorizzato dal Patto di Londra, dimostra a sufficienza le inquietudini che la politica nipponica desta presso le altre Potenze del Pacifico.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* dice di apprendere che l'America ha già informato privatamente qualche potenza che non sarebbe affatto spiacente di una completa trasformazione della base navale di Singapore, in altre parole che vedrebbe di buon occhio una rapida attuazione del piano attribuito ad alcuni tecnici inglesi di trasformare Singapore, da un porto fortificato come è quasi al momento presente, in una potentissima base di difesa e di offesa per la flotta e anche per l'aviazione.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* da Singapore riferisce in un telegramma in data di stasera che sir Charles Brooke, Raja di Sarawak, si è recato a Singapore per assistere ai lavori della conferenza sul *Kent*.

« Si apprende — dice l'informatore del giornale in parola — che le conversazioni alle quali il Raja ha partecipato erano connesse con la difesa futura degli importanti bacini petroliferi di Miri nel Sarawak, uno Stato indipendente del nord di Borneo sotto la protezione dell'Inghilterra ».

Il corrispondente da Singapore del *Daily Telegraph* riferisce che il carattere speciale dell'atmosfera di quel porto è stato accentuato dall'arrivo in giornata di sei aeroplani da bombardamento, giunti dalla Mesopotamia, e dalle manovre quotidiane delle squadre di idrovolanti operanti di concerto cogli aeroplani a bordo della nave porta aerei *Eagle*.

### Il Re riceve l'on. Carlo Baragiola

Roma, 26 notte.

S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza l'on. Carlo Baragiola che ha portato in omaggio all'Augusto Sovrano, una copia del suo libro « Il segreto dell'Africa Equatoriale » ed un album di fotografie dei suoi viaggi in Africa. Il Sovrano accogliendo l'omaggio ha espresso all'autore vivo compiacimento.

## Il volo Roma-Buenos Aires

### che si inizia stamane alle 7

Roma, 26 notte.

*Il Savoia-Marchetti 71 », a bordo del quale Francis Lombardi e Franco Mazzotti inizieranno il collegamento postale rapido con Buenos Aires, avendo per compagni il motorista Marino Battaglia e il marconista Davide Giuliani, spiccherà il volo domattina tra le 6,30 e le 7. L'apparecchio, che si è trasferito nei giorni scorsi da Sesto Calende a Montecelio, ha compiuto ieri un volo su Roma. Il raid dovrà essere compiuto in tre giorni, e gli 11.700 chilometri del percorso saranno coperti con tappe a Casablanca, a Dakar, a Natal e a Rio de Janeiro.*

*La prima tappa, quella cioè che si svolgerà domani, lunga circa duemila chilometri, sarà coperta in meno di nove ore perchè l'apparecchio, pur avendo una velocità massima di 270 chilometri orari, ne ha una di crociera di 225. La rapidità del volo è assicurata dalla possibilità di brevissime soste negli scali intermedi, poichè l'apparecchio sarà pilotato a turno da Lombardi e da Mazzotti, i quali avranno modo di riposare grazie alla installazione di lettini nella cabina dell'aeroplano.*

Il *raid*, ha scritto Francis Lombardi, è di carattere puramente sportivo. Con questo, il valoroso aviatore vercellese ha voluto dire che niente altro che la grande passione sua e del suo compagno Franco Mazzotti è stato il movente del progettato *raid*.

Volo dimostrativo, volo cioè che due valorosi ed appassionati piloti intraprendono per dimostrare ancora una volta al mondo la perizia degli aviatori italiani e le possibilità della nostra costruzione aeronautica. Dimostrazione pratica, con partenza a data fissa, con carico postale, con equipaggio completo, con apparecchio dotato di radio, radiogoniometro e di tutte le installazioni normalmente richieste nell'esercizio delle linee aeree.

Pur non dando alla loro impresa che un carattere puramente sportivo, Lombardi e Mazzotti vogliono dimostrare con la rapidità e la regolarità del volo, le future possibilità di un regolare servizio aereo postale tra la capitale italiana e quella argentina.

E' già stato ricordato come la scorso anno l'aviatore Mermoz, pilotando l'*Arc en ciel*, abbia compiuto la traversata dell'Atlantico Sud con sette persone a bordo, usando per il suo volo, come oggi Lombardi e Mazzotti, un apparecchio terrestre. E' interessante però dire come già nel 1927 fosse stato tentato un rapido collegamento tra Parigi e Buenos Aires.

Gli aviatori Costes e Le Brix, a bordo di un « Breguet » lungamente preparato per tentare il *raid* Parigi-New York e che essi avevano battezzato *Nungesser e Coli* per associare alla loro impresa il ricordo dei due grandi aviatori scomparsi, lasciavano infatti Parigi alle 8 e 33 del 10 ottobre del 1927. Con un bellissimo volo essi giungevano alle 13 e 50 a S. Luigi del Senegal, dove atterravano avendo compiuto 4200 Km. in 26 ore e 7 minuti alla media di 162 Km. all'ora.

Gli aviatori che avevano progettato di lasciare S. Luigi il giorno dopo per Natal (Brasile) ne furono impediti da piogge violente. Non fu che il 14 che essi partirono da S. Luigi atterrando dopo 17 ore di volo a Natal, compiendo così 3200 Km. sull'oceano ad una media di 175 Km. all'ora. Il 16 ottobre il *Nungesser e Coli* lasciava Natal alle 7 e 40 puntando su Rio de Janeiro dove gli aviatori contavano di giungere alla sera, ma il forte vento contrario li obbligava invece ad atterrare a Caravellas dopo 1400 chilometri compiuti a una velocità di circa 150 Km. all'ora. Il 17 Costes e Le Brix con cinque ore di volo raggiungevano la capitale brasiliana.

Essi avevano in tal modo compiuto il viaggio da Parigi a Rio de Janeiro in 7 giorni. Era il primo apparecchio « terrestre » che riuscisse in due tappe a compiere il collegamento da Parigi al Brasile che fino a quel tempo non era stato effettuato che da idrovolanti usufruenti degli scali di Azzorre e di S. Fernando de Noronha.

Lombardi e Mazzotti dovranno compiere circa 12.000 Km. da Roma a Buenos Aires divisi in 5 tappe e precisamente Roma-Casablanca, km. 2030; Casablanca-Dakar Km. 2350; Dakar-P. Natal km. 3070; P. Natal-Rio de Janeiro Km. 2220; Rio de Janeiro-Buenos Aires Km. 2030. All'apparecchio ed ai piloti sarà richiesto uno sforzo non comune, poichè le tappe, secondo quanto preventivato, dovranno servire esclusivamente per il rifornimento, senza alcuna sosta.

Il volo è stato lungamente preparato. Già abbiamo parlato dell'apparecchio, un « Savoia 71 » che da più di due anni è in regolare servizio sulle aviolinee italiane, ma è opportuno ricordare che all'apparecchio, munito di tre motori « Piaggio Stella », sono state apportate non lievi modifiche. Innanzi tutto la sua autonomia, con l'aggiunta di serbatoi supplementari, risulta ora di circa 4000 Km.; in secondo luogo la cabina è stata completamente trasformata per permettere l'installazione di una stazione radio e radiogoniometrica del tipo « Crociera del Decennale » e di due cuccette che devono servire per il riposo a turno dell'equipaggio.

Questo è formato, com'è noto, da: Francis Lombardi (pilota comandante), Franco Mazzotti (pilota), Dante Giulini (radio operatore), Mario Battaglia (motorista).

Il nome di Francis Lombardi è ormai troppo noto perchè vi sia ancora bisogno di illustrarlo. E' un grande appassionato del volo, ed un vero specialista del volo turistico. Basterebbe ricordare di lui il volo Roma-Tokio e ritorno compiuto con un piccolo aeroplano da turismo, il Fiat A.S.I. e l'altro da Roma a Mogadiscio per il periplo africano effettuato con un Fiat A.S. 2. Scrupoloso e freddo preparatore dei suoi viaggi, ispira sempre la massima fiducia in tutte le imprese che egli tenta.

Franco Mazzotti gli è degno compagno. Col Lombardi ha già compiuto il volo Roma Mogadiscio (volo in pattuglia di tre Fiat A.S. 2: Lombardi, Mazzotti e Rasini) dimostrando di possedere mirabili doti di volatore.

« Noi partiamo con fiducia — ha detto Francis Lombardi. — Come tutte le imprese che si avvicinano al limite, dobbiamo però ammettere che un piccolo inconveniente imprevedibile, che in altri casi non avrebbe importanza, potrebbe portare per noi un ritardo tale da diminuire l'efficacia della dimostrazione che si vuol dare ».

Siamo certi però che qualora le condizioni atmosferiche favoriscano il volo, Lombardi e Mazzotti compiranno la loro impresa con la regolarità prefissasi. Tanto gli uomini quanto la macchina sapranno ancora una volta dimostrare a quale grado di perfezione sia giunta l'Aeronautica italiana sotto la guida ferma e sicura del suo instancabile animatore: il Duce.

### L'XI Annuale della Milizia

#### La gratitudine al Partito delle Camicie Nere in armi

Roma, 26 notte.

La celebrazione [illegible] ha avuto luogo in una data storica: [illegible] ricorrenza si è voluto dare [illegible] significato di [illegible] Partito [illegible] Milizia [illegible] Fascista di versare un contributo unico di lire 50 [illegible] a favore [illegible] Opera di previdenza per la Milizia — da devolvere ogni segno tangibile, insieme con [illegible] e [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]

# Come hanno sottoscritto al Prestito
## le novantadue province d'Italia

**Roma, 26 notte.**

Ecco in ordine decrescente l'importo della sottoscrizione al recente prestito dei Buoni Novennali diviso per Provincie:

Milano 2.159.993.000 ; Roma 1.678.217.000; Genova 755.665.500; Torino 707.645.500; Napoli 585 milioni 156.000; Novara 217.961.000; Firenze 182.822.500; Bologna 170 milioni 724.000; Bari 168.347.500; Palermo 130.853.500; Trieste 124 mil. 96.000; Venezia 115.954.000; Vercelli 114.607.000; Catania 101 milioni 463.000; Alessandria 95 milioni 403.500; Varese 93.604.500; Como 86.025.000; Messina 71 milioni 569.000; Savona 67.747.000; Potenza 60.442.000; Lecce 63.507.500; Livorno 59.781.500; Cuneo 54 milioni 98.500; Bergamo 51.094.000; Pavia 50.846.000; Imperia 47 milioni 988.000; Padova 47.358.000; Brescia 43.833.500; Foggia 43 milioni 768.000; Catanzaro 43 milioni 50.500; Lucca 41.537.000; Sassari 39.577.500; Salerno 37.747.000 Fiume 36.521.500; Reggio Calabria 34.765.500; Trapani 33.318.500; Parma 32.291.000; Verona 32 milioni 92.500, Modena 31.828.500; Perugia 31.846.500; Piacenza 30 milioni 333.500; Spezia 30.079.000; Aquila 20.589.000; Matera 29 milioni 41.000; Ancona 28.572.500; Cagliari 26.715.000; Siena 25 milioni 658.500; Pisa 24.650.000; Cosenza 24.062.500; Udine 23.623.000; Taranto 22.340.500; Cremona 21 milioni 674.500; Chieti 20.346.500; Caltanissetta 20.339.000; Brindisi 20.325.000; Vicenza 19.772.000; Benevento 16.046.000; Mantova 16.271.000; Reggio Emilia 15 milioni 859.000; Ferrara 15.490.000; Aosta 15.336.000; Forlì 15.036.500; Agrigento 14.338.000; Ravenna 13.780.500; Trento 13.293.500; Ragusa 13.293.000; Treviso 12 milioni 860.500; Ascoli Piceno 12.778.500; Pistoia 12.584.500; Siracusa 11 milioni 932.500; Avellino 10.266.500; Bolzano 10.039.500; Campobasso 9.014.000; Pescara 8.901.500; Massa 7.830.500; Arezzo 7.484.000; Terni 7.029.000; Teramo 6.972.500; Enna 5.864.000; Grosseto 5 milioni 582.500; Macerata 5.407.000; Rovigo 4.830.000; Viterbo 4 milioni 812.000; Gorizia 4.462.000; Pesaro 4.064.500; Belluno 3.079.000; Sondrio 3.137.000; Rieti 3.047.500; Pola 1.933.000; Frosinone 1.909.500; Nuoro 1.489.000; Zara 1.408.000.

Totale del Regno 9.275.590.500.

Colonie: Tripoli 5.061.000; Asmara 759.000; Mogadiscio 459.000; Bengasi 420.000; Chisimaio 37.000; Rodi 1.967.000.

Totale generale L. 9.285.193.500.

# I premi ai Buoni 1934
## della settima serie

### I premi di L. 1000 della sesta serie

**Roma, 26 notte.**

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state iniziate le estrazioni anticipate, giusta decreto legge 7 gennaio 1934, numero 3, dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 1934 della VII serie per la scadenza 15 maggio 1934. I premi maggiori sono stati assegnati come segue: premio di Lire 100.000 al Buono numero 341.348; premio di lire 50.000 al Buono numero 1.029.923; premio di lire 10.000 al Buono 1.443.271; e i quattro premi di lire 5000 ciascuno ai Buoni n. 164.248, 168.840, 208.574, 757.287.

Le estrazioni dei premi della detta serie, settima, continuano.

Pure presso la Direzione Generale del Debito Pubblico, sono continuate nel pomeriggio le estrazioni anticipate, giusta il decreto legge 7 gennaio 1934, dei premi ai Buoni del Tesoro novennali 1934 della sesta serie

I premi di lire mille ciascuno sono stati assegnati ai Buoni n. 864; 7.593; 14.421; 16.216; 17.187; 19.156; 19.792; 20.624; 26.334; 37.140; 30.000; 34.925; 39.636; 41.109; 47.072; 47.609; 50.082; 50.146; 50.641; 52.361; 53.612; 54.207; 56.026; 58.608; 59.895; 65.471; 68.674; 68.814; 68.813; 74.584; 82.306; 83.391; 84.958; 90.815; 91.496; 91.851; 94.713; 95.509; 99.466; 101.290; 111.693; 113.285; 113.399; 116.029; 124.137; 139.160; 140.709; 144.225; 145.500; 145.587; 160.042; 160.238; 161.503; 166.838; 168.810; 168.977; 176.351; 179.542; 180.790; 184.429; 187.042; 193.405; 195.303; 203.151; 217.861; 224.004; 224.232; 225.537; 226.465; 227.349; 228.547; 230.469; 238.206; 239.810; 240.706; 243.866; 244.135; 247.762; 250.608; 256.884; 285.825; 270.607; 278.119; 294.171; 295.535; 288.162; 299.174; 303.097; 303.121; 303.367; 312.307; 315.803; 324.647; 325.010; 336.726; 339.211; 347.259; 350.018; 355.078; 355.664; 364.602; 365.435; 374.050; 374.493; 378.470; 381.526; 396.198; 396.350; 400.857; 401.372; 407.486; 413.533; 413.720; 416.267; 417.556; 418.548; 420.092; 420.710; 426.537; 427.950; 429.027; 431.981; 432.366; 434.561; 434.507; 436.681; 436.737; 439.795; 441.988; 447.014; 454.362; 457.816; 461.569; 462.824; 463.031; 465.305; 472.278; 472.806; 472.800; 475.508; 478.801; 481.211; 486.306; 488.553; 488.764; 492.064; 492.479; 496.636; 496.899; 499.167; 505.118; 506.420; 510.583; 518.642; 523.306; 523.531; 536.096; 539.121; 542.734; 543.869; 545.472; 549.509; 556.117; 558.270; 566.334; 562.241; 572.856; 585.048; 591.185; 596.606; 604.198; 600.523; 616.210; 612.497; 616.041; 619.714; 621.255; 628.855; 632.165; 632.708; 639.036; 645.595; 649.869; 643.462; 658.308; 658.605; 660.580; 662.851; 666.051; 668.103; 669.091; 669.740; 674.726; 676.783; 678.814; 680.230; 686.241; 684.650; 696.226; 697.051; 704.841; 708.470; 714.715; 721.426; 722.715; 724.550; 729.630; 731.510; 734.903; 743.707; 744.113; 748.197; 753.859; 756.178; 760.618; 763.341; 762.567; 765.402; 768.826; 770.035; 787.867; 789.197; 793.296; 800.707; 806.410; 808.242; 809.443; 816.089; 822.071; 824.966; 825.882; 830.148; 830.364; 831.446; 835.551; 839.461; 843.308; 847.196; 849.010; 849.817; 852.731; 855.093; 855.628; 859.248; 859.479; 862.943; 863.970; 865.569; 872.011; 881.129; 881.867; 884.357; 884.460; 884.677; 888.458; 889.817; 899.435; 892.637; 893.774; 896.896; 899.763; 900.553; 901.850; 902.222; 908.811; 919.255; 919.862; 919.720; 920.070; 929.491; 932.787; 933.032; 935.228; 939.301; 948.331; 959.401; 962.454; 962.962; 968.568; 979.910; 981.300; 990.826; 990.946; 993.211; 993.414; 1.001.395; 1.004.473; 1.005.691; 1.010.495; 1.014.105; 1.014.510; 1.014.864; 1.017.534; 1.018.018; 1.019.696; 1.022.684; 1.028.441; 1.025.909; 1.029.761; 1.033.163; 1.033.369; 1.038.657; 1.043.773; 1.046.904; 1.049.064; 1.051.302; 1.053.450; 1.056.963; 1.059.845; 1.060.826; 1.067.827; 1.072.772; 1.077.665; 1.078.951; 1.082.068; 1.082.383; 1.083.522; 1.090.440; 1.092.528; 1.095.862; 1.101.108; 1.109.628; 1.111.059; 1.111.097; 1.111.593; 1.113.088; 1.116.748; 1.123.218; 1.125.276; 1.125.740; 1.129.038; 1.134.154; 1.135.884; 1.136.010; 1.137.804; 1.130.561; 1.147.443; 1.153.623; 1.155.203; 1.162.627; 1.174.305; 1.175.480; 1.170.646; 1.190.077; 1.165.132; 1.197.141; 1.198.940; 1.201.384; 1.208.200; 1.217.222; 1.218.463; 1.222.400; 1.226.820; 1.227.921; 1.231.165; 1.244.290; 1.246.237; 1.260.972; 1.270.445; 1.272.388; 1.272.998; 1.275.091; 1.275.183; 1.276.901; 1.289.822; 1.282.861; 1.294.126; 1.295.768; 1.296.527; 1.287.358; 1.297.643; 1.297.710; 1.309.256; 1.310.539; 1.311.658; 1.314.008; 1.315.885; 1.324.150; 1.327.230; 1.329.142; 1.329.465; 1.326.208; 1.329.777; 1.345.392; 1.346.500; 1.349.326; 1.351.476; 1.353.228; 1.362.373; 1.363.545; 1.373.862; 1.374.769; 1.375.874; 1.376.497; 1.380.552; 1.383.569; 1.366.131; 1.387.744; 1.390.928; 1.397.685; 1.401.705; 1.402.658; 1.405.066; 1.410.737; 1.411.511; 1.413.240; 1.415.774; 1.417.703; 1.418.452; 1.423.209; 1.420.230; 1.430.047; 1.436.678; 1.441.203; 1.442.334; 1.442.714; 1.446.020; 1.458.223; 1.453.564; 1.461.108; 1.461.240; 1.465.374; 1.471.603; 1.473.883; 1.488.528; 1.486.112; 1.493.471; 1.494.864; 1.498.327; 1.498.488; 1.502.238; 1.503.158; 1.507.518; 1.510.311; 1.513.566; 1.515.025; 1.515.842; 1.518.585; 1.519.403; 1.522.721; 1.525.847; 1.529.345; 1.529.583; 1.531.810; 1.533.160; 1.534.206; 1.534.940; 1.536.185; 1.536.279; 1.538.625; 1.540.196; 1.564.490; 1.566.606; 1.567.689; 1.585.015; 1.568.738; 1.572.355; 1.575.063; 1.579.752; 1.581.576; 1.584.760; 1.584.926; 1.586.432; 1.587.290; 1.588.233; 1.589.468; 1.595.117; 1.595.702; 1.596.928; 1.599.370; 1.600.301; 1.601.831; 1.607.092; 1.605.313; 1.612.353; 1.616.729; 1.618.634; 1.618.644; 1.621.506; 1.622.324; 1.623.396; 1.623.389; 1.625.695; 1.631.072; 1.634.622; 1.637.014; 1.638.250; 1.635.863; 1.639.423; 1.643.582; 1.640.002; 1.647.430; 1.664.928; 1.670.369; 1.677.080; 1.677.724; 1.681.047; 1.684.050; 1.698.248; 1.699.935; 1.700.388; 1.702.143; 1.705.370; 1.713.765; 1.720.456; 1.724.424; 1.725.401; 1.726.924; 1.730.016; 1.732.026; 1.733.073; 1.734.338; 1.730.160; 1.740.655; 1.747.425; 1.747.556; 1.750.655; 1.758.781; 1.758.814; 1.760.600; 1.761.864; 1.765.154; 1.759.150; 1.760.393; 1.770.441; 1.771.549; 1.772.549; 1.790.504; 1.793.360; 1.790.592; 1.802.535; 1.803.064; 1.805.293; 1.811.811; 1.812.017; 1.814.256; 1.814.548; 1.815.181; 1.817.002; 1.817.509; 1.822.540; 1.822.559; 1.825.722; 1.826.132; 1.828.240; 1.821.730; 1.833.722; 1.837.782; 1.838.404; 1.841.492; 1.844.582; 1.847.394; 1.860.820; 1.862.752; 1.874.326; 1.882.449; 1.888.333; 1.893.006; 1.895.073; 1.897.832; 1.896.557; 1.895.798; 1.899.426; 1.902.416; 1.910.784; 1.914.478; 1.917.010; 1.918.584; 1.924.630; 1.930.398; 1.932.766; 1.923.375; 1.938.920; 1.940.347; 1.945.236; 1.945.991; 1.948.235; 1.951.739; 1.956.197; 1.957.130; 1.957.873; 1.960.260; 1.961.595; 1.962.168; 1.969.777; 1.974.041; 1.983.729; 1.985.163; 1.994.769; 1.997.004; 1.998.801; 1.999.443.

(Seguono).

### I congressi sindacali nazionali
#### per la proposta dei candidati alla Camera

**Roma, 26 notte.**

Le Confederazioni nazionali dei Sindacati che, a norma dell'art. 47 della legge elettorale politica, hanno facoltà di proporre candidati, dovranno entro il 15 febbraio XII, limite fissato dal decreto di scioglimento della Camera dei Deputati, proporre un numero complessivo di candidati pari al doppio dei deputati da eleggere.

A tal fine, le Confederazioni dei lavoratori e dei professionisti ed artisti hanno convocato, a norma dello statuto, i congressi nazionali. Il 4 febbraio si terrà il congresso della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura e quello della Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna; il 5 febbraio si terrà il Congresso della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, ed il 6 febbraio quello della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio. Il 7 febbraio terrà il proprio congresso la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei trasporti marittimi ed aerei; il 7 terrà pure il proprio congresso la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del credito e delle assicurazioni. La Confederazione nazionale dei sindacati fascisti professionisti ed artisti terrà il proprio congresso il 10 febbraio.

### Il Duce assegna 2000 q.li di farina alle Opere Assistenziali di Como

**Como, 26 notte.**

Oltre i 160 q.li di farina di cui è stata data notizia l'altro giorno, si comunica ufficialmente che il Duce ha assegnato all'Ente Opere Assistenziali della nostra provincia ben 2000 q.li di farina che saranno ritirati alla Federazione provinciale.

### Riunione di proprietari e mezzadri
#### della zona dell'Ovadese

**Alessandria, 26 notte.**

Per iniziativa dell'ufficio di zona della Federazione Agricoltori, in collaborazione dell'Unione provinciale Sindacati fascisti dell'agricoltura di Alessandria si è tenuta una imponente riunione di proprietari e mezzadri con l'intervento di tutti i Podestà e Segretari politici della zona ovadese. In tale riunione si è illustrato il nuovo capitolato di mezzadria e, davanti ad oltre 400 tra proprietari e mezzadri, sono chiariti i diritti ed i doveri delle rispettive categorie col richiamo della più stretta osservanza. Tale metodo ha giovato molto a rinsaldare i rapporti tra le due categorie, rapporti che diventeranno certamente più cordiali col grande beneficio tecnico-economico della nostra agricoltura. Su tale argomento hanno riferito il delegato di zona e altri, i quali hanno dimostrato la grande importanza dell'iniziativa richiamando l'attenzione di tutti su quanto è stato compiuto dal Fascismo nel campo delle controversie sociali.

### Assemblea del Sindacato Avvocati
#### e nomina del Segretario ad Alessandria

**Alessandria, 26 notte.**

Si è tenuta l'assemblea degli iscritti al Sindacato fascista Avvocati e Procuratori per la circoscrizione del Tribunale di Alessandria. I 70 partecipanti erano in lega e cameratesca unità. Il commissario del Sindacato, avvocato Taccone, ha fatto la relazione morale ed economica del Sindacato, quindi il dott. Leopoldo Marognani, presidente degli intellettuali, ha proposto la nomina del segretario del Sindacato nella persona del rag. Ugo Taccone e di otto membri del direttorio e che l'assemblea ha approvato per acclamazioni. Alla riunione era presente l'avv. Cavalieri-Gamondi in rappresentanza del Segretario federale.

## L'attrezzatura dei sindacati agricoli
### in una circolare dell'on. Angelini

**Roma, 26 notte.**

Le nuove funzioni affidate alle Confederazioni sindacali nazionali in conseguenza della creazione delle Corporazioni, per adeguare tutta la struttura organizzativa a compiti più vasti e più profondi nel settore economico e produttivo, si sono proiettate nell'opera svolta dai commissari ministeriali.

Di particolare valore dovevano considerarsi in proposito le disposizioni impartite dal commissario della Confederazione nazionale sindacati fascisti dell'agricoltura ai segretari generali delle Unioni provinciali. Nella circolare diramata, l'on. Angelini, dopo aver rilevato che non in tutte le Unioni provinciali si è dato il necessario rilievo alle varie categorie e che corrispondentemente [illegible] dappertutto i relativi sindacati provinciali svolgono quelle specifiche attività e assolvono a quelle funzioni che sono reclamate dal momento presente, richiama l'attenzione degli organi dipendenti sulla urgenza e sull'utilità di dare ai sindacati provinciali di categoria piena efficienza con compiti e attribuzioni ben precisati e distinti.

Occorre inoltre, prosegue la circolare, provvedere al più presto, ove ancora non sia stato fatto, alla nomina dei vari direttori per le singole categorie, nonchè dei fiduciari presso ogni Comune e frazione, i quali possano corrispondere con il centro ogni qualvolta se ne manifesti la necessità e possano altresì servire di tramite fra il centro e gli associati. I fiduciari poi dovranno essere scelti con ogni cura fra elementi che diano pieno affidamento di servire fedelmente e con zelo l'organizzazione in modo da creare una rete di corrispondenti che porti velocità e pulsante fusione della vita sindacale in ogni [illegible] e in ogni luogo. E' superfluo aggiungere che i direttori debbono essere convocati il più spesso possibile portando al loro esame tutti i problemi che si presentino di particolare interesse per le singole categorie onde adeguare nel modo più rapido gli organi provinciali alle nuove necessità ed esigenze degli sviluppi corporativi.

Come appare chiaro da queste disposizioni, si rende ora possibile un maggiore e più rispondente funzionamento dei sindacati provinciali di categoria e si precisa inoltre il compito della Unione provinciale la quale non può limitarsi ad essere un semplice organo burocratico in cui si riceve solo dell'ordinaria amministrazione ma bensì il centro propulsore e coordinatore dell'attività dei sindacati di categoria senza con ciò invadere l'attività specifica delle associazioni sindacali alle quali l'Unione deve da un lato imprimere un sano e fattivo dinamismo e dall'altro predisporre, potenziare, sviluppare tutte quelle forme di assistenza, mutualistiche o tecniche, che si rendono utili alla organizzazione provinciale, la quale non potrebbe in se stessa trovare mezzi e possibilità per predisporsi i servizi tecnici necessari. Gli uffici periferici della Confederazione potranno così attrezzarsi in aderenza ai nuovi compiti e operare e manifestare tutta la loro naturale profonda vitalità creatrice.

### Notevoli progressi demografici
#### del Comune di Predappio Nuova

**Predappio Nuova, 26 notte.**

Le condizioni demografiche del Comune al lume della statistica redatta dall'Ufficio di Stato Civile per l'anno 1933 sono confortanti.

La popolazione del Comune, che era di 8509 abitanti al 1.o gennaio 1933, al 31 dicembre era salita a 8862 con un aumento di 353 unità. I nati sono stati 245 pari al 28 per mille di fronte a 104 morti pari al 12 per mille con un vantaggio delle nascite sulle morti di 141 unità pari al 16,28 per mille. I matrimoni celebrati sono stati 67 pari al 7,73 per mille.

Questi dati esprimono un miglioramento della situazione demografica in quanto si ebbero nel 1932: 230 nati di fronte a 111 morti e 67 matrimoni.

Il 1934 si è iniziato sotto migliori auspici; a tutto il 22 corrente sono stati denunciati 24 nati, di fronte a 11 morti.

### Il coraggioso gesto di un Balilla

**Voghera, 26 notte.**

Un Balilla, certo Carlo Barbieri, poco più che decenne, mentre traballava per la via Cavour vide sopraggiungere un carro tirato da un cavallo a piena corsa. Nonostante la strada fosse affollata, nessuno si mosse, salvo il piccolo Balilla che, con gesto rapido, gettato a terra un sacchetto che portava sulle spalle, si diede a incorrere il carretto, lo raggiunse e, afferrate le redini che erano tenute da una donna malaticcia, riuscì dopo un centinaio di metri a fermare il quadrupede. Il gesto del coraggioso Balilla ha destato l'ammirazione dei presenti, che con lui vivamente si congratularono.

### Una strada dell'Alessandrino
#### costruita dalla popolazione

**Alessandria, 26 notte.**

Da vari anni la popolazione di Fiondi aspirava ad avere una strada che la congiungesse con la provinciale per Alessandria. I lavori già erano stati iniziati nell'anteguerra e proseguiti dopo, ma poi sospesi per ragioni diverse per cui l'opera veniva sempre dilazionata, lasciando inaciuto il problema. Ora gli abitanti, approntato il relativo progetto, con l'autorizzazione delle autorità, hanno iniziato i lavori di completamento della predetta strada sotto la direzione dell'ingegnere Moretti mediante gratuite prestazioni personali. Il tratto di strada da compiersi è di metri 1300 e di 7 metri di larghezza.

### Nell'ospedale di Chivasso

**Chivasso, 26 notte.**

A presidente dell'amministrazione del Civico Ospedale di Chivasso è stato eletto il cav. uff. Michelangelo Marra, in luogo del commissario prefettizio uscente, grand'uff. barone Moro, podestà di Chivasso. Il vecchio edificio ha subito nel biennio di amministrazione del barone Moro, un radicale rinnovamento. Si è creata una dotazione cospicua dei più moderni apparecchi e ritrovati igienici, e l'istituzione di un gabinetto radiologico, di un ambulatorio oculistico ed un reparto per malati cronici.

### Tre infortunati a causa del gelo

**Valenza, 26 notte.**

Il lungo periodo di gelo, che ha avvolto la Valle Padana, è causa ogni giorno di sciagure, che si succedono in modo impressionante. Nel vicino paese di Suardi, posto sulla sponda sinistra del Po, ben tre incidenti di una certa gravità ha procurato il gelo.

Tale Pietro Lodi, di 69 anni, mentre stava passeggiando per la strada, sdrucciolando sul ghiaccio, cadeva in modo molto producendosi una contusione grave al torace e lesioni in altre parti del corpo. L'agricoltore Gerolamo Corbella, di 75 anni, uscito nel cortile di casa scivolava su di uno strato gelato del terreno e cadendo si produceva la frattura di una costola ed una ferita al cinocchio destro. La contadina Evichetta Torti maritata Fassero, di 57 anni, mentre portava del fieno per il bestiame nella stalla, attraversando il cortile, sdrucciolava e cadendo si fratturava la gamba sinistra tanto che fu necessario il suo trasporto al nosocomio.

## Mortale ferimento di un ladro
### L'arresto di due fratelli derubati

**Bolzano, 26 notte.**

Un grave fatto è avvenuto la notte scorsa nella frazione di Pristano, nel comune denominato Gotrig, abitato dalla possidente Elisabetta Knoll e dai figli Luigi, di 34 anni e Paolo di 32 anni. Poco dopo la mezzanotte il Luigi, uditi dei rumori sospetti provenire dalla cucina, subito si alzava e armatosi di un fucile scendeva da basso. Aperta la porta, si trovava alla presenza di un individuo che si era introdotto per appropriarsi di generi alimentari. Il ladro, visto scoperto, guadagnava la porta ma il Knoll gli esplodeva dietro un colpo di fucile, colpendolo al braccio destro.

Benchè gravemente ferito lo sconosciuto, identificato in seguito per certo Giovanni Romen, di 32 anni, nato a Sus (Svizzera) e domiciliato a Tesimo, riusciva a fare ancora un centinaio di metri, ma poi cadeva al suolo privo di sensi. Raccolto da alcuni contadini accorsi allo sparo, il disgraziato veniva trasportato all'ospedale di Merano, ove, data la gravità della ferita, verso le 9 decedeva. I carabinieri hanno condotto un'inchiesta durante la quale hanno tratto in arresto i fratelli Knoll.

### Arresto di una banda di ladri
#### e ricupero di ingente refurtiva

**Milano, 26 notte.**

Già diversi componenti la criminosa combriccola di svaligiatori di automezzi sono stati arrestati nel loro covo di Vigentino; stamane poi altri due complici sono stati inviati alle carceri. Si tratta del trentenne Luigi Regge e di Francesco Spazzali, di 33 anni, abitante nella stessa cascina Vigentina che serviva da magazzino della refurtiva.

La Squadra mobile è pure entrata in possesso di merci le più svariate: 6 quintali di biancheria finissima, tessuti, abiti, cappelli, macchine varie, compreso un forno elettrico, compendio quest'ultimo di un furto commesso ai danni del corriere di Seregno. Anche alcune automobili, sempre comprendo di furti, sono state recuperate. Complessivamente gli arrestati devono rispondere di una trentina di furti per un danno di oltre trecento mila lire.

### Riconosce sul mercato
#### le maglie che gli furono rubate

**Gallarate, 26 notte.**

Nel dicembre scorso il tessitore Pietro Gallazzi, di Angelo, ebbe a patire un audace furto di maglierie, per un valore di circa seimila lire. Dalle indagini esperite qualche cosa era risultato, e si era riusciti a ricostruire in parte i movimenti della refurtiva. Fatto sta che il Gallazzi, seguendo una vaga traccia, ieri si portava sul mercato di Gallarate, non precisamente per farvi degli acquisti, ma per compiervi personali indagini, dacchè non c'è chi meglio del padrone sappia riconoscere una merce.

Fu così che il Gallazzi, con non poca emozione, rintracciò parte delle maglierie a lui rubate sopra il banco di vendita degli ambulanti Mario ed Ambrogio Giani, da Bienate. Ne seguirono i soliti dinieghi, le contestazioni ed una denuncia per ricettazione, con conseguente arresto da parte dei carabinieri dei due venditori ambulanti.

### Fugge in Francia col bottino
#### alla vigilia del fallimento

**Tortona, 26 notte.**

Con la nomina a curatore del prof. rag. Filippo Forni, è stato dichiarato il fallimento del noto commerciante in commestibili Giovanni Simonelli, di Tortona, che conduceva un grosso negozio nella centrale via Emilia; e che ha abbandonato la città di notte, per fuggire in Francia con la propria famiglia, dopo d'aver venduto il meglio che rimaneva nell'esercizio. Il passivo lasciato dal Simonelli — già fallito un'altra volta — supera le centomila lire, mentre l'attivo non è costituito che da pochi mobili, scansie e bilance, delle cui vendita potranno ricavarsi quattro o cinque mila lire. Il Simonelli è stato quindi accusato di bancarotta fraudolenta.

### Beve tintura di iodio per caffè

**Ferrara, 26 notte.**

La vedovella Amalia Lombardi in Bocena abitante in via Ringrande della nostra città, alle 23 di ieri sera, sorbiva il liquido contenuto in una tazzina, supponendo trattarsi di caffè preparato da un familiare. Disgraziatamente si trattava di tintura di iodio messa nella tazzina poco prima, per vuotare una bottiglietta. Chiamata la Croce Rossa, la Lombardi veniva trasportata all'ospedale dove i sanitari la ricoveravano con prognosi riservatissima.

## FALLIMENTI

TORINO, 26. — **Soc. An. Biscotti Mondine**, via Balme 47, sent. 26 corr., giud. delegato cav. Delmastro Paolo, cur. rag. Ferruccio Pisoni, giorni 30 prodm., verif. cred. 12 marzo ore 9,30. — **Barbera Giuseppe**, coppelli, via Madama Cristina 10, ud. cred. sent. 26 corr., giud. delegato Bertea Giovanni, cur. avv. Arturo Alberti, giorni 30 prodm. ric. verif. cred. 8 marzo ore 9,30. — **Bacchetta Carlo**, ristoratore in Brozolo, con sent. 25 corr., revocata la cessazione pagamenti al 18 aprile 1933. — **Bozzalla Mario**, garage, via Montebello 2,30, con sent. 26 corr., revocata cessazione pagamenti al 12 gennaio 1933. — **Camoglie Carlo**, panettiere, via Somariva 24, con sent. 26 corr. revocata cessazione pagamenti al 1.o gennaio 1933.

Il cancelliere dell'Ufficio fallimentare pres. il nostro Tribunale ci scrive — a proposito del chiarimento pubblicato nel numero di ieri del nostro giornale su richiesta dal signor Ernesto Ferrero — che nella nostra segnalazione dichiarativa del fallimento dell'ambulante Alfredo Fenoglio, la residenza di costui risulta effettivamente in via Asiago 18 come fu già pubblicato.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 gennaio 1934 - Anno XII

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 12 | — | sereno | 1 mosso |
| S. Remo | 15 | 8 | 1/4 cop. | » |
| Milano | 7 | — | nebbia | » |
| Venezia | 9 | 2 | sereno | 1 mosso |
| Trieste | 9 | 2 | nebbia | » |
| Fiume | 9 | 2 | sereno | calmo |
| Tirano | 6 | —11 | » | — |
| Bologna | 6 | — 6 | » | — |
| Firenze | 15 | — 4 | » | — |
| Ancona | 6 | 1 | » | mosso |
| Roma | 14 | 1 | » | » |
| Napoli | 13 | 5 | 1/2 cop. | 1 mosso |
| Bari | 12 | 5 | » | » |
| Taranto | 12 | 6 | » | calmo |
| Palermo | 12 | 8 | sereno | agitato |
| Catania | 11 | 5 | piovoso | » |
| Messina | 13 | 7 | coperto | calmo |
| Cagliari | 13 | 9 | piovoso | mosso |
| Tripoli | 17 | 10 | coperto | 1. mosso |
| Bengasi | 16 | 11 | » | » |
| Rodi | 12 | 8 | sereno | » |

**TEMPERATURA DI TORINO**
(Istituto di Fisica della R. Università)

Massima + 4,0
Minima — 0,1
Pressione barometrica (ore 8) 756,8
Umidità relativa (ore 8) 87 %

**Dal R. Osservatorio del Pino**

Massima + 7
Minima + 0,3
La giornata di ieri: Sereno.

### Previsioni

**Roma, 26 notte.**

Probabilità: condizioni di tempo generalmente buone sulla penisola, con cielo poco nuvoloso e vario, temporaneamente nuvoloso o coperto altrove. Qualche pioggia o nevischio sulle Puglie, sulla Calabria, sulla Sicilia orientale con qualche pioggia. Venti deboli vari in Val Padana, settentrionali sul medio e basso Adriatico, del 1.o quadrante altrove, generalmente moderati sul Tirreno, temporanei forti sulle isole, moderati altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare generalmente poco mosso, localmente agitato.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

**Torino, 26 gennaio 1934-XII**

Ancora giornata di ripresa per tutti i valori. Anche il complesso dei Fondi Pubblici che è corso scarso, pur rimanendo a prezzi sostenuti, non offriva grande alimento agli scambi, si è stazionato brillantemente ridestato verso la fine della riunione, tendenza e Consolidato su incitamenti dal mercato e sono avvantaggiati di una buona trattativa e nell'immediato dopo listino erano richiesti a prezzi assai superiori alla chiusura.

Nel comparto dei titoli industriali Fiat diritti è stata più intensa del solito con prossimi ottavi, più accentuati su Bastogi, Unione Meridionali, Italgas, Terni, Savigliano, Beni Stabili, Nebiolo e Bastogliere.

Fiat dopo elevato il 250 in apertura è rimasto poco scambiato sul 248.

| N. delle azioni | TITOLI | Ultima Quota- zione | Ult. Prec. | Prezzi. | Offerte |
|---|---|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 % | 1 70 | — | 90 90 | 91 20 |
| 100 | Id. cont. | 1 70 | — | 90 90 | 91 20 |
| 100 | Consol. 5 % | 2 50 | — | 96 825 | 96 975 |
| 100 | Id. cont. | 2 50 | — | 96 550 | 96 75 |
| 100 | B. T. N. 34 (m.) | 2 50 | — | 100 05 | 100 10 |
| 100 | Id. id. (nov.) | 2 50 | — | 101 20 | 101 30 |
| 100 | — 1940 | 3 50 | — | 106 05 | 106 10 |
| 100 | — 1941 | 3 50 | — | 106 05 | 106 10 |
| 100 | Torino 4 % | 2 — | — | 100 — | 101 — |
| 100 | Id. 5 % | 2 50 | — | 107 — | 107 50 |
| 100 | S. Paolo 5 % | 2 50 | — | 107 — | 107 50 |
| 100 | Id. 5 % | 2 50 | — | 107 — | 107 50 |
| 100 | Ferrov. 3 % | 1 50 | — | 60 — | 60 50 |
| 100 | I. R. I. 4,50 % | 2 25 | — | 102 — | 102 50 |
| 100 | Elter 4,50 % | 2 25 | — | 102 — | 102 50 |
| 100 | Cr. It. 3,50 % | 1 75 | — | 70 — | 70 50 |
| 100 | Stipel 6 % | 3 — | — | 120 — | 120 50 |
| 500 | Banca Italia | 25 — | 1/2 | 1000 — | 1005 — |
| 500 | Banca Comm. | 25 — | — | 1000 — | 1005 — |
| 500 | Credito Ital. | 25 — | — | 855 — | 860 — |
| 500 | Banco Roma | 25 — | — | 855 — | 860 — |
| 500 | Consorzio M. | — | — | 510 — | 515 — |
| 500 | Subalpino | — | — | 510 — | 515 — |
| 500 | Mediterraneo | 27 — | 500 | 431 — | 433 — |
| 500 | Meridionali | 12 50 | 500 | 431 — | 433 — |
| 100 | Cirio Lanzo | — | — | 191 — | 193 — |
| 100 | N. A. I. | — | — | — | — |
| 10 | Italgas | 2 — | 12 | 243 — | 244 — |
| 10 | Silce | 1 50 | — | 192 50 | 193 50 |
| 100 | F. A. I. | — | — | 90 — | 90 50 |
| 50 | Alpi | 2 — | 51 | 54 50 | 55 — |
| 500 | Terni | 5 — | 500 | 142 50 | 143 50 |
| 75 | F. C. E. | 3 — | — | 73 50 | 74 — |
| 100 | Savigliano | 10 — | 100 | 870 — | 877 50 |
| 200 | Nebiolo | 5 — | 200 | 110 — | 111 — |
| 80 | Tedeschi | 4 — | 100 | 77 — | 79 — |
| 100 | Manifattura | 15 — | 200 | 202 — | 206 — |
| 100 | Fiat | 10 — | 250 | 248 — | 248 — |
| 75 | C. I. R. | 5 — | — | 210 — | 214 — |
| 75 | Ceramica Richard | 5 — | — | 150 — | 150 50 |
| 75 | Ceramiche Ligure | 5 — | — | 80 — | 80 50 |
| 1000 | Mira Lanza | 5 — | — | 80 — | 80 50 |
| 250 | Montecatini | 10 — | 250 | 208 — | 208 50 |
| 500 | M. Amiata | — | — | 35 — | 35 50 |
| 100 | Montevecchi | 4 — | 200 | 135 — | 135 50 |
| 100 | Ollomont | 50 — | — | — | — |
| 100 | Acqua Pot. | 12 — | — | 420 — | 429 50 |
| 100 | Florio | — | 500 | 44 50 | 44 75 |
| 100 | Vetrerie | — | — | — | — |
| 40 | Unica | — | — | — | — |
| 250 | Lane Borgos. | 50 — | — | 450 — | — |
| 50 | Valli Lanze | — | — | 20 — | 20 50 |
| 200 | Viscosa | — | 100 | 225 50 | 227 — |
| 500 | Rosi | 10 — | 500 | 226 — | 227 — |
| 100 | Cart. Ital. | 4 — | — | 100 — | 101 — |
| 500 | Cart. Burgo | 10 — | — | 226 — | 228 — |
| 50 | Fabr. Bian. | 10 — | — | 226 — | 228 — |
| 25 | Pilatsiga | — | — | 5 50 | 5 50 |

CAMBI: Parigi 74,70; Svizzera 368,80; Londra 99,75; New York 19,01.

**MILANO, 26.** — Grande animazione con scambi numerosi e con notevole miglioramento per tutta la quota. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50 si quota da 91,05 a 91,35 e il Consolidato 5% tra 96,80 e 96,90 per fine febbraio con premi elevati dell'ordine del dopo listino. Tra valori azionari maggiormente favoriti il gruppo alimentare e anche quello dei trasporti. Ricercate le Banca d'Italia, Centrale, Fiat, Edison, Pirelli, Beni Stabili, Italcable, Italcementi, e Italgas. Avvantaggiarono anche le Terni, Snia Viscosa, Viscosa Nazionale, Manifatture Meridionali, Ilva e Borgo. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50 91,35; Cons. 5% fin. 96,90; B. Italia 1785; B. Comm. 995; Il. Roma 104; Credito It. 657; Credito It. 500; Consorzio M. 531; Elettrica, 28; Medi, 440; Meridi. 540; Veneto C.F. 185; Condotte 211; Rubattino 1360,50; Cairo, 37; Cantoni 1530; Curtirie 40; Gione 85,50; Seriana 7,50; Ticino 90; Olcese 223,50; De Angeli 470; Cantoni Cucir. 317; I.C. Naz. 174; Ravasi 291; Rotondi 215; Tessi 203; Cotonificio Veneto 12,70; Cn. Manifi. 316; Gavardo 205; Rossi 2750; Turchetti 60; Canzani 247; Bernascani 29; Safia 237; Pecchetti 56; Amiato 22,50; Ilva 133; Mat. It. 149; Ambiata 35,50; Montecatini 135,25; Dalmine 168

# Cervantes ritorna

Quante volte ho letto e riletto le avventure del Gran Cavaliere! In italiano, in spagnolo, in francese; la prima volta, da piccola, nell'edizione scarnita e «spegata», dove solo sopravvive lo schema comico della narrazione, senza aureola tragica né introspezione drammatica. Così più tardi, adolescente, fui tutta sorpresa di trovarmi a tu per tu, nella grande edizione legata in rosso, a labbri dorati, illustrata da Gustave Doré, con un Cervantes sconosciuto, bizzarro grandioso e amoroso; la storia del Cavaliere in quel testo integrale si trova intercalata a storie di avventura e di passione, di cui capivo vagamente che mi schiudevano il mondo dei grandi, una soglia a me sino allora vietata, balenante ombra, luce e mistero! La bella Zoraide, per esempio; non ricordo più esattamente, ora, cosa le fosse accaduto; ma sì che ho sognato e palpitato per lei e con lei.

E più tardi ho letto anche Unamuno, e Heine, e tanti altri che hanno fatto dell'arte, della filosofia, o della letteratura intorno a Don Chisciotte; tessendo ragnatele di filosofemi universali intorno a quella, così umana, figura.

* * *

Ebbene, con tutto questo, volete credere che non ho mai tanto capito il Gran Cavaliere come l'altro giorno, al cinematografo?

Potenza dell'arte, che si svela e si illumina di sempre nuovi significati; potenza anche dell'ingegno, che traduce un capolavoro senza profanarlo!

Vi pare poco rischio? Una delle bibbie dell'umanità, incarnarne i fantasmi scritti più di trecento anni fa, in persone vive, in attori e attrici della carne e del tempo d'oggi, e poi proiettarli sullo schermo, e per giunta — qui da noi — con quella imperfetta supermeccanizzazione che è il doppiaggio parlato in altra lingua! Un rischio da rompersi l'osso del collo. A dirla così, sembra di doversi velare occhi e orecchi imprecando al Satana della speculazione, dell'istrionismo e della meccanizzazione, che avvilisce e svaluta nella democraticità moderna ogni aristocratica arte, riservata agli eletti.

E invece, è un capolavoro. Guardandolo e ascoltandolo, a me avveniva di scoprire per la prima volta in Don Chisciotte lati arcani mai prima compresi, o intuiti solo in confuso. Innanzi tutto, mai egli mi era apparso così spagnolo nello spazio; mai così immortale e universale nel tempo.

Meravigliosi tagli di paesaggio, composti nella cornice dello schermo, commentano l'azione; più ancora, l'essenza spirituale dei personaggi. E' la landa spagnola, arida, diroccata, fissa e sassosa; così austera, che ogni roccia vi pare naturale piedistallo all'ascetica figura del Cavaliero; la naturale scaturigine della sua innaturale visione, tanto è essa stessa allucinante. Un mulino a vento, su quei cieli, veramente appare piuttosto un gigante che non quattro cenci di tela su quattro assi imperniate. La Spagna immobile estatica vi si rivela nell'anima della sua luce immobile estatica.

* * *

Il *Don Chisciotte* cammina tutto sul filo di un rasoio, fra il tragico e il grottesco. Bisognava dunque evitare la farsa, e anche il dramma a base di fastosa, sgargiante parata storica, pur senza rinunciare al fascino dell'esotico e delle lontananze di tempo. Questo film esemplare fa uso estremamente sobrio del pittoresco; e sa anche servirsene con giusto senso storico.

La povera gente, si sa, veste pressa poco sempre uguale; per esempio, gli albanesi e certi contadini greci d'oggi portano probabilmente ancora il vestito miceneo di trentacinque secoli fa. Dunque, la folla del villaggio, Sancio, la sua moglie e i bimbi, l'oste, e tutto il resto della piccola folla anonima, potrebbero essere, e probabilmente sono, gente della campagna spagnola nel quotidiano abito d'oggi.

I ricchi, invece, sempre, vestono ricco e differenziato, secondo la casta e il tempo; per cui, le scene in casa il Duca sono scene di costume; tuttavia salvate da un certo lepido sapore di caricatura anacronistica, per la sovrapposizione, quasi supermontaggio, dell'età leggendaria dei cavalieri erranti con la disincantata realtà storica del 1600.

* * *

Ma soprattutto, Sancio nella pellicola appare in nuovissima luce. Per la prima volta mi sono accorta che il personaggio veramente prodigioso del romanzo, non è Don Chisciotte; è Sancio.

Don Chisciotte è un pazzo.

Sul volto di Scialiapin suo interprete, l'onda della follia si vede chiaramente arrivare dalle lontananze dell'anima, formarsi, ingrossare, intorbidire lo sguardo e gonfiare i lineamenti, e prima assorbe pupille e volto in attonito stupore, quando sale il maligno potere dell'idea fissa; poi via via stravolge le fattezze e le squassa nella sua furia.

Ma Sancio? Egli, non pazzo, anzi calmo e prudente, pieno di arguto buon senso popolare e contadinesco, aperto anche a tutte le voci, i richiami e le beffe del senso comune, pur si mette allo sbaraglio delle stesse avventure che il pazzo affronta; lascia la moglie, i figli, la sua casa, quel poco di comoda vita che egli tanto apprezza, pur vedendo e sapendo benissimo che il suo padrone è pazzo. Lo biasima di continuo, e lo segue; lo sgrida, e lo segue; ride di lui, e lo segue.

Perchè, ma perchè?

Il Cervantes qui adombra con simbolo involontario, la sorte di tutte le truppe, di fronte al generale; di tutti i gregarii, di fronte al capo; di tutte le masse, di fronte alle aristocrazie; di tutte le maggioranze, di fronte alle minoranze guida.

I veterani di Napoleone più valorosi e fidi si chiamavano, per antonomasia, i *grognards*; i marinai di Genova, i più arditi, i più avventurosi, rinunciavano, per contratto, a un soprassoldo di paga pur di avere riconosciuto il diritto al *mugugno*; i nostri migliori, sublimi fanti di guerra erano quelli che più brontolavano; l'uomo si ribella appunto e proprio al prestigio cui egli cede; si rivolta al fascino che più sente.

Sancio è il contadino, pieno di buon senso, e anche di senso di umore; divina facoltà di equilibrio, negata al pazzo, il quale o ride o piange; non sa salvarsi senza naufragio, dal pelago del riso o del pianto, sull'agile e insommergibile schermo dell'ironia, dell'umore e del sorriso. Perciò, da un lato anche lo diverte di vedere come quel gran dotto del suo padrone incappi in tanti guai; malignamente gode a pensare che a lui, no, queste cose non capitano, perchè lui, rozzo, sa guardarsene. E' la cattiveria brutale e primitiva che spinge ogni uomo della folla, istintivamente, a ridere se il vicino inciampa e cade, per l'implicito senso di superiorità: «Non è a me che capiterebbe una cosa simile! Io sono accorto: io so star attento, io; dunque io sono più bravo».

Ma oltre questo senso crudele, vi è in lui la passione del drammatico: egli crede, in fondo, all'avventura. Vi è un bimbo, l'eterno bimbo dentro ciascuno di noi, che crede alle fiabe; ed è felice di credervi, perchè «ha bisogno» di meraviglioso, nella vita; perchè vi è una verità, che noi sentiamo più vera del reale, sebbene non concretamente tangibile, ed è la verità del mito.

Che cosa sarebbe la nostra vita, inafferrabile attimo tra l'inafferrabile voragine del passato e le inesistenti tenebre del futuro, se la immaginazione creatrice non proiettasse, dal passato al futuro, suoi ponti aerei di figure ed eventi drammatici?

Sancio adora Don Chisciotte innanzi tutto perchè gli drammatizza — cioè gli arricchisce di palpiti, di visioni e di speranze — la sua povera scialba esistenza, confinata in un angolo di villaggio. Ma in questo commovente amore di Sancio, l'uomo dell'umile buon senso, verso il folle Don Chisciotte, vi è anche qualcosa di infinitamente più alto e pateticamente profondo: vi si rivela l'innato bisogno dell'uomo di avere un capo: il suo bisogno istintivo di giustizia e la sua insaziabile sete di ammirazione e di eroismo.

Don Chisciotte è pazzo; e, quel che è triste, è pazzo per il fatto stesso che crede alla giustizia; e tuttavia questa fede gli dà prestigio, e quando, alto sul suo cavallo, egli si affaccia nella notte a destare Sancio che russa, e gli dice «l'ingiustizia non dorme mai», sentiamo passare in quelle parole il brivido fondo dell'appello all'eroico.

Anche Garibaldi offriva ai suoi volontari fatica, durezze, pericoli e forse morte, per la sublime amante, l'Italia, e anche per quell'altra iddia, la gloria, che accende il sangue gagliardo dei giovani. E gli uomini accorrevano a lui, come correvano a Napoleone, come accorrevano a San Francesco, a Giulio Cesare e al Buddo.

* * *

Gli stessi uomini?

La milizia dei guerrieri e degli asceti in fondo si recluta fra le stesse aristocrazie. Fondamentalmente, è lo stesso appello all'eroico che muove e commuove gli uni e gli altri. E non tutti coloro che vi rispondono sono eroi. In questo sta la grandezza del capo, che risveglia questo bisogno e questa sete nell'animo stesso dei Sancio, là dove essa pareva morta, e non era se non sopita.

MARGHERITA G. SARFATTI

# La storia della Terra e dei suoi abitatori

## al Museo di Chicago il più grande del mondo

(Dal nostro inviato speciale)

CHICAGO, gennaio.

*Per la maggior parte degli stranieri e degli americani stessi Chicago non è che la grande metropoli del West, la città senza tradizioni e senza storia, la più pura espressione dell'americanismo in tutte le sue forme: dalle più sbalorditive, colossali, alle più stravaganti e fuori di ogni norma di vita civile. Per molti Chicago è (o lo era almeno fino a poco tempo addietro) la città delle gangs e di Al Capone, il centro del contrabbando e dell'illegalità, di cui bande di criminali si disputavano il dominio a mano armata, seminando di morti in pieno giorno le strade cittadine.*

*Per una minoranza di conoscitori Chicago è il Field Museum: il più grande Museo di Storia Naturale del Mondo. Come tutte le grandi istituzioni culturali di questo paese, esso è stato costituito con capitali privati. Fu il dono iniziale di un milione di dollari da parte di Marshall Field, industriale e finanziere di Chicago, che ne rese possibile la fondazione. Il dono fu aumentato di un altro mezzo milione, durante la sua vita, e di un lascito finale di otto milioni quando venne a morte. Altri contributori si fecero avanti ed il loro numero si arricchì rapidamente dei più grandi nomi della società, della finanza e della cultura americana. Al progetto di erezione di un Museo di Storia Naturale, ancora vago e incerto, fu dato impeto decisivo dalla grande Esposizione Colombiana tenutasi nel 1893.*

### Grandiosa realizzazione

*Da un piccolo fortino per tenere a freno gl'indiani scorrazzanti liberamente in quella pianura, qual'era al principio del secolo scorso, in pochi decina d'anni Fort Dearborn era diventata Chicago. La metropoli, resa strabocchevole dall'affluenza di gente di ogni origine e di ogni provenienza, nel suo sviluppo incontrollabile e tumultuario non aveva avuto tempo di prendere fiato, raffinarsi, pensare ai suoi problemi culturali. Ma già da alcuni anni prima dell'Esposizione Colombiana s'era cominciato a notare un risveglio spirituale che faceva sentire la mancanza di qualche cosa di più elevato della soddisfazione degli appetiti materiali e della brama di rapido arricchimento. La necessità di dare una sede stabile alle collezioni di gran valore esibite all'Esposizione, contribuì a diffondere la coscienza che la città abbisognasse di più vasti e numerosi istituti dedicati alla scienza, all'educazione, all'arte, alla bellezza.*

*La donazione di Marshall Field, rese possibile la realizzazione di una aspirazione da lungo tempo accarezzata: un grande Museo che provvedesse ogni facilitazione per l'educazione delle masse col sistema della volgarizzazione scientifica. Fin da quell'epoca il Field Museum che della vecchia sede nel Jackson Park, fu trasferito nel nuovo edificio situato nel Grant Park, lungo le rive del Lago Michingan, una località centrale che lo rende accessibile da ogni parte della città.*

*E' una costruzione moderna e di proporzioni imponenti di marmo bianco della Georgia, costata più di sette milioni di dollari: uno degli esempii più riusciti di adattamento di linee classiche a idee e necessità moderne. I principali motivi architettonici furono ispirati dall'Eretteo, uno dei tempii dell'Acropoli di Atene. Iniziata nel 1915 fu completata nel 1920, e il trasferimento delle collezioni e altro materiale dal vecchio al nuovo edificio fu compiuto*

Il palazzo del «Field Museum» di Chicago.

*meravigliosa per la sua complessità e delicatezza in cui la scienza e la tecnica cooperarono a che nulla andasse perduto o danneggiato.*

*Le istituzioni americane di questo genere differiscono, in generale, da quelle europee, soprattutto per il fatto che mentre le seconde mirano a interessare i dotti e gli specializzati in certe materie, le prime hanno come scopo principale l'educazione di grandi masse di popolo. Le conoscenze scientifiche, perciò, sono presentate nella forma più affascinante. S'impiegano metodi che attirano l'attenzione e lasciano impressioni durevoli per la vivezza e l'efficacia con cui il meraviglioso quadro della Natura vien fatto svolgere davanti agli occhi del visitatore, nei suoi principali fenomeni animati e inanimati.*

### Vivide riproduzioni

*La storia della Terra dal primo agglomerarsi della materia, dalle prime incerte manifestazioni di vita del regno vegetale e animale, dai primi gruppi di quasi-uomini, di abbozzi di forme umane, fino alla visione completa delle specie viventi che popolano attualmente il nostro pianeta è presentata senza pedanteria, senza che generi un momento di noia. Le più grandi cure sono state impiegate a che ne ritraggano il maggior profitto i ragazzi delle scuole pubbliche negli anni in cui la loro mente è più impressionabile. Nello stesso tempo, il Museo è in grado di fornire informazioni sbalorditive per la loro ricchezza, varietà, valore pratico e contiene mostre di grande utilità per gente di ogni classe: dagli uomini d'affari e i professionisti, agli operai e i commercianti.*

*Ma s'ingannerebbe chi da questo sforzo per diffondere e render popolari le conoscenze scientifiche si formasse l'idea esser il Museo poco differente da un baraccone di fiera dove si mostrano le sette meraviglie del mondo. L'accuratezza scientifica con cui gli angoli più reconditi e inaccessibili della natura sono stati esplorati e riprodotti strappa, alle volte, grida di meraviglia. Sono fondi marini con la loro vegetazione fantastica, riproduzioni di foreste fossili, uccelli e rettili in atteggiamenti particolari e poco noti della loro vita in regioni remote. E' una serie fantasmagorica di modellazioni plastiche che completano, integrano, sostituiscono il materiale scientifico quando questo manca o, per diverse ragioni, non può essere usato. Per ragioni tecniche, per esempio, non era possibile montare i leoni marini, le grandi foche proboscidate, ma esse sono là, negli atteggiamenti tipici delle spiagge dei mari nordini. Alla loro riproduzione vivida e naturale hanno provveduto artefici abili ed intelligenti che, sotto la direzione di specialisti, da anni dedicano la loro attività a rappresentare la natura nei suoi più minuti particolari. Sono quadri che per la vivezza del colore locale possono ispirare scrittori e artisti, offrire materia di riflessione e impressioni suggestive a tutti quelli che si dedicano a un lavoro intellettuale.*

### Nella notte dei tempi

*Si può affermare, anzi, che forse in nessuna istituzione culturale come nel «Field Museum», la scienza, l'arte, l'intuito e la tecnica dell'artefice hanno collaborato assieme per ridare unità e continuità alla Storia della Terra e ritrarre effetti grandiosi di spettacoli naturali. Parleremo estesamente delle scoperte curiose a cui ha portato l'applicazione dei raggi X al materiale archeologico dell'antichità. Artisti di valore sono stati reclutati per collaborare con scienziati nel fissare una volta per sempre forme scomparse ricavabili da impronte e da pochi resti friabili facili a disgregarsi. I meravigliosi gruppi dei diversi tipi di uomini preistorici, che sono fra le cose più affascinanti del Museo, furono ottenuti dallo scultore Frederick Blaschke durante la spedizione archeologica nell'Europa occidentale, organizzata nel 1927 per cura del Museo stesso. I siti preistorici furono visitati in compagnia del famoso scienziato francese Abbé Breuil, un fotografo e un artista, pure francese. Il Blaschke eseguì un modello in piccolo per ciascun gruppo e con l'aiuto della fotografia, della cinematografia, del disegno, di schizzi colorati e di campioni di rocce e di terreno delle località esplorate, potè restaurare l'apparenza dei nostri antichi progenitori nel loro ambiente naturale.*

*Per la riproduzione esatta delle razze umane viventi il Museo si assicurò i servizi di una scultrice: Malvina Hoffman. I lavori eseguiti per detto istituto giustificano che la si chiami grande. Per circa tre anni, dal 1930 al 1932, la Hoffman percorse quelle contrade dove le razze indigene hanno conservato più puro il loro sangue, più distinte le loro linee. E' un'opera immensa. Sono settantaquattro sculture fra busti, figure intere e gruppi delle razze umane tuttora esistenti colte nelle pose familiari al loro genere di vita e alle loro inclinazioni. Grandi murali, intanto, lungo le sale svolgono la Storia del nostro pianeta dal suo prima raffreddarsi agli ultimi fossili scomparsi.*

AMERIGO RUGGIERO

## Il tesoro del «Glenartney»

### Una nave-recupero in allestimento

Spezia, 26 notte.

Circa il recupero del tesoro del *Glenartney*, individuato nelle acque di Tunisi, abbiamo nuove informazioni. Ultimati i lavori di dragaggio, hanno lasciato le acque di Tunisi le navi *Ipmea* ed *Italia*. La prima è giunta oggi nelle acque del nostro golfo. Esse saranno sostituite, secondo quanto abbiamo comunicato avant'ieri, con la nave-recupero *Brioso*, di 500 tonnellate, in allestimento nel nostro porto, nave che andrà quanto prima in armamento e, cioè, imbarcherà l'equipaggio ed il materiale. E' giunta oggi dalla Germania una grossa benna, tipo *Priess*, di tre tonnellate e mezza, che sarà sistemata a bordo della nave-recupero; altri materiali attendono l'imbarco e, fra essi, potenti scafandri capaci di scendere alla profondità di oltre 200 metri, speciali verricelli, forti lampade per scrutare le profondità del mare. Il cav. Faggian, amministratore e direttore dell'impresa, giunto giorni or sono nella nostra città, è ripartito alla volta di Londra per prendere accordi con l'Ammiraglio britannico circa il ricupero del carico del *Glenartney*.

## Soci di un circolo di Tartarini

### che mangiano un leone dello «Zoo»

Fidenza, 26 notte.

Un insolito spuntino tropicale ebbe luogo in una nota trattoria della città. Il menù comprendeva nientemeno che un leone arrosto. Si tratta difatti di un bell'esemplare che figurava nel giardino zoologico di Salsomaggiore, morto ieri l'altro, forse per nostalgia delle assolate foreste vergini.

Una compagnia di cacciatori, appena seppero dell'accaduto, chiesero il leone al guardiano dello zoo salsese, col pretesto di volerne conservare la pelle vistosa. Invece fu tutt'altra cosa ed al povero leone vennero riservate ben altre esequie. I seguaci di Nembrotte lo squartarono con cura, ne suddivisero le varie parti, ed imbandirono un solenne banchetto in onore del re del deserto.

# Boccascena

### *Lutero e lo spirito del Nord*

E' stato dispensato dall'alta carica che copriva a Berlino da meno di un anno, Hanns Jost, l'autore di «Schlageter», il dramma della nuova Germania. Oh gloria, oh fama, fiati di vento...! Un anno fa tutte le trombe hitleriane squillavano in onore di Jost ed il Cancelliere lo chiamava al più ambito fastigio dell'arte teatrale eleggendolo direttore unico di Stato delle scene germaniche. Adesso il capitombolo; ed il silenzio tombale sulle cause.

Eppure sarebbe ingiustizia non riconoscere in Hanns Jost, il precursore di quel teatro, rutilante di simbolismo storico e fiammeggiante di orgoglio nordico, che ora entusiasma le camicie brune. Federico Forster e Uli Klimsch, le due ultime rivelazioni germaniche e che splendono da qualche anno di piena luce, sono autori che derivano dal Jost e che da lui hanno imparato l'exit per imporsi. Anzi, il Jost, è stato anche più attuale e fu il suo dramma che bandì il grido degli elmetti d'acciaio «Risorgi Germania» celebrando contro la folla disfattista e comunista il martirio di Schlageter. Insegnò, insomma, agli autori conterranei, il ritornare alla storia, alla quale infatti sono ricorsi il Forster ed il Klimsch, per nominare i più divulgati e rappresentati.

Però, entrambi, hanno attinto da una storia piuttosto lontana. Il Klimsch col suo «Ulteria — per la prima volta inscenato a Francoforte — ha inteso scrivere la tragedia della Germania, allontanata dal Mediterraneo in causa dello spirito della Riforma ed il protagonista è una specie di apostolo che profetizza i guai dell'internazionalismo ed interpreta il Vangelo con animo meno libertario di quello di Lutero. Un secondo apostolo domina il dramma del Forster: «Tutti contro uno, uno contro tutti», ma questo è avvenire. Siamo agli albori del sedicesimo secolo quando in Svezia pativa la dominazione danese e dopo una guerra disastrosa aveva dovuto subire un trattato umiliante. Gustavo Erjchson, un discendente dell'illustre razza dei Wasa, è l'eroe che indurrà gli svedesi alla riscossa, che si ribellerà alla mollezza ed all'accondiscendenza del Vescovo Trolla, che soffrirà l'uccisione dei propri figli, la crocifissione della propria moglie, l'incendio della propria casa, prima di arrivare al trono incoronato a Stoccolma il liberatore della patria. E come Goethe è spirato invocando «più luce», l'ultimo dei Wasa invocherà «più avanti!» Cioè più avanti, più in alto, fulgido e radioso, lo spirito nordico.

A ben considerare, due sono le tendenze morali che le folle germaniche accettano oggidì con maggior favore: una che connaturata una sorta di solidarietà nordica per cultura e aspirazioni, ed un'altra, che, adoprandosi a rivedere talune asprezze luterane tenderebbe a conciliare, il più possibile, il protestantesimo col cattolicesimo. Difatti, in questi giorni, è comparso in iscena anche Lutero in un'opera musicale di Paolo von Kleman, rappresentata a Stoccarda con clamoroso successo. Ma il Lutero di Stoccarda — tenore o baritono che sia — canta le glorie del Signore solamente perchè conceda al suo popolo la forza di sopportare anche i peggiori destini, perchè lo fortifichi nella volontà di essere solidale, di non disgregarsi mai e così attendere, compatto, un migliore avvenire.

C'entri la storia antica o moderna, la idolatria del nord e la revisione luterana, questi fermenti spirituali che la Germania accosta al popolo mostrandoli dalle scene, rappresentano, comunque, un altro fenomeno significativo e non trascurabile del fortunato nazismo.

*** Nei teatri della Russia sovietica il regista è sovrano. I suoi poteri dittoriali sono illimitati e il qualsiasi opera può mutare il testo, sopprimere o aggiungere personaggi e via dicendo: prima il regista, poi l'autore. Meyerhold, il grande Meyerhold, ha addirittura ribaltato una nuova figura per *La Signora delle camelie*. E' un personaggio che si potrebbe designare «il moralista», il quale, tratto, tratto, interrompe l'azione, si fa alla ribalta ed espone le sue idee sul come si comportano i protagonisti: Margherita ed Armando. Ed ora il lodo, ora il rimprovero, qua il corregge, là il biasima e cerca di illustrare le determinanti dei loro atti e mostrare perchè fallano e perchè agiscono con saggezza. Il più curioso si è che le parole del «moralista» sono di Flaubert, tolte a spizzico, evidentemente, da *Madame Bovary*, perchè non sapremmo quale altra opera flaubertiana potesse essere accusata alla bisogna...

*** Un quotidiano parigino ha aperto una nuova inchiesta sulle crisi del teatro (ma quante...!) e questa volta s'è rivolto all'«uomo della strada». E l'uomo della strada ha parlato da par suo, spiccio, spiccio, senza ricolori pensierosi. Perchè la gente scarseggia nei teatri? Perchè i suoi denari li vuole spendere con profitto ed oggi in teatro si rappresentano commedie con pochissimi personaggi e con scene di modesto dispendio... Vi sono lavori in cui non recitano che cinque persone, che presentano una scena fissa — cioè, per ogni atto, sempre la stessa — e quando la si muta, la si fa con tre tende e quattro mobili. La gente non vuole soltanto sentire, ma anche vedere. Così ha parlato l'uomo della strada, spiccio, spiccio.

*** Tutti sanno che Marcello Pagnol, l'autore milionario di *Topaze*, da quando si è votato al cinema, si è messo a denigrare il teatro: e da autori, ex-colleghi, parecchie volte è stato rimbeccato e ne son seguite punzecchianti polemiche. Pagnol è loquace e sui problemi dello schermo si fa intervistare una volta alla settimana, per lo meno. Cogliamo tra le perle declamatorie dell'ultima intervista queste due: «Rocher è uno degli sceneggiati da me preferiti»; poi, «l'ambizione massima della mia carriera sarà sempre quella di ricavare un film dall'*Edipo Re*». Come si vede, Pagnol intende rappacificarsi col teatro, e comincia con lo spaziare nelle alte sfere.

*** Un'attrice cinese, Li-Kuo-Szaw, ha sposato un... albero! Ma come? Ma certo! Quattro mariti le erano morti; quattro volte era rimasta vedova. Allora a Canton — dove, non sappiamo se per scherzo o scherno, si fa questo e peggio — la dolorante attrice deliberò di convolare a giuste nozze con un pioppo. Cerimonie, feste, banchetti. Due giorni dopo, putatrne, un fulmine abbatte anche il quinto marito di legno. Questa è una storia autentica o non è una fiaba indocinese.

*** Molasi è da vari giorni in Italia e sta approntando il suo giro. Ha riunita la Compagnia a Milano e prova con la regia di Pietro Scarpa il *Cadavere vivente* di Tolstoi. Prima attrice è la Capodaglio.

Beril.

# Itinerari bizzarri

# La Montagna di Roma

RIETI, gennaio.

*Bisognerebbe fare una legge o almeno un referendum per stabilire a che altezza minima un monte abbia il diritto di farsi chiamare monte.*

*Il vecchio quanto arbitrario dizionario dei Petrocchi sentenzia che un monte è un grande sollevamento del terreno non minore di trecento metri sul livello del mare: le Singarelli rendono obbligatoria un'altezza assai maggiore, giacchè opina che si possa parlare di «monte» sul quando ci si trovi in presenza di una massa grandiosa di rocce e di terra, che si levi a grande altezza, non meno di 500 metri calcolata sul livello del mare.*

*Nelle immediate vicinanze di Roma, due comuni appagherebbero senz'altro per il Dizionario dei Petrocchi: Monte Cello, che è alto 338 metri, e Monte Porzio Catone, che è a 451. Entrambi questi paesi dovrebbero abbandonare il loro nome (e cento altri con essi, in Italia) secondo le Singarelli: per insufficienza di altezza.*

*L'unico a salvarsi, presso Roma, sarebbe Montecompatri, con 530 metri (non 30 di sopraccarico).*

*I Romani de Roma sono stati sempre molto indulgenti e generosi in fatto di terminologia alpinistica e chiamano pomposamente «monte» non solo il Monte Mario (139 metri ma peccato il Monte Sacro che, se ha preso importanza commessa all'epiteto di Menenio Agrippa, non può aspirare a vertiginosi appellativi montani, essendo alto 37 metri sul livello del mare.*

*L'ascensione del Monte Sacro, per una comoda scaletta, è compiuta in tre minuti anche dal più pavido turista.*

### Le Sabine furon rapite?

*Sino a pochi anni fa, il Romano non sentiva attrazione alpina, neanche estetica.*

*Poi apparvero i primi alpinisti e, in breve, diventarono così numerosi che si poté su quanto frequente: «Chi noi possiamo essere portati in trionfo?».*

*Il quanto fu risolto affermativamente. La domenica sera i treni della «Cardolare Interna» e delle altre linee sussidiarie dalla stazione hanno le piattaforme letteralmente le strade piantagioni di sei verticali e la cattura rinsacca dei posti gratis — tutti uguali, maschili e femminili — poi che la scarpa alpina non lascia più distinguere il sesso di chi rammenda; quasi come il costume.*

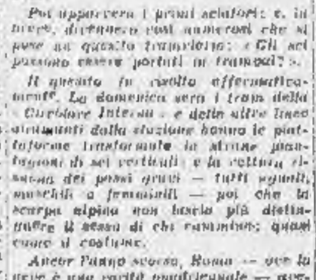
*Ancor l'anno scorso, Roma — ove la neve è una rarità quadriennale — aveva i più primitivi campi di sci in Abruzzo: fuori della provincia; fuori della regione persino. I Romani se ne sentivano un po' umiliati nell'amor proprio regionale. Avevan l'impressione stessa che hanno gli sportivi di Nizza, i quali debbono oltrepassare la frontiera per venire a sciare a Limone.*

*Quest'anno è stata fatta una sensazionale scoperta: che esiste «la montagna di Roma»: il Terminillo.*

*In pochi mesi Rieti ha costruito la strada per le automobili, sino a più che la metà altitudine: fino a La Koscé, per ora, e pirato più in su.*

*Dalla vetta — 2213 metri — si vedono i due mari: il Tirreno e l'Adriatico; un panorama che ha 300 chilometri di diametro.*

*Il Terminillo veramente, è «la Montagna di Rieti», al candido orgoglio della Sabina; ma per Rieti è orgoglio anche maggiore se il Terminillo è ogni chiamato «la Montagna di Roma».*




La rivale del Tempio di Delfo, a Rieti

*Rimane a Roma Rieti, alcunchè a provincia e includendo la Sabina nel Lazio fu atto di giustizia storica, geografica e amministrativa.*

*Rieti si è sempre sentita legata a Roma, sin dal tempo del... Ratto delle Sabine.*

*Uno studioso reatino, Francesco Palmegiani, nel suo poderoso volume pregevole per una interpretazione originale di questo importante episodio, il «ratto» sarebbe stata formale, anzi un atto celebrativo sentimentale e considerato la vergine sposa dirimpettaia*

*delle bocche antiche e portata dai parenti sulla la sua novella. Il ratto insomma non sarebbe avvenuto secondo la ufficiale versione livian, anzi in modo si chiarito che ogni romano avrebbe accettato la fanciulla che lo rapiva fra le braccia nel pallore: magna para forte, in quem quemque inciderat, rapiunt (Liv. Hist., I, 9).*

*Non è senza significato, del resto, che il successore di Romolo, Numa Pompilio, sia stato un re sabino.*

*Ma Rieti ha il vanto di aver dato a Roma due imperatori, e dell'epoca aurea: Tito e Vespasiano.*

*Bisogna riconoscere però che un l'uno nè l'altro fecero gran che per la loro città natale.*

*Eppure, al posto in cui erano, avrebbero potuto, no?*

*Ma, se Tito e Vespasiano sono i personaggi augusti di cui Rieti va superba, la venerazione massima è certa l'hanno per un'altra grande figura dell'antichità: Vitruvio.*

*E' un gramo guaio che tanto poco ci rimanga delle opere di lui: se meno frammentarie fossero le vestigia dei suoi scritti, noi avremmo una più completa conoscenza della nostra antichità classica. Quel che ci rimane è forse il meno importante di quanto scrisse Varrone, il quale fu senza dubbio il più dotto uomo del suo tempo: generale valente, uomo di governo, poeta arguto — a quanto rivelano dei frammenti satirici — fu scrittore enciclopedico di grammatica, dialettica, retorica, geometria, aritmetica, astronomia, musica, medicina, architettura...*

*In politica fu «pompeiano» e prese parte attiva alla guerra civile contro Cesare; epperò, più tardi, Cesare volendo preparare alla pubblica biblioteca che aveva in animo di istituire, la fondò C. Asinio Pollione e, in essa, venne posto il busto di Varrone, cosa unica più che rara: «Varronis unius vivebat posita est imago» (Plinio: Nat. hist., VII, 30, 115).*

### L'ombelico d'Italia

*Ufficialmente, Varrone è Marcus Terentius Varro Reatinus, cioè «di Rieti»; e risale a lui l'opinione che Rieti sia posta al centro di tutta Italia.*

*Nella piazzetta di S. Rufo, in terra, c'è una pietra semicircolare con l'iscrizione: «Medium Totius Italiae»: proprio quel punto avrebbe il centro d'Italia.*

*Essere proprio al centro di un tanto territorio fu sempre considerato un singolarissimo pregio, poi che già i Greci dicevano con orgoglio che a Delfo, nel santuario di Apollo, una pietra ovoidale era lo omphalos tès ghès cioè l'ombelico della Terra. I Cinesi, da tempi immemorabile, chiamarono il loro paese il «Paese di Mezzo», Ciung-kuò: e hanno conservato tale denominazione anche dopo la rivoluzione del '12, quando la Cina è diventata ufficialmente il Ciung-huà-min-kuò «il florido repubblicano Paese del Mezzo».*

*Nè si può dar torto ai Cinesi, poi che la Terra è sferica, e ogni paese è nel mezzo, rispetto ai paesi circonvicini. Avviene qualcosa di simile con i commensali assisi ad una tavola rotonda: ciascuno può illudersi di essere lui il capo-tavola.*

*Chi, geograficamente, la disse un po' grossa, fu Ludovico Ariosto, allorchè cantò di Parigi:*

Siede Parigi in una gran pianura,
nell'mbelico a Francia, nata nel core.
(Orl. Fur., XIV, 104).

*A nessuna di queste due localizzazioni bizzarre — ed egualmente contrastanti fra loro, per la considerevole distanza terrestre-addominale — corrisponde la realtà topografica. Parigi è una delle città più decentrate di Francia: in ore che tre ore si è dalla Gare du Nord alla Manica, mentre il rapidissimo treno di lusso Calais-Méditerranée ne impiega dodici dalla Gare de Lyon a Marsiglia.*

*Invece, per Rieti, l'affermazione cristallina è esatta: Rieti è proprio al centro d'Italia, sia rispetto ai due mari, sia agli estremi limiti nord e sud.*

*Ed è rimarchevole che Vitruvio l'abbia affermato quando la cartografia non era tanto sviluppata da permettere una precisa misurazione.*

*Vitruvio, più che calcolare e misurare, intuì: forse un giorno, dall'alto del Terminillo, guardando i due mari.*

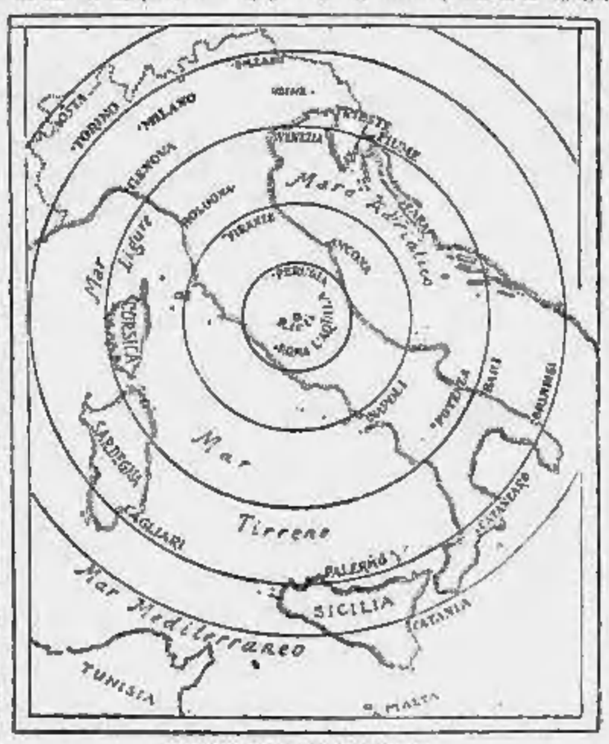
*Si sentì al centro d'Italia: ed ebbe ragione.*

*Anche molte grandi scoperte furon così: più all'aria aperta che a tavolino.*

*Fu così Newton scoprì la gravitazione perchè s'era sdraiato sotto un albero di mele.*

*Sentirà, anzi, che dormiamo, quando il pomo cadde.*

TODOT




VITRUVIO AVEVA RAGIONE...

# L'istruzione postmilitare

Ammettiamo risolto il problema della quantità di graduati, necessari in caso di mobilitazione, per mezzo dell'istruzione premilitare e dell'istruzione durante la ferma. Ammettiamo pure che in virtù di questi due periodi di istruzione il graduato, al termine del suo servizio di leva, sia completamente idoneo, per cognizioni e per ascendente morale, alle mansioni che può esser chiamato ad esercitare in guerra.

Si tratta ora di trovare il modo per mantenere in misura sufficiente questa idoneità. E' stato già accennato in una nota precedente che due sono i sistemi: richiami alle armi e corsi d'istruzione.

I richiami d'intere classi avvengono in occasione delle grandi esercitazioni estive, le quali, mettendo sul piede di guerra grandi unità, consentono molti utili esperimenti a tutti noti e che noi non importa ripetere. Ma questi richiami sono necessariamente rari per una stessa classe e quindi, essendo mutevoli i mezzi materiali e più ancora i metodi d'impiego, imperfettamente servono allo scopo, di cui ora si discorre. Per meglio raggiungere tale scopo, si suggerisce, ed è da taluno praticato, di richiamare i graduati per brevi periodi durante il corso dell'anno presso i reggimenti; e, per ovviare alla facile obiezione che vengano impiegati ad alleggerire il servizio altrui, si propone di riunirli in plotoni speciali anziché disseminarli nelle varie unità. Tuttavia, tanto sotto l'una forma quanto sotto l'altra, i richiami sono costosi e rappresentano anche un sensibile disturbo nelle occupazioni dei singoli.

Restano allora i corsi d'istruzione, distribuiti nel corso dell'anno e praticati di solito nei giorni festivi. E' il sistema largamente adottato negli eserciti vicini. Accenniamo appena alla Svizzera, che è all'avanguardia col suo tipico ordinamento a nazione armata ed i suoi numerosi corsi, che la lunga esperienza ha permesso di portare a grande perfezione e che dalla popolazione sono considerati ormai come funzioni normali. Poco si sa di quanto vien fatto in Germania a questo riguardo; ma il grande sviluppo e l'attività delle formazioni paramilitari e del lavoro volontario fanno fondatamente ritenere che in cura per formare graduati non sia fra le minori.

In Francia la preoccupazione dei graduati ha portato ad un tentativo di soluzione singolare. E' noto che esiste l'Unione Nazionale degli Ufficiali di Riserva, corrispondente press'a poco alla nostra U.N.U.C.I.; nello svolgimento della loro attività, veramente considerevole, è apparso ai dirigenti ed agli stessi componenti dell'Associazione che incompleto sarebbe sempre rimasto il loro lavoro, se parallelamente non si fosse curata l'istruzione dei graduati di truppa, loro indispensabili coadiutori. Perciò gli ufficiali in congedo presero l'iniziativa di convocare essi stessi i graduati. Allievi dei corsi stabiliti dal Ministero, gli ufficiali divennero gli istruttori dei graduati. L'iniziativa venne naturalmente gradita dall'autorità militare, che appoggiò gli sforzi dell'Unione. L'iniziativa data appena dal 1930 e sarebbe prematuro voler oggi giudicarla in modo definitivo. Tuttavia, dallo sviluppo avutosi nei primi due anni di funzionamento sembra potersi ritenere ch'essa metta salde radici. Abbiamo infatti che nel 1930-1931 si svolsero 900 corsi con 25.000 allievi, di cui 5000 *assidui* (cioè allievi che hanno frequentato almeno 12 lezioni). Nel 1931-1932 i corsi sono già 1692 con 43.180 allievi, di cui 16.700 assidui. Non si conoscono ancora i dati nel 1932-1933. Risultati assai considerevoli dunque, specialmente se si tiene presente che non mancano all'iniziativa correnti contrarie, le quali preferirebbero il sistema più rigido dei richiami obbligatori e temono, in questi disseminati corsi, la deformazione della dottrina.

Trattandosi di un'istituzione volontaria, l'Unione si è sforzata di offrire ai graduati, che intervengono ai corsi, qualche vantaggio, ed ha ricorso al consueto alleviamento delle riduzioni ferroviarie. E' noto che, per gli ufficiali in congedo di Francia, vige l'agevolazione del passaggio di classe: per i graduati si sono ottenuti i cosiddetti « buoni di riduzione » per tre viaggi di qualsiasi lunghezza, e nella misura di 1 « buono » per chi ha frequentato 12 lezioni, di 2 per 15 lezioni e di 3 per 18 lezioni. Questa agevolazione però non soddisfa troppo a motivo delle formalità burocratiche necessarie per ottenere i buoni.

Apro qui una breve parentesi. La questione delle agevolazioni ferroviarie, concesse anche in Italia agli ufficiali in congedo, è tuttora aperta e dà luogo all'espressione di parecchi *desiderata*, ai cui esaudimento si anpongano, sembra, difficoltà d'ordine amministrativo-ferroviario. Forse — e prego di dare tutto il suo valore a questo *forse* — le difficoltà potrebbero essere girate, se si giungesse, e non soltanto per le riduzioni da concedersi agli ufficiali in congedo, a considerare i chilometri da percorrersi in ferrovia come una merce qualsiasi, della quale si possono acquistare le quantità occorrenti, con sconti proporzionali alla quantità stessa. Chiudo la parentesi.

Presso di noi esiste il fiorente sviluppo dei corsi per ufficiali in congedo, obbligatori per talune categorie, facoltativi e largamente frequentati per altre, oggetto delle più attente cure, sotto l'alta sorveglianza delle autorità militari territoriali e svolti da ufficiali dell'esercito permanente. Sembra che a questi corsi si potrebbero affiancare corsi per graduati. Essi però dovrebbero avere caratteristiche alquanto diverse. Dovrebbe essere esclusa ogni trattazione teorica; soltanto le esercitazioni pratiche, svolte sul terreno, presentano utilità ed interesse per i graduati. Siccome tali esercitazioni rappresentano sempre qualche disturbo nelle ordinarie occupazioni individuali, occorre che chi interviene ad esse abbia la sensazione precisa di apprendere qualche cosa. Se si volesse tentare l'esperimento, converrebbe inizialmente lasciare all'intervento carattere facoltativo; sarebbe una specie di pietra di paragone e, se l'indirizzo è buono, si assisterebbe al noto fenomeno della macchia d'olio.

Bisognerebbe anche pensare a qualche vantaggio allettatore. Naturalmente, si affacciano subito le solite riduzioni ferroviarie. Ma si potrebbe anche esaminare l'opportunità di qualche altro vantaggio di ordine morale e che, nello stesso tempo, fosse anche utile nell'interesse generale delle istituzioni. Non sembra il caso di prevedere possibilità di avanzamento al grado di ufficiale per i sottufficiali, perchè lo scopo unico di questi corsi per graduati dev'essere quello del loro perfezionamento professionale e non quello di creare ufficiali: cosa a cui si provvede per altre vie. Ma si potrebbe studiare la possibilità di avanzamenti da caporale a caporal maggiore, da caporal maggiore a sergente e nei vari gradi di sottufficiali. Si potrebbe, inoltre, prevedere pel caso di guerra il ristabilimento del grado di aiutante di battaglia.

Ma il problema, come tutti i problemi d'organica militare, è un poliedro dalle molte facce, e qui si è voluto soltanto guardarne sommariamente qualcuna. Ciò che importa affermare, come verità indiscussa, è l'esistenza del poliedro. Importanza somma di avere graduati di truppa in numero sufficiente non soltanto per la costituzione iniziale dei quadri, ma anche per ripianare le perdite; molteplicità delle cognizioni, derivante dalla molteplicità dei mezzi (fucile, pistola, bomba a mano, mitragliatrice leggera, mitragliatrice pesante, cannone); capacità conseguente dalla predetta molteplicità, di adempiere funzioni di comando diverse, perchè la morte falcia alla cieca. Ecco le caratteristiche fondamentali delle minori unità di fanteria e di cavalleria e quindi delle necessità a cui bisogna far fronte nei riguardi dei graduati di truppa. *Caveant consules.*

Gen. GIOVANNI MARIETTI

## Restituisce la refurtiva al derubato per ottenerne il perdono

**Novara, 26 notte.**

In un momento in cui l'oste Giuseppe Mittino si era assentato da casa colla famiglia, due audaci ladri, mediante l'uso di chiavi false, penetravano nella sua abitazione derubandolo della somma di 900 lire e di oggetti preziosi. Rientrando in casa, il Mittino sorprendeva in flagrante i ladri, i quali riuscivano a darsi alla fuga. L'indomani, però, uno di essi, il pregiudicato Carlo Conti, si presentava al derubato per restituirgli la sua parte di refurtiva promettendogli di riportargli anche la parte del compagno purchè lo perdonasse, ed infatti manteneva la promessa. Il suo compagno, Anselmo Bacchi di 33 anni, venne tratto in arresto, ma il Conti si mantiene latitante. Sono stati entrambi denunciati.

A pagina 10 la prima puntata de

## L'idolo della morte

## Due gravi incidenti ad un carrettiere nello spazio di quindici giorni

**Borgosesia, 26 notte.**

Avevamo narrato nei giorni scorsi che il conducente Giuseppe Paladini di Valduggia, mentre percorreva con il carro trainato da un cavallo, la strada provinciale Valduggia-Borgosesia, in uno stretto svolto, essendo slittate le ruote del carro a causa dello strato di ghiaccio, questo sbandava paurosamente urtando e sbattere contro un palo del telegrafo e stroncandolo. L'urto violento aveva spaventato il cavallo, il quale spiccando un salto e scavalcando il parapetto del sottostante torrente Ugello, venne a trovarsi sospeso in aria ed il carro rimase fortunatamente trattenuto dal muricciolo. L'animale, sgambettando furiosamente, rompeva i finimenti e cadeva nel torrente. Il Paladini ha potuto salvarsi per miracolo.

Ora veniamo a conoscenza di un altro grave infortunio toccato al disgraziato conducente. Egli ritornava dal mercato di Borgomanero e, nella discesa della Cremosina, proprio nello svolto della strada sottostante alla frazione Oraldo di Valduggia, volendo guidare il cavallo nel mezzo della strada, non si accorse di aver preso per mano una briglia sola, quella che obbligava il cavallo a portarsi a destra. L'animale proseguì sul terreno impervio e sopra un crostone di neve; la ruota finì così col sormontare il parapetto ed in quella critica posizione continuò a percorrere la strada per alcuni metri, facendo sobbalzare naturalmente il carro carico di damigiane, di lisle di ferro e di altro materiale.

Alla fine il carro aveva una scossone che gettava a terra il povero conducente sulla schiena del quale, passava una ruota. Alcuni abitanti di Oraldo, fortunatamente, videro il grave incidente ed accorsero a soccorrere il Paladini. Lo rinvennero privo di sensi, ed adagiatolo sull'autocorriera Borgomanero-Borgosesia giunta in quel momento, lo trasportarono al nostro ospedale, dove si trova ricoverato in gravi condizioni. Anche questa volta il provvidenziale parapetto, ha impedito che il carro precipitasse nel sottostante torrente.

## Ucciso da un'automobile
### La fuga dell'autista

**Intra, 26 notte.**

Un mortale investimento è avvenuto in via Roma. Un'auto segnata col numero 14736, guidata da una sconosciuta, ha travolto nei pressi della Rinascente un uomo dall'apparente età di 30 anni. Mentre l'autista, abbandonata la macchina si allontanava velocemente, un avanguardista e altre persone hanno tolto di sotto l'automobile la vittima e l'hanno raccolta in un taxi che si è diretto all'ospedale. I sanitari hanno giudicato il ferito in pericolo di vita per parecchie contusioni gravi e frattura della base cranica. Il morente è stato identificato per l'impiegato privato Antonio Cusano di 28 anni. L'infelice due ore dopo cessava di vivere.

## Barroccio investito da un camion
### Fulminea morte di un contadino

**Ferrara, 26 notte.**

Sulla strada provinciale Ferrara-Mantova, a due chilometri dalla frazione di Burana, un autocarro guidato dall'autista Delio Montanari, di Bondeno Ferrarese, investiva un barroccio sul quale si trovava l'agricoltore Amedeo Merighi, di 62 anni. Al tremendo urto il barroccio andava in frantumi ed il povero Merighi restava schiacciato da una ruota dell'autocarro trovando la morte sul colpo.

L'autista, dopo il sopraluogo dell'autorità, è stato trattenuto.

## Pesante carro di legna
### che sbanda e si rovescia sul conducente

**Trieste, 26 notte.**

Stamane, un carro trainato da una coppia di buoi e carico di circa venti quintali di legna era arrivato da Monte Trebenizza a Pinguente. Per lo stato deplorevole del fondo stradale, il carro ad un certo momento si inclinava fortemente e il carico, sbandando, si rovesciava addosso al conducente, tale Matteo Cernaz, di 65 anni, da Lanischie. Alcuni contadini accorsi potevano constatare il Cernaz dall'incomoda posizione e, constatata la gravità del suo caso, provvedevano ad avviarlo all'ospedale di Trieste, ove i sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata per gravi contusioni e fratture.

## Dà alla luce una bambina sulla pubblica via

**Trieste, 26 notte.**

Questa mattina, poco prima dell'alba, Anna Cerne, di 38 anni, ricoverata nella Casa municipale del senza tetto veniva colta dalle doglie del parto. La Cerne usciva in fretta tutta sola per recarsi alla maternità, ma, dopo poca strada, si accasciava al suolo e dava alla luce una bimba.

Per buona ventura, alcuni minuti dopo passava di là un sorvegliante notturno il quale si affrettava a telefonare alla guardia medica. Poco dopo la Cerne e la sua creaturina potevano trovare amorevole assistenza all'ospedale. La puerpera e la bimba stanno ora ottimamente.

## Il principe Cristoforo di Grecia derubato dell'automobile

**Roma, 26 notte.**

Una spiacevole sorpresa ha provato il principe Cristoforo di Grecia: poco prima delle ore 20 lasciava momentaneamente incustodita davanti a un palazzo di via Pasquale Stanislao Mancini, la sua automobile. Ritornato pochi minuti dopo, la macchina non vi era più. Tutte le ricerche fatte nei dintorni sono riuscite vane: la macchina era stata rubata.

Il furto è stato denunziato alla polizia, che ha iniziato le opportune ricerche.

## Vecchio che uccide la moglie
### e bastonato per ragioni d'interesse

**Sassari, 26 notte.**

Un violento litigio sorgeva, per ragioni d'interesse, fra i coniugi Capitta Nicolò di 70 anni e Rechi Antonia Maria pure di 70 anni. Ad un certo punto il vecchio, perduta la calma, afferrava un robusto bastone e ne vibrava violentissimi colpi sulla testa e sul corpo della moglie. Trasportata all'ospedale la vecchia veniva giudicata in gravissime condizioni. Ancha questa volta il provvidenziale parapetto, ha impedito che il carro precipitasse nel sottostante torrente.

## Madre e figlia arrestate sotto l'accusa d'infanticidio

**Casale, 26 notte.**

Stamane, dopo pazienti ricerche, la polizia ha scoperto nella fogna di una casa, situata in vicolo Pietro Corelli della nostra città, il cadaverino di un neonato, che risultò appartenere a certa Carolina Fracchia fu Leonido di 24 anni, da Viarigi. In seguito a tale accertamento l'autorità ha tratto in arresto la Fracchia e la di lei madre, Anna Grappio, sulle quale gravano sospetti di complicità.

## Pastore settantottenne freddato a fucilate da alcuni sconosciuti

**Sassari, 26 notte.**

Verso le 22 di ieri, in regione Ile Sassu, Comune di Chiaramonte, da alcuni sconosciuti è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco il pastore Pani Antonio, di 78 anni. Non si conosce il movente del delitto.

# Notiziario militare

## Gli ammessi agli esami della Scuola di Guerra

**Roma, 26 notte.**

Tra gli ufficiali ammessi a sostenere le prove scritte per l'ammissione al 65.o concorso (1935-1936) della Scuola di Guerra figurano i seguenti:

CORPO D'ARMATA DI TORINO — Fanteria: capitano Barone; Tenenti Altavilla, La Consert, Locatelli, Nicoletta, Ruinetti, Castagna, Varone, Bernardo, Battaglia, Monaco, Corrado, Mezza, Scuccia.

Cavalleria: capitano Bocchini; Tenenti: Caradonna, Centofanti, Rogna.

Artiglieria: Primo capitano Marini; capitani Pietrantonio, Sartori, Lombardi, Ferraioli; Tenenti: Pisciotto, Venerandi, Giovannini, Tosta, Arena, Terranova, Cremasco, Berardi, Cugini, Maggiolo, Niccolini, Petrucci, Granaglia.

Genio: capitani Tuzi, Vespignani, Rossano; tenenti Mentasti, Grisendo, Chiarini, D'Agostino, Tirelli, Bigliani.

CORPO D'ARMATA DI ALESSANDRIA — Fanteria: capitano Pignari; primo tenente Crespo; tenenti Cornero, Brero, De Marco, Colesso.

Artiglieria: capitani Cavazzi, Ricardo, Rinaldi, Merelo; tenenti: Scandiuzzi, Sanna, Pierri, Juppolo, Vaccaro, Campanella, Caselle.

Genio: capitani Fiorini, Valli, Pellasler; tenenti Tartaglia, Vanli, Palumbo.

All'ammissione al 64.o concorso (1934-37) della Scuola di Guerra, figurano, tra gli altri:

CORPO D'ARMATA DI TORINO — Fanteria: capitani Ferreri, Mazzara, Ajelli; primi tenenti Zunghi, Del Mastro, Franzolini; tenenti Versè, Parisi, Mascerin, Palazzo, Malorgio, Belotti, Bemiperti.

Cavalleria: tenente Cavaliero

Artiglieria: primi capitani Guy, Bonelli; capitani Barbero, Quaranta, Catinella; tenenti Sottili, Quilici, Altelli, Scalfaro, Ricci, Voghera, Zannelli.

Genio: capitano Recupero.

CORPO D'ARMATA DI ALESSANDRIA — Fanteria: capitano Morrone; tenenti Angeli, Scila.

Artiglieria: tenente Granata

Genio: capitano Mancuso.

## Il Bollettino

**Roma, 26 notte.**

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

PROMOZIONI PER MERITO ECCEZIONALE

**Mazzetti**, tenente colonnello del genio, promosso colonnello per merito eccezionale e « Valore » già avendo comandato un reparto combattente di truppe, ogni per quattro anni con grande capacità e sentimento una carica superiore al proprio grado, eseguiti e diretti, con rara perizia, importanti lavori, ottenendo eccellenti, utili ed efficaci risultati, non ultimo dei quali quello di aver dato, con grande vantaggio dell'Amministrazione militare, notevole economia di materiale.

**Bosi**, primo capitano di Stato Maggiore, promosso maggiore per merito eccezionale, nell'arma di fanteria, in luogo di quella di provenienza. « Ufficiale di altissime virtù militari e di singolare valore dimostrato costantemente in guerra e in pace, in modo particolarmente lodevole, il comando di reparti, corrispondenti al proprio grado, e superiori. In pace ed in riserva ufficiale di Stato Maggiore valente, distintosi ripetutamente per doti di intelligenza, di carattere, di attività e per entusiasmo nel far compiere assenso a battaglioni.

**Fioravanzo**, primo capitano di Stato Maggiore, promosso maggiore per merito eccezionale, nell'arma di fanteria. « Ufficiale di altissime virtù militari e di singolare valore dimostrato costantemente. Brillante comandante di compagnia, ufficiale di vasta e solida cultura generale e professionale ha reso superiori servizi, assegnato di fanteria.

**Sera**, prima capitano 5 alpini, promosso maggiore per merito eccezionale nell'arma di fanteria « Ufficiale ottimo sotto ogni rapporto, di valore, di larga adattabilità a svariatissimi compiti fra i modelli ufficiali subalterni, con attitudine veramente superiore specie nel periodo incalzante battaglia, sempre sua padronanza e competenza anche nelle difficili circostanze di vita e di combattimento, di vita e di movimento, dimostrando eccezionali virtù di comandante, di capo e ispiratore ». assegnato a alpini.

**Confalone**, primo capitano medico, direzione sanità militare Corpo Armata Bari, promosso maggiore per merito eccezionale nell'arma stessa « Ufficiale ottimo sotto ogni rapporto, di valore, di larga adattabilità a svariatissimi compiti fra i modelli ufficiali subalterni, con attitudine veramente superiore specie nel periodo incalzante battaglia, sempre sua padronanza e competenza anche nelle difficili circostanze di vita e di combattimento, di vita e di movimento, dimostrando eccezionali virtù di comandante, di capo e ispiratore, assegnato a alpini.

**Carvaglio**, primo capitano medico, direzione sanità militare Corpo Armata Bari, promosso maggiore per merito eccezionale nell'arma stessa « Ufficiale ottimo sotto ogni rapporto, di valore, di larga adattabilità a svariatissimi compiti fra i modelli ufficiali subalterni e professionali, colpito per infelicissima e cultura. In pace ed in guerra ha dimostrato la propria superiore competenza scientifica e con elevato spirito di iniziativa ».

**Gilardi**, primo tenente 81 fanteria, promosso capitano per merito eccezionale nell'arma di fanteria « In circostanze assai difficili, sia in pace sia in guerra, dato prova di eccezionali qualità militari e studi considerevoli ».

**Gilardi**, primo tenente 81 fanteria, promosso capitano per merito eccezionale nell'arma di fanteria « In circostanze assai difficili, sia in pace sia in guerra, dato prova di eccezionali qualità militari e studi considerevoli ».

**Bellano**, primo tenente 3 alpini, promosso capitano per merito eccezionale nell'arma di fanteria « Valoroso combattente volontario di guerra e trascinatore di uomini in guerra. In pace ammaestramento ufficiale, inoltre completamente al servizio e allo studio. Ha reso preziosi servizi nel l'interesse dell'esercito anche in funzioni superiori a quelle del proprio grado ». Assegnato a 5 alpini.

UFFICIALI GENERALI

**Generale di Corpo d'Armata** Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, confermato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro, di stretto servizio attivo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

**Colonnello** Bollea, cessa carica di addetto al Comando del Gruppo d'Armata di Napoli ed è destinato in qualità di addetto al Comando della Scuola di Guerra.

**Tenenti colonnelli:** Perdisa, Capo di S. M. Comando Div. fill. Torino, cessa a disposizione da ispettorato al Corpo di S. M., destinato d'autorità al 35.o fanti; Florian, id. Bra, nel Battaglione cessa dalla carica, terminato Capo S. M. Comando Div. inf. Piacenza; Pelligra, Capo Ufficio Ispettorato truppe alpini, cessa dall'incarico, destinato Capo S. M. Div. mil. Cuneo; Scipione, Capo S. M. Comando Div. mil. Bari, cessa dalla carica, dest. Comando Stato Centrale; Rovere, Comando Div. mil. Torino, nominato Capo di S. M. del Comando stesso; Bari, 1.o per camp. trasf. Corpo S. M. dest. Comando d'A. Trieste; Franzia, 2.o fant., camp., trasf. Corpo S. M., dest. Comando d'Armata Balcania; Calosilla, 77.o fant., trasf. Corpo S. M., dest. Div. mil. Bari, nominato Capo di S. M. del Comando stesso; Bottacchia, 3.o alpini, trasferito Corpo S. M., dest. Comando Div. mil. Ravenna; Calvo, 6.o A. Udine, nominato Sottocapo di S. M. C. A. Udine; Battaglini, 2.o alpini, cessa dalla carica ed è trasf. al Comando designato d'Armata di Torino; Arena, Comando Gruppo C. A. Napoli, trasf. Comando designato d'Armata Napoli.

**Maggiori** di fanteria trasferiti nel Corpo di S. M.: Bassi, destinato Comando Div. mil. Ravenna; Bertoni, id. Perugia; Duca, destinato Ispettorato fanteria.

Bartlomeo, Comando C. A. Trieste, trasf. Comando Corpo di S. M.; Manno, Comando Corpo S. M., trasf. Comando Div. mil. Torino; Mongrando, Div. mil. Piacenza, trasf. Ministero Guerra; Nardinocchi, Comando mil. Sicilia, trasf. Comando Div. mil. Asti.

**Primo capitano Savi**, Comando Div. mil. Firenze, promosso a scelta maggiore Arma di fant., cessato appartenere Corpo S. M., dest. 89.o fanteria.

**Capitani** Rutto, 6.o fant., trasf. Corpo S. M., dest. Comando C. A. Roma; Cordero di Montezemolo, Nizza Cavalli, trasf. Corpo S. M., dest. Comando 2.a Div. celere Bologna; Rossi, 5.o compagnia, trasf. Corpo S. M., dest. Comando Div. mil. Livorno.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

**Maggiore** in s/a. Battaglione Palermo, trasf. Div. Palermo attiva.

**Primi capitani:** Bonfietti, Leg. Firenze, promosso maggiore, dest. Div. Cuneo.

Sono trasferiti: Buzzacchi, Compagnia Imperia; Rubbi, id. Termini Imerese; Felleri, Leg. Roma, a disp. Ziccone, mutato reggimento di prima Legione Milano.

**Capitani** trasferiti: Cuneo, Compagnia Capo d'Istria; Litardi, Leg. Aquila; Roma, Corrado Cimo, Benevento; Morra, id. Orvieto; Ricci, id. Nola; Ercolani, Comando Gen.; Venosta, Comp. Torino interna; Del Bene, Leg. Allievi Batt. Sacra; Nasso, Compagnia Tivoli; Grassi, a disp. Leg. Roma; Pucci, Comp. Novara; Masi, id. Castellammare di Stabia; Pompei, id. Pallanza; Simonetta, Vacchetti ed. Giuliani, Leg. Catanzaro; Benedetti, Comp. Littoria; Fiore, Legione Bari a disposizione.

**Primi tenenti** promossi capitani: Giorgi, dest. Div. Pisa; Sarasino, id. Cuneo (Borgo S. Dalmazzo); De Bella, id. Avellino; Panno, id. Trevigno; Trapani, id. Asolo; Patitucci, id. Brescia.

Bellavario, trasf. Tenenza Bari Interna.

**Tenenti** Costantino, Leg. Alessandria, Prospettiamo per infermità temporanea è commutata in aspettativa per infermità temporanea direttamente da causa servizio.

Sono trasferiti: Jacopini, Frontone Gubbio; Rula, id. Pontassieve; Spadaro, id. Rovigo; De Giacomo, id. Roma (Portuense); Markert, id. Lodi.

**Sottotenente** Cioffi, Leg. Bari, promosso tenente, destinato Tenenza Asiago.

ARMA DI FANTERIA

**Colonnelli:** Dallavalle, a disp. Ministero Guerra, cessa funzioni, conga disposizione presso Ministero stesso; Calipo, id.

**Tenenti colonnelli:** Ferraguti, 1.o bers., collocato aspett. 1.o, mal. 6; Coppola, id. mal. 4; Taurino, trasf. 79.o fant.

Sono inoltre collocati in servizio S. M. e così destinati: Averlle, Comando 1.a Div. Firenze; Patetta, Comando C. A. Torino.

**Maggiori:** promossi tenenti colonnelli: Bellini, Dist. Genova; D'Amico, id. Ravenna; Matteucci, 2.o bers., Vicenza, Distr. Parma; Cassino, 84.o fant.

In aspettativa per infermità richiamati in servizio effettivo: Petrillo, 29.o fant.; Fantini, 147.o fant.

Carino, 18.o fant., medaglia d'argento di campo 27.a Divisa fant.; Saracino, trasf. a 5.o distretto Truppe Tripolitania.

Sono inoltre in servizio S. M. e così destinati: Peretti, Comando C. A. Trieste; Maselva, id. D. M. Perugia; Boschiroli, id. C. A. Torino; De Lorenzi, id. D. M. Bologna; Rovano, id. D. M. Roma; Cassinelli, id. C. A. Verona; Pierro, id. C. A. Milano; Ilari, Scuola Guerra; Scacchero, Comando II. M. Torino; Gallo, assegnato Ministero Guerra; Grisolia, id.; Biscari, Comando D. M. Napoli; Cremesi, Comando Isole Sardegna; Casinelli, Corpo S. M. Udine; Bonacossa, Ministero Guerra; Pirelli, Comando 1.a Div. celere Roma; Tanfi, id. Superga; Ferrata, a disp. Ministero Colonie; Arena, Comando D. M. Catanzaro; Domenichelli, id. Chieti; Cassino, Comando d'Armata Udine.

Saldoni, assegnato Ministero Guerra, trasferito 11.o fanteria.

**Primi capitani** promossi maggiori: Barbagallo, Comando D. M. Torino; Anfossi, 2.o alpini, assegnato 4.a Brigata alpini; Guarnieri, dest. 84.o fant.; Barbieri, 2.o alpini, distrettuale maggiore per avanzamento anticipato, destinato 3.o alpini; Arnone, 6.o fant., collocato ospitaliero ind.; Albisetti, 3.o fant., id.; Sartori, in aspett. per riduzione di ruolo, 67.o fanteria.

**Primi capitani** assegnati Ministero Guerra: Sandonà, 10 Prefettura; Cichelli, Alfabetizzazione, 10.o fant. trasf. Comando Distretto Potenza.

Sono inoltre in servizio S. M. e così assegnati: Mocco, Comando D. M. Ancona; Olivieri, id. Trieste; De Gennaro, id. Napoli; Bonanno, Milizia Forestale Ancona; Alessandro, D'Andrea, assegnato Ministero Affari Esteri; Nori, id.; Largaiolli, a disp. Ufficio Coloniale; Marelli, Comando C. A. Alessandria; Bassellini, id. D. M. Asti; Lucarelli, assegnato Ministero Guerra; Cesi, Comando Div. mil. Gorizia; Schiavi, id. Palermo; Pacquolini, id. Albania; Bertolini, Ministero Guerra; Jalla, Comando D. M. Cuneo; Turci, assegnato Ministero Guerra; Ferrari, Comando C. S. M. Ufficio motorizzazione; Bellino, Comando C. S. M. Venezia, Comando D. M. Palermo; Terziachi, id. Brescia, Mezzo-Chiellini, id. C. A. Bari; Mansueti, Comando Mil. Sicilia.

**Capitani:** Michieli, 42.o fant., Spagnuolo, 11.o bers., collocato in aspett. per inf. temporanea; Caretta, 91.o fant., assegnato Ministero Guerra; Pino, 2.o bers., assegnato Ispettorato generale militare; Durazzo, 8.o fant., assegnato Ministero Guerra, applicato in servizio S. M.

**Primi tenenti** promossi capitani: Pisanello, destinato 71 fanteria; Sonetti, 47 fanteria; Giannetti, 24 fanteria; Marzio, 1 Zappatori; Cirincione, 75 fanteria; Conti, 61 fanteria; Vannucci, 12 bersaglieri, collocato in aspettativa per infermità; Sena, 231 fanteria, in aspettativa richiamato in servizio effettivo.

Sono trasferiti: Castagna, 71 fanteria; Natarelli, 7.o fanteria.

**Tenenti:** Fasan, 8 zappatori, richiamato in aspettativa presumibile infermità; Lobue, ecita distretto Roma I, collocato in aspettativa per sua; Liberati, 49 fanteria, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio effettivo 49 fanteria; Guerrini, 9 bersaglieri, trasferito 8 id.; Bell'Aquila, 6.a Legione colonnelli Somma, trasferito 24 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

**Maggiori** promossi tenenti colonnelli: Comando Cavalchi-Gattelli, destinato Scuola Cavalleria; Lombardi, id.

Cardinale, truppe Tripolitania, impiegato servizio S. M., riammesso disposizioni Ministero Colonie; Boccacci-Mariani, a disposizione S. E. Interessato d'Italia Balbo, cessa appartenere truppe Tripolitania, trasferito Scuola Cavalleria.

**Capitani:** Morelli, Piemonte Reale Cavalleria, in aspettativa infermità, richiamato in servizio effettivo, destinato Scuola Cavalli; Lisanti, Cavalli, Alessandria, collocato ausiliaria per età; Adinari di San Martino, Piemonte Reale Cavalli, a disposizione di S. E. il generale di Corpo d'Armata Antonat di S. E. Barzana, trasferito Scuola Cavalli, comando corpo a disposizione.

**Capitani** trasferiti: Di Napoli, Mari, Cavalleggeri Aosta; Airoldi di Robbiate, nominato ufficiale a disposizione di S. E. il generale di Corpo d'Armata designato di Armata Pietro Monaldi in qualità di capo di stato maggiore; Bianchi, Cavalli Firenze, Squitti, Scuola Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

**Tenenti colonnelli:** Arcadipane, collocato in ausiliaria; Ferrazzi, ora ferito a prigionia campale; Paterni, trasferisce 2 reparto; Gigli, destinato direzione militare Bari.

**Maggiori** promossi tenenti colonnelli: Pasi, destinato 1.o reggimento autocampale; Guidelli, Ispettorato Artiglieria; Di Napoli, comitato mobilitazione civile; Mazzola, II Armata; R. Esercito Torino, vice direttore; Abelio, Direz. sup. servizio tecnico artiglieria; Sabiano, vice direttore Spoletificio R. Esercito; Ricci, 1.o campagna, collocato ausiliaria a domanda.

Sono trasferiti: Sestari, 15 campagna; Abbate, 12 pesante campale; Giannotoni, 7 campagna.

Sono impiegati in servizio S. M.: Valfrè, Accademia Artigl. Genio; Ferrari, comando divisione militare Padova; Battaglini, id. Verona; Chinera, id. Asti; Bernano, id. Ravenna; Lancieri, Scuola appl. Artigl. Genio; Cocchieri, assegnato Ministero Guerra.

**Primi capitani** promossi maggiori: Chiselli, 16 campagna, attualmente ausiliaria; Di Jasnl, Scuola Guerra, avanzamento anticipato; Finale, 12 pesante campale; Rivelli, 17 campagna, avanzamento anticipato; Pontecelli, 4 pesante campale, avanzamento anticipato; Catania, 5 pesante campale; Carraretti, 4 pesante campale, collocato ausiliaria; Pirondello, trasferito scuole artiglieria campagna.

**Capitani** Chiavini, 21 campagna, collocato ausiliaria per età; Bua, richiamato servizio effettivo 13 campagna.

Sono impiegati in servizio S. M.: Caldesi, comando D. M. Asti; Capitani, C. A. Roma.

Sono trasferiti: Abrozzini, 30 campagna; Tofanelli, 10 pesante campale; Pecorini, 6 campagna; Francesconi, 2 campagna; Pierelli, 10 campagna.

**Tenenti** promossi capitani: Comi, reggimento Artiglieria a cavallo; Cipriani, 13 campagna; Fedeli, 2 pesante campale, trasferito d'autorità truppe Tripolitania.

ARMA DEL GENIO

**Tenenti colonnelli:** Leoni, disposizione Ministero Marina, promosso colonnello; Gioia, promosso colonnello, nominato 7 genio; Natalini, id. id. 9 genio.

Sono collocati a disposizione Ministero Marina: Perrelli e Leoni.

Sono trasferiti: Parascole, comando genio Milano; Barbieri, 15 genio.

**Maggiori** promossi tenenti colonnelli: Cappelli, truppe Cirenaica; Buscaglia, Scuola Guerra; Brozzi, 2 pontieri; Gabrielli, disposizione Ministero Marina; Bate, Ispettorato del genio; De Gregorio, primo minatori; Ruggiero, 2 pontieri.

**Capitani** promossi maggiori: Gaudenzi, 2 minatori; Silvestri, 3 genio; Boschetto, 4 genio; Bezzenzio, truppe Tripolitania; Bacila, a disposizione Ministero Marina; Bevilacqua, ufficio fortificazioni C. A. Torino; Tacchera, 12 genio; Bernardini, ufficio fortifiC. A. Alessandria; Principale, comando genio C. A. Trieste; De Carolis, 11 genio, collocato ausiliaria; Spina, 12 genio, assegnato Ministero Guerra.

Sono trasferiti: Barvita, 3 genio; D'Angelo, 11 genio; De Marco, 10 genio; La Cecilia, comando generale C. A. Napoli; Bigoni, direz. sup. servizio specialisti genio; Bordato, 4 genio.

**Tenenti trasferiti:** Battaglia, 10 minatori; Pannerai, uff. fortific. C. A. Alessandria; Milleberini, 8 genio; Barbieri, 8 genio; Casaro, uff. fortific. C. A. Verona; Paterra, id. Trieste; Bufano, trasferito 6 genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

UFFICIALI

**Colonnelli** nominati direttori di Sanità Militare del C. A. seguenti: Zambro, Treviso; Erizzoli, Napoli; Montanari, Torino; Barile, Comando Militare Sicilia.

**Tenenti colonnelli** promossi colonnelli: Gazza, direttore osp. mil. Piacenza; Poeta, a disp. R. Aeronautica; Colitti, direttore osp. mil. Bari; Bertelli id. Livorno; De Petrellini, id. Caserta; Fabrizi, id. Chieti; Rotondaro, id. Padova; D'Anna, id. Catanzaro; Gatti, id. Savigliano; Torino, id. Torino.

**Maggiori** promossi tenenti colonnelli: Fiorino, 10, destinato osp. mil. Verona; Graziosi, id. Roma; Paveti, id. Udine; Greci, id. infermeria presidiaria Ravenna; Mariotti, id. Direz. Sanità Mil. C. A. Torino; Savarino, id. osp. mil. Palermo; Bucca, id. Torino; Venturoli, id. Verona; Roma, id. Torino; Cappelli, infermeria presid. Parma; Scodari, osp. mil. Palermo; Raffone, id. disp. Minist. Aeronautica; Cavallo, osp. mil. Verona; Guarnieri, id. Bologna; Di Nolfi, id. Alessandria; Bisi, id. Alessandria, collocato ausil. a domanda; Chiabrera, dispensato a domanda aver. perm.; Sacchetti, osp. mil. Udine, trasf. Scuola applicazione sanità militare.

**Capitano** Lodato, in cura in aspettativa per inf. tubercolosi polmonare proveniente da causa di servizio.

# Il primo volo sul paese degli Incas

## Come un pilota italiano portò l'ala tricolore alla ricerca di una via aerea tra Lima e la leggendaria Cusco

*Dal campo d'aviazione di Maranga, in un mattino buio dell'inverno tropicale, sotto un cielo plumbeo ingombro da una greve nuvolaglia che copriva la sommità delle piccole alture circostanti, un aeroplano con i colori d'Italia, si alzava a volo. Erano esattamente le otto del 15 maggio del 1921.*

*Il campo di Maranga, dal quale l'apparecchio era partito — la principale base aviatoria terrestre del Perù — era allora un rettangolo di 1000 metri di lunghezza, orientato a Sud, per forse 250 metri di larghezza, tagliato nel senso della minore ampiezza da un fossato di un buon metro di profondità che divideva esattamente, a metà, il terreno in due parti.*

*A rendere ancora più disagevole questo primitivo campo di volo posto nel centro del triangolo Lima-Callao-Magdalena del Mar e che distava da ognuna di queste località circa una diecina di chilometri, concorreva la sua stessa posizione. Posto quasi sulla sponda del Pacifico, il terreno, dal suo limite, continuava piano per un trecento metri, poi bruscamente sprofondava nel « Barranco », la barriera tufacea delle sponde Sud-Americane del Pacifico. Novanta metri più in basso mugghiava la lunga onda dell'Oceano che si frangeva, spumosa, contro la parete verticale.*

### Sopra le nubi

*L'apparecchio, uno « S.V.A. 5 », malgrado l'asprezza del campo, aveva decollato rapidamente puntando, dopo uno stretto giro a sinistra, verso il Sud. Il soffitto di nubi, bassissimo, ingoiava, dopo pochi chilometri il biplano dalle svelte linee, ed in breve le nubi spesse, che tutto ovattavano nel grigiore opprimente, non lasciavano giungere a terra nemmeno l'eco del rombo del motore. La scena, animata un istante, tornava malinconica nel triste e sconfinato grigiore.*

*Ma per il pilota la cosa era diversa. Entrato nelle nubi, si trattava di mantenere l'apparecchio in linea regolare di salita, e di non variare di un grado la rotta, a rischio di cozzare nei monti, completamente avvolti nella caligine. Allora gli strumenti del volo [illegible] semplici, e le attrezzature per il volo alla cieca, non erano purtroppo che un pio desiderio. Era il massimo dell'equipaggiamento avere una bussola, un altimetro ed un inclinometro e si rifiutava sdegnosamente — poichè non serviva a nulla — il livello trasversale a bolla d'aria...*

*Dopo 400 metri di dura salita nel bianco uniforme (dura salita perchè l'apparecchio aveva il massimo carico possibile — 7 ore di volo — qualche decina di grammi di viveri, una bottiglia di champagne) il pilota vedeva la luce aumentare... Ancora un attimo ed era nel sereno radioso. Sotto di lui le nubi si accavallavano in una inutile corsa, in una promessa di bufera mai mantenuta, poichè nella vallata di Lima, sulla città e sulla costa, non piove mai. Lontano, sulla sinistra, altissime e bianche di neve le cime della catena Andina si levavano verso il cielo...*

*Con una linea di rotta rigorosamente diritta, orientata verso Sud-Est, l'ala tricolore sorvolava la piccola baia di Chilca con le sue isole, scogli di roccia appuntita, deposito prezioso del guano del Sud America. Poi la marcia si orientava verso Ica che il pilota vedeva lontano alla sua destra attraverso uno squarcio della nuvolaglia. La quota di volo intanto era andata elevandosi, l'apparecchio volava a 5000 metri: tanto era necessario per avvicinarsi alla catena di monti che ancora dominava.*

### L'itinerario del volo

*Ma è tempo ormai di parlare del viaggiatore solitario che, in quel mattino, sorvolava con un'ala tricolore, regioni che mai avevano udito il rombo del motore di un aeroplano. L'audace pilota era l'ing. Rolandi, allora capitano della riserva aeronautica, un valoroso di guerra, avvezzo del rischio e dell'intentato. Era partito da Torino, dal campo dell'Aeronautica Ansaldo, con « Aeronautica d'Italia », con il motorista Lenzi ed il montatore Chiolerio e con sei apparecchi di tre tipi, l'Ansaldo-balilla da caccia, il celebre « Sva 5 », quello del volo su Vienna, progettato dagli ingegneri Savoia e Verduzio, ed un ottimo apparecchio da ricognizione: l'« A. 303 » il quale doveva poi, con leggere modificazioni, essere adottato dalla nostra Aeronautica militare.*

*Il viaggio era stato deciso quando nel 1920 la Società Aeronautica Ansaldo, vanto allora della nostra produzione aviatoria e creatrice appunto del meraviglioso « Sva », concludeva, per mezzo di alcuni italiani residenti in Perù, la cessione alla Repubblica Peruana di sei dei nostri apparecchi del tipo più moderno. Gli audaci, come dicevamo, erano partiti da Torino dai cantieri dell'« Aeronautica » che tante magnifiche ali dovevano dare in seguito ai nostri valorosi piloti, salutati entusiasticamente dai dirigenti e dalle maestranze. Tecnici che per anni ed anni hanno lavorato con passione per dare sempre maggiore incremento all'Aia italiana: tra questi l'ing. Nardi che ancora oggi dirige i vasti cantieri dell'« Aeronautica d'Italia ».*

*La piccola missione aveva lasciato l'Italia nel 1921, compiendo il viaggio da Torino a La Rochelle in ferrovia. Da La Rochelle era avvenuto l'imbarco degli uomini sul piroscafo inglese « Oriana ». (Gli apparecchi avevano preceduto sull'« Ansaldo IV »). Allo sbarco a Callao (il porto di Lima, separato dalla capitale da un tronco di ferrovia di circa 10 chilometri) il capitano Rolandi ed i suoi due compagni avevano avuto accoglienze effettuose ed entusiastiche dalla fiorente colonia italiana.*

*In seguito non si era perso tempo. All'audace pilota ed ai suoi compagni veniva subito indicato un magnifico itinerario di volo: il raid che sarebbe dovuto unire la nuova capitale del Perù: Lima (sede dei viceré spagnuoli dopo la conquista di Pizzarro, perla del Pacifico) con l'antichissima città di Cusco, la leggendaria capitale degli Incas ben nota al mondo dal fascino di una dominazione eroica e di favolose ricchezze perdute tra inaccessibili montagne. Lima è sul livello del mare e Cusco a 3400 metri. L'itinerario di volo (nell'interno del Perù non si erano mai visti apparecchi) era discutibile tra due vie ugualmente aspre e disagiate.*

### Verso il nodo del Sargantay

*Una rimontava la linea mineraria di Cerro di Pasco e Oroya fino a quest'ultima località, di dove con un lungo decorso per una vallata discendente si sarebbe giunti alla vallata del Rio Montaro affluente dell'Apurimac, fiume incassato tra spaventose pareti di montagne. L'altro itinerario seguiva la costa del mare fino alla vallata di Ica, di dove con un enorme balzo bisognava superare lo spartiacque Andino per poi scendere nella vallata dell'Apurimac. Da questo punto i due itinerari si univano. Era necessario superare in seguito una seconda balza di monti ben più elevata della prima per portarsi decisamente sul versante Atlantico.*

*Il percorso, tanto in un caso come nell'altro, era estremamente difficile ed a complicarlo maggiormente si univano coefficienti negativi e cioè: la mancanza di carte dettagliate della zona; le fortissime altezze da superare, la quota massima non molto elevata che raggiungevano gli apparecchi allora in uso, i quali, per quanto perfetti non disponevano che di motori di limitata potenza (i 250-260 H. P. dello « Spa 6 A. » semi-sovralimentato).*

*I preparativi per il volo immediatamente deciso, venivano iniziati nel maggio, in una stagione cioè quasi completamente invernale. Curiosissima cosa, l'inverno del Perù: la temperatura si mantiene elevata, mentre una coppa di nubi basse ed oscure, impenetrabili al sole, dà al cielo un'aria monotamente triste... La prima esplorazione, come dicevamo, fu eseguita col tempo buio il 15 maggio...*

*Seguiamo ora l'ing. Rolandi nel suo volo verso la catena dei monti. Una lieve curva a sinistra — i monti si avvicinavano rapidi — ed in breve l'apparecchio sorvolava una squallida zona deserta di rossa terra arsa dal sole, e nella quale le incisioni dei corsi d'acqua erano profonde ed a fianchi precipiti... Poi l'altipiano.*

*La catena Andina della zona Peruana è costituita da tre fasci ad andamento quasi parallelo. Il primo è compreso tra l'Oceano e la vallata del fiume Apurimac; il secondo tra i due massimi corsi d'acqua del Perù — Apurimac ed Urubamba —; il terzo scende gradatamente nella pianura Amazzonica, con lenti declivi percorsi dagli enormi affluenti del Re dei fiumi. Il primo fascio che scende precipitoso verso il Pacifico, con monti dai fianchi notevolmente ripidi, si trasforma verso i 5000 metri in un pianoro della profondità di 180-250 Km., accidentato da numerosissime vallette che portano all'Oceano le acque della moltitudine dei laghi della provincia di Cangallo siti alla quota di 4500 metri circa.*

*La regione è essenzialmente brulla, non vi cresce che una rada erba: una specie di erica che serve al pascolo dei cavallini andini e delle « llamas ». La popolazione vi è scarsissima, disseminata su un'enorme superficie, con qualche agglomerazione di Indios, governati dai loro sindaci e da qualche bianco perduto in quelle regioni.*

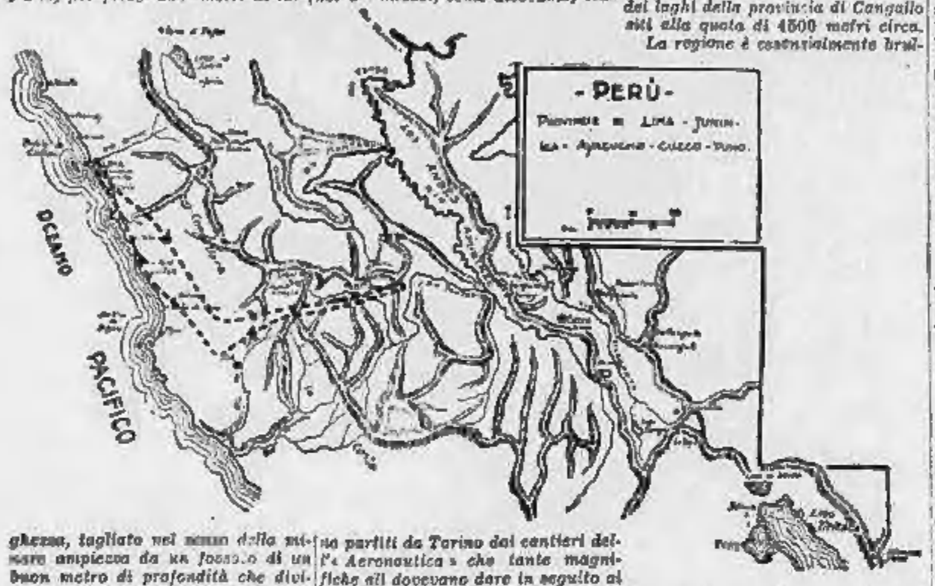
*L'apparecchio intanto risaliva il declivio, fino a che, superato il contrafforte che inserra i laghi Orcococha e Choclococha e nella cui vallata vi è la città di Castrovirreina si apriva agli occhi del pilota una visione di superba bellezza. Il nodo del Sargantay — cima meravigliosa di ardimento di roccia e ghiacci, balzava verso il cielo nitido nella atmosfera terribile. L'ing. Rolandi vi si avvicinava fino a circa 70 od 80 chilometri, fino ad intravvedere l'orlo della vallata dell'Apurimac, poi a malincuore era costretto, vincendo se stesso ed il suo desiderio, ad obbedire all'orologio ed al livello di benzina. Bisognava rientrare a Lima.*

*Con un rapido fronte indietro l'apparecchio riprendeva la via percorsa, s'inabissava poco dopo oltrepassato Castrovirreina in una profonda angusta vallata di erosione, saliva con un giro il paese di Sachsequero appollaiato su un'altura e, dopo aver superato una serie di creste di roccia, scendeva sulla pampa di Canete. Qui, con una serie di passaggi e di virate l'ing. Rolandi salutava gli amici che dirigevano i lavori per la bonifica del terreno salino e, mezz'ora dopo, con ancora negli occhi la magica visione delle Ande nevose, buscava nuovamente lo strato di nubi ed atterrava al campo di Maranga.*

*Il primo volo di esplorazione per la ricerca della via aerea al Cusco era compiuto. La strada era possibile. Il volo, condotto nel più stretto segreto era durato esattamente 5 ore e 50 minuti.*

*Il segreto però doveva durare poco. All'indomani giungeva al pilota un telegramma da Castrovirreina: il sindaco entusiasta telegrafava la sua ammirazione e lo stupore degli abitanti che, per la prima volta avevano visto l'alata macchina dell'uomo descrivendone la parte lo spettacolo...*

GIUSEPPE TONELLI




A pagina DIECI la prima puntata de

## L'idolo della morte

il grande romanzo di avventure scritto per l'appendice de «LA STAMPA»

## Le violenze di Lugano e Zurigo e la strana condotta dell'autorità

Ginevra, 26 notte.

Nella giornata di ieri e di oggi al sud e al nord della Confederazione, nel Ticino e nel Cantone di Zurigo, si sono verificate delle violenti dimostrazioni inscenate dai socialisti contro i rappresentanti di alcuni movimenti nazionali elvetici e precisamente contro la sezione ticinese della Federazione fascista elvetica e il fronte nazionale. L'artificiosa presentazione di questi avvenimenti fatti dalla stampa socialdemocratica, che si ammanta di un certo qual carattere di ufficialità, tende a far apparire come una reazione popolari degli elementi fedelissimi allo spirito elvetico, le gazzarre inscenate dai peggiori elementi rossi, i quali lavorano sistematicamente alla distruzione dello spirito confederale.

Così a proposito del Ticino, dopo aver indegnamente speculato sulle franche promesse fatte dalla locale Federazione fascista circa il mantenimento di carattere etico di quella popolazione tanto da parlare di irredentismo fomentato dalle autorità italiane, la maggior parte dei quotidiani elvetici riporta oggi tendenziosi resoconti dei gravi fatti colà avvenuti ieri, plaudendo alle misure prese dalle autorità di Lugano e di Bellinzona contro diversi elementi fascisti, i quali, dopo aver subito le aggressioni dei sovversivi senza che la polizia intervenisse in loro soccorso, sono stati arrestati alla prima mossa di legittima difesa.

A Lugano la teppa socialista ha percorso le vie della città durante tutta la notte schiamazzando e cercando di dare la caccia oltre che ai fascisti ticinesi anche a diversi pacifici cittadini senza che la polizia si preoccupasse di intervenire. A Bellinzona dei sei fascisti arrestati mentre reagivano contro la teppa socialista ieri, e precisamente l'avv. Alberto Rossi e Francesco Bernasconi, sono tuttora mantenuti in stato di arresto.

Per quanto riguarda le manifestazioni avvenute nel Canton di Zurigo contro il fronte nazionale, si tratta di una aggressione organizzata dai socialisti di Winterthur contro dei frontisti che tenevano una pacifica riunione in una sala d'albergo. I sovversivi stabilirono un vero e proprio assedio al locale in cui si trovavano i loro avversari politici, lanciando pietre e ferendo diverse persone. La polizia è intervenuta per permettere ai frontisti di uscire dall'albergo, ma senza riuscire a impedire che diversi di essi fossero malmenati dalla folla. Finalmente da Zurigo arrivava un autocarro con 20 poliziotti muniti di elmo d'acciaio, carabine e bombe lacrimogene. Diversi arresti sono stati effettuati ma nessuno è stato mantenuto.

Frattanto un giornale di Lucerna annuncia che il colonnello Fonjallaz, capo del movimento fascista elvetico, il quale ha proceduto recentemente alla costituzione di un Fascio svizzero a Milano, avrebbe trovato a Torino e a Roma una violenta opposizione da parte dei membri di quelle colonie. In realtà nessuno che il colonnello Fonjallaz non si sia recato in quelle due città.

G. T.

### L'AFFARE STAVISKY DEL 1926

## La condanna in contumacia

### di due complici dell'avventuriero

Parigi, 26 notte.

Il signor Guébin, direttore della compagnia « La Confiance », imputato, a piede libero, di ricettazione nell'affare Stavisky è arrivato stamattina a Parigi, reduce da Bajona, ricevuto alla stazione d'Orsay da un imponente gruppo di parenti, collaboratori e amici. Egli ha subito a Bajona soltanto un interrogatorio puramente formale, nel corso del quale il giudice istruttore si è mostrato particolarmente ben disposto, a quanto egli ha dichiarato, verso di lui.

Domani, come è stato già annunciato, Volx e Pigaglio verranno trasferiti dalle prigioni di Annecy a quella di Bonneville per essere interrogati dal giudice istruttore Burgade. Ricorderemo che Volx e Pigaglio sono accusati di ricettazione di malfattore per avere accolto Stavisky nella villa Vieux Logis a Chamonix.

Come si ricorderà Pigaglio, che aveva affittato la villa, alla vigilia del dramma era partito per Parigi mentre il Volx, al momento del suicidio dell'avventuriero si trovava a Chamonix a fare delle compere presso vari commercianti.

### Il divorzio di Volx

Mentre il Volx verrà interrogato dal giudice istruttore, l'usciere di Bonneville approfitterà della circostanza per notificargli la sentenza di divorzio, pronunciata in contumacia dall'ottava sezione del tribunale civile della Senna, fra i coniugi Volx, per esclusiva colpa dell'amico di Stavisky. In appoggio alla sua richiesta, la moglie di Volx aveva rievocato la brutalità e la immorale condotta del marito che aveva abbandonato il domicilio coniugale.

Intanto sull'*Action Française* Carlo Maurras mette in rilievo la differenza di trattamento che esiste fra alcuni degli accusati, quali l'ex-direttore della *Liberté* Camille Aymard, al quale sono state persino poste le manette, e il deputato e sindaco di Bajona, Garat, incarcerato senza tanti riguardi, e l'on. Bonnaure deputato del terzo circondario di Parigi il quale, pur non godendo più l'immunità parlamentare, è chiamato in gran fretta a Bajona e quindi rimesso immediatamente in libera circolazione.

Il battagliero condirettore dell'organo monarchico se dà la seguente spiegazione, che dice fornitagli da una persona bene informata e che riferiamo per debito di cronaca, lasciandogli naturalmente piena responsabilità:

« Che diresse se gli assegni emessi da Stavisky al Crédit Lyonnais in numero di un centinaio, per un valore di 6 milioni, fossero intestati al deputato Bonnaure? Vedremo inutilmente che sei milioni sono molti: per quanto grande sia l'appetito del deputato Bonnaure, egli non poteva consumarli da solo, per la ragione che egli non valeva tanto. Però li riceveva. Perchè? Verosimilmente era incaricato di distribuirli. Ora, chi erano i destinatari? Della gente di cui il valore corrispondeva ai sacrifici di Stavisky. Come un portalettere. Il deputato Bonnaure correva dai potenti del giorno nei ministeri e nelle amministrazioni. Ad ogni modo avendo versato l'ammontare degli assegni egli potrà conservare la lista dei beneficiari piccoli e grandi, ma tutti illustri e ben piazzati: la posizione di Bonnaure così si risolverà. Infatti, rassegnato all'inevitabile (sospensione dell'immunità, incriminazione, viaggio a Bajona), egli aspetta che alla prima notizia reale gli sarebbe bastato minacciare: non imprigionatemi o parlo. E non è stato imprigionato. Non dissimulo, conclude Maurras, quali ritocchi di dettaglio potranno essere portati a questo schema morale o immorale. Ma all'ingrosso la verità deve essere che è vero che al Crédit Lyonnais conto assegni Stavisky hanno avuto per destinatario l'on. Bonnaure ».

Intanto il gruppo radicale socialista si è preoccupato del caso degli on. Bonnaure e Garat, e delle disposizioni prese in esame dagli organismi dirigenti del partito. Esso ha adottato una mozione così concepita:

« Il gruppo, desideroso di non rifiutare mai ad un accusato, quale esso sia, le garanzie di giustizia, ma decisa a difendere contro ogni compromissione la tradizione di probità del partito, approva le procedure dell'esclusione pubblicate dalla presidenza del comitato esecutivo, e chiede che siano continuate con vigore e con celerità ».

Questa votazione ha per oggetto soltanto l'on. Bonnaure, poichè sul caso del deputato Garat si deciderà, in seguito alla domanda di alcuni suoi amici, solo quando la Federazione radicale socialista dei Bassi Pirenei avrà fatto conoscere le sue proposte e le sue decisioni per quello che riguarda l'ex-sindaco di Bajona.

L'avvocato Campinchi, che difende egli pure Fusco, dimostra che Marquer teneva Fusco sotto il suo dominio. Marquer ha imposto l'attentato a Fusco, il cui compito è consistito nel condurre i banditi sul luogo delle loro gesta.

« Ma Fusco — esclama l'avvocato — si è limitato al compito che gli era stato assegnato: egli è fuggito non appena ha visto gli agenti, e non ha sparato contro di essi ». L'avvocato conclude invocando l'indulgenza per Fusco, il cui compito è in certo qual modo secondario in questo tragico affare.

Alle 19 l'udienza è tolta. Domattina si udiranno le ultime tre arringhe, ma il verdetto non sarà reso che nel pomeriggio.

Malgrado la scomparsa di 1200 documenti, il processo Stavisky, rimandato dal 1925 in poi per 19 volte, è stato discusso oggi davanti alla 12ª sezione del Tribunale correzionale. L'attuale processo riguarda truffe ascendenti a parecchi milioni commesse a pregiudizio di due agenti di cambio, Labbe e De Laforcade, e della Banca Nazionale di Credito, costituitisi parte civile.

### Dopo otto anni

La requisitoria dell'avvocato generale riguardava, oltre lo Stavisky, altri cinque incolpati. Ora Stavisky è morto e l'azione pubblica si trova estinta nei suoi riguardi. Estinta è pure l'azione contro Fourcelles, egli pure morto, e verso un terzo, Loiseau, morto nello scorso ottobre in un manicomio. Un quarto incolpato, Simolovich, è latitante. Non restano che due: Comby e Zweifel.

Ma da qualche giorno si sapeva che Comby non potrebbe essere presente in udienza, avendo i suoi avvocati presentato dei certificati di malattia del loro cliente. In quanto a Zweifel, egli non chiederebbe di meglio che di essere giudicato, ma dal suo incartamento sono scomparsi numerosi documenti di cui molti sarebbero indispensabili alla sua difesa. Zweifel deve rispondere di truffe commesse a pregiudizio dell'agente di cambio Labbe, ed è di questi fatti che il Tribunale si occupa oggi.

L'avvocato Thevenot, basandosi particolarmente sul fatto che mancano nell'incartamento dei documenti essenziali, e fra gli altri la requisitoria introduttiva, che vincola il giudice istruttore, e la requisitoria definitiva che deferisce il processo al Tribunale, chiede che venga dichiarata nulla la procedura seguita contro lo Zweifel suo cliente, il quale ha sempre voluto essere giudicato.

Il Pubblico Ministero per ragioni di diritto si è rimesso di opinione diametralmente opposta, dicendo che il Tribunale ha a sua disposizione documenti sufficienti per poter esprimere il suo giudizio.

Il Tribunale, ritiratosi per deliberare, ha respinto le conclusioni della difesa ed ha ordinato la prosecuzione del processo. L'avv. Thevenot rinchiude il suo incartamento in una busta ed esce dall'aula seguito dal suo cliente e dalla moglie di questi in lacrime. Il processo continua in contumacia.

Il Tribunale fa chiamare il primo testimonio, Israel, che espone in modo succinto il meccanismo della truffa. Nel 1926, non essendo il passivo che di 312 mila franchi, Stavisky ha dato ordine alla Banca Nazionale di Credito di vendere vari titoli che diceva di possedere ma che in realtà non possedeva. Questa operazione fu eseguita e poi ripetuta. In quanto a Zweifel, dopo aver pagato all'agente di cambio Labbe dei titoli, fece un ultimo grande acquisto che subito non fu assegno di valore. Il Pubblico Ministero chiede contro lo Zweifel e contro il latitante Simolovich una pena esemplare. Per la seconda volta il Tribunale delibera, e lo Zweifel e il Simolovich vengono entrambi condannati in contumacia a quattro anni di prigione e a cento franchi di multa.

L'avv. Thevenot ha dichiarato di ricorrere in appello contro la sentenza del Tribunale correzionale che ha respinto le sue conclusioni.

## Inglese disarmato da un leopardo che muore per le ferite

Londra, 26 notte.

L'inglese Dayer, direttore della piantagione di tè di Messamara, in India, è morto ieri nel suo bungalow in mezzo alla foresta dopo aver sostenuta una coraggiosa e disperata lotta con un leopardo.

Quest'ultimo faceva strage da tempo fra il bestiame delle fattorie della regione, e perciò alcuni indigeni gli tesero un agguato e gli fecero fuoco addosso quando apparve in loro vicinanza l'altra notte. Ma anzi che uccidere il leopardo essi riuscirono soltanto a ferirlo. La belva, resa più feroce dal dolore, si salvò con un balzo nella foresta. Di nulla gli indigeni hanno maggior terrore che di un leopardo ferito. Il coraggio è perciò mancato ai cacciatori di mettersi sulle peste della belva. Essi chiesero l'assistenza dell'inglese il quale, accompagnato da un solo domestico indiano, al limitare fra il fogliame impugnano una carabina.

Aveva fatto solo pochi passi allorchè il leopardo gli è piombato addosso da un ramo, e con un colpo l'artiglio lo ha disarmato della carabina. Il domestico, al vedere quella scena, si è dato alla fuga urlando dallo spavento. Il Dayer, nonostante che le unghie della belva gli dilaniassero le carni, ha trovato la forza di agguantare il leopardo alla gola e di stringere disperatamente tentando di soffocarlo.

Egli ha resistito così fino all'arrivo di un altro europeo, il quale ha freddato la belva con due fucilate a bruciapelo. L'inglese fu trasportato subito nella sua casa, ma tutte le premure che gli vennero usate sono state inutili data l'estrema gravità delle ferite riportate.

# I PROCESSI

## Il presunto assassino di un milite alle Assise di Modena

Roma, 26 notte.

La Cassazione ha stasera ordinato il rinnovo del processo per la uccisione di un valoroso milite forestale, che si era concluso con l'assoluzione per insufficienza di prove di colui sul quale gravano i maggiori indizi.

La mattina del 5 febbraio 1931, nell'interno della bandita demaniale di Savio, in provincia di Ravenna, veniva trovato ucciso il milite forestale Quintilio Ramazzotti, nativo di Castiglione, in provincia di Grosseto; egli stringeva ancora in pugno la rivoltella, in posizione di sicurezza. Nessun dubbio che il valoroso milite era rimasto vittima del dovere. Pronte ed attive furono le indagini: il Ramazzotti era stato visto quella mattina, mentre richiedeva la licenza di porto d'armi ad uso di caccia ad un tale che, armato di fucile, si dilungava con un compagno sulla spiaggia, per disperdere gli attrezzi da pesca. Il cacciatore fu identificato per tale Sante Pezzi, il suo compagno per certo Secondo Sopranzi: fu tratto anche in arresto il bovaro Domenico Savini, il cui contegno era apparso durante le indagini sospetto. Fin dal primo momento i tre si protestarono innocenti e lo stesso atteggiamento tennero dinanzi alla Corte di Assise di Ravenna, chiamati a giudicarli.

Il P. M. ritirava l'accusa nei confronti del Savini e del Sopranzi, ma la manteneva per il Pezzi, di cui chiedeva la condanna a 22 anni di reclusione. La Corte d'Assise, però, assolveva quest'ultimo per insufficienza di prove. A tale sentenza non si acquietava il P. M. che inoltrava subito ricorso in Cassazione. Dopo una lunga serie di rinvii, il ricorso è stato discusso oggi; difendeva il Pezzi l'avv. Oviglio. Il P. M. comm. Laviani ha sostenuto validamente i motivi del ricorso proposto dalla Pubblica Accusa, chiedendo che la sentenza venisse annullata ed il procedimento riaperto, anche perchè la morte di un valoroso milite, caduto nobilmente nell'adempimento del suo dovere, non può nè deve rimanere impunita. La Corte ha deciso in conformità ed ha cassato la sentenza, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Assise di Modena.

## Il rinvio del processo a carico dell'uccisore di un operaio

Roma, 26 notte.

La Corte di Assise de La Spezia cominciava, nel novembre del 1932, a 21 anno di reclusione Egidio Galazzi, colpevole di avere ucciso l'operaio Luigi Marotti.

La ditta Galazzi gestisce a La Spezia uno stabilimento per la pomificazione, nel quale era appunto addetto il Marotti. Il proprietario Gaetano Galazzi stimava il suo dipendente; nello stabilimento lavorava anche il figlio del proprietario il quale male soffriva la preminenza del Marotti e nutriva contro di lui una sorda invidia. In un incidente i due passarono a vie di fatto; il Marotti, in seguito a ciò, fu licenziato. Il Galazzi Gaetano, ricordandosi però delle benemerenze del suo antico operaio, lo riassunse successivamente in servizio.

Questo fatto fece montare sulle furie il Galazzi Egidio. Una domenica mattina, verso le ore 5, mentre il Marotti era intento alla lavorazione dei biscotti gli si avvicinò il Galazzi Egidio che, estratta la rivoltella, senza proferir parola, colpì a morte il povero operaio.

Il processo contro l'uccisore fu una prima volta rinviato, in quanto si chiese dalla difesa una indagine sullo stato mentale dell'imputato in base a vari elementi emersi dal dibattimento; la perizia fu infatti eseguita nel Manicomio di Aversa e si concluse con il riconoscimento della semi-infermità di mente. Ripreso il giudizio, la Corte condannava, come si è detto, il Galazzi a 21 anno di reclusione. Avverso tale sentenza, egli ricorreva in Cassazione a mezzo degli avvocati Bianchi, de Las Sperda, e Escobedo, di Roma. Il ricorso è stato discusso oggi e il Pubblico Ministero ne ha chiesto l'accoglimento. La Corte ha accolto tali conclusioni rinviando la causa per il nuovo esame alla Corte di Assise di Massa.

## Il Credito Valdostano

## La Cassazione conferma la sentenza della Corte di Appello di Torino

Roma, 26 notte.

Si è avuto oggi, dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione, l'epilogo della vicenda giudiziaria derivata dal noto dissesto del Credito Valdostano. A seguito del dissesto, venivano rinviati a giudizio del Tribunale di Alessandria, sotto l'imputazione di bancarotta semplice e fraudolenta di appropriazione indebita di falso e truffa, gli ex-amministratori, nonchè tale Vincenzo Puccinelli, quest'ultimo limitatamente ad un finanziamento di 200 mila lire che si affermava non essere stato autorizzato dal Consiglio di amministrazione.

Il Tribunale di Alessandria riteneva gli accusati Bethaz e Ljabel colpevoli di bancarotta semplice; Chatrian di doppia bancarotta semplice; Mattieu, Azzi e Puccinelli di appropriazione indebita; assolveva il Chatrian ed il Ljabel da diversi addebiti secondari, per non costituire reato i fatti loro attribuiti; assolveva il Puccinelli per insufficienza di prove ed assolveva infine il notaio Alletti per insufficienza di prove dal reato di falso. Su appello del P. M. la Corte d'Appello di Torino condannava il Bethaz ed il Chatrian a due anni e due mesi di reclusione ciascuno; riteneva il Puccinelli correo in bancarotta fraudolenta e lo condannava ad un anno di reclusione; confermò, nel resto, la sentenza di primo grado.

Contro questa giudicato ricorreva in Cassazione il Procuratore Generale nei confronti di Alletti, del Chatrian e del Bethaz; ricorrevano anche tutti i condannati. Il ricorso si è discusso oggi ed i ricorrenti sono stati difesi dagli avvocati Filippo Ungaro, Pittaluga, Persico, Di Benedetto, Caron, Cavagliè ed Omodei: gli ultimi tre del Foro di Torino.

La Corte, accogliendo le conclusioni del P. M., ha rigettato tutti i ricorsi, confermando la sentenza della Corte d'Appello di Torino.

## Direttore di banca ed un autista condannati per contrabbando di seta

Brescia, 26 no.

Il 10 maggio scorso, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione nei pressi di Edolo, in Val Camonica, intimavano l'alt ad un autocarro che trasportava a forte velocità; ma l'autista, premendo l'acceleratore, tentava di fuggire. Dato l'allarme, l'autocarro veniva fermato poco più avanti e, fattane una verifica del carico, si constatava che esso trasportava 10 quintali di caffè diviso in bricolle, introdotto nel Regno di contrabbando. Tradotti davanti al Tribunale, tanto l'autista, tale Augusto Junna di Trento, quanto il proprietario del caffè, che sedeva a fianco del guidatore, certo Narciso Zadra, direttore della Banca Agricola Cooperativa di Salorno, nel Trentino, sono stati condannati: lo Zadra, per il resto di contrabbando a 34.372 lire di multa, al pagamento della tassa dovuta, alla confisca del caffè ed alle spese di costituzione di parte civile della Regia Guardia di Finanza, rappresentata dall'avvocatura erariale; l'autista, per non essersi fermato dopo l'ingiunzione, ad un mese di arresto e 500 lire di multa, con la condizionale.

## L'epilogo del dramma di Piazza Navona

## Il Geometra Bernardini assolto

Roma, 26 notte.

La mattina del 27 giugno 1932, verso le ore 12, nello stabile segnato col n. 93 di piazza Navona, abitazione delle sorelle Anna e Maria Moretti, si udirono echeggiare vari colpi di rivoltella e delle grida invocanti aiuto. Accorsi i carabinieri, furono trovati gravemente feriti il giovane Aldo Bernardini, la signora Maria Moretti ed il sig. Danesi Antonio. Quest'ultimo, durante il trasporto all'ospedale, morì. Alla scena non era stato presente alcun testimone.

Le prime indagini mettevano in luce che i predetti signori Bernardini e Danesi si erano riuniti nell'abitazione delle signore Moretti per tentare di comporre amichevolmente una vertenza giudiziaria in corso fra il Danesi, debitore delle signore Moretti, e quest'ultime, le quali avevano affidato al giovane Bernardini la tutela dei loro interessi.

Dopo lunghe e laboriose indagini, dopo aver espletato varie perizie tecniche e scientifiche, la Sezione istruttoria, accogliendo in pieno la tesi sostenuta dai difensori e su conformi conclusioni del Procuratore Generale, ha ritenuto che il Bernardini, accreditato e ferito proditoriamente dal Danesi, fu costretto a difendersi; e pertanto ha pronunziato nei suoi confronti sentenza di assoluzione per aver agito in istato di legittima difesa. Il Bernardini è stato difeso dagli avvocati on. Vico Pellizzari e Benedetto Guarini; la parte civile Danesi dall'avv. Bruno Cassinelli; la signora Moretti dall'on. Giovanni Vaselli.

## Un anno ed un giovane per il furto di una motocicletta

Alessandria, 26 notte.

Nel tardo pomeriggio del 13 dicembre scorso, il signor Cesare Mondino, di 20 anni, qui residente, lasciava momentaneamente incustodita nel cortile di piazza Genova 1, la sua motocicletta: poco dopo ne constatava la scomparsa e un vigile urbano, fermando il giorno dopo in via Cesare Battisti un motociclista mancante del certificato di accertamento, constatava che la macchina apparteneva al Mondino. Il nuovo proprietario, tal Romeo Cassaniga, di 21 anni, da Albiate Brianza, lasciava in custodia al vigile la motocicletta, affermando di recarsi a casa a prendere il documento mancante: ma, naturalmente, non si faceva più vivo, ed egli è stato giudicato in contumacia dalla prima sezione del Tribunale che lo ha condannato ad un anno e due mesi di reclusione e 1200 lire di multa.

## Condanne alla Pretura di Novi

Novi Ligure, 26 notte.

Il Pretore di Novi ha condannato Mario Zaino fu Giuseppe, da Pozzolo Formigaro, a L. 400 di ammenda e spese, perchè contravventore al regolamento di polizia ferroviaria, essendosi introdotto abusivamente nel parco di Novi-S. Bovo; certo Ernesto Bontadini di Giuseppe, da Milano, a L. 100 di ammenda e spese, perchè percorrendo in automobile un tratto di strada provinciale, nei pressi di Capriata d'Orba, dove si stavano eseguendo lavori di incatramatura non si fermava all'intimazione dei sorveglianti; Giacomo Motzo di Francesco, da Silvano d'Orba, a L. 40 di ammenda e spese, per avere esercitato il mestiere di suonatore ambulante senza licenza, in Capriata; Domenico Verdese fu Gaetano, da Novi, a L. 100 di ammenda e spese, perchè sorpreso a trasportare in via Emilio Raggio di notte conducente il proprio carro a trazione animale senza fanale.

## L'omicida di Via Cristoforo Colombo

## Condannata a 13 anni di reclusione

(Corte d'Assise di Torino)

Si è cominciato ieri a tarda ora il processo contro Amneris Milliani fu Rinaldo, di 30 anni, da La Spezia, accusata, come abbiamo narrato, di aver ucciso, nell'aprile scorso, in via Cristoforo Colombo, l'amante del marito, signora Anna Minghelli, che si trovava in compagnia della figlia della stessa Milliani. Sono stati, durante le due udienze, numerosi testimoni i quali hanno lumeggiato la condotta della Milliani che, abbandonato il marito ed dette a vita non consentiva alle sue condizioni di donna coniugata. L'avv. Gino Colla ha insistito per la affermazione della responsabilità della donna e per la sua condanna ai danni verso il suo patrocinato nella somma di lire 15 mila. Il Procuratore Generale comm. Taglietti ha chiesto la condanna della Milliani a 20 anni di reclusione ed all'internamento in un manicomio criminale al termine dell'espiazione della pena. La Corte presieduta da S. E. il conte Marchetti, ha condannata l'imputata — difesa dall'avvocato Zaccone — a 13 anni e 4 mesi di reclusione, a 3 anni di ricovero in un manicomio criminale, ad un mese di arresto ed a 600 lire di multa per il porto d'arma proibito ed a 15 mila lire di danni verso la Parte Civile.

## Assoluzione di un autista omicida involontario

Novara, 26 notte.

Nel pomeriggio del 13 aprile scorso un'automobile guidata dall'autista Lorenzo Lonzo fu Pasquale di 36 anni, percorrendo la strada Novara-Gallarate investiva, nei pressi della frazione Pernate, la bambina Cesarina Locatelli, che attraversava in quel momento la strada. La piccina moriva poco dopo per frattura del cranio. Il Lonzo è stato oggi processato davanti al Tribunale per omicidio colposo. Il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato ad 1 anno di reclusione e 500 lire di ammenda, ma il Tribunale lo ha mandato assolto per non provata responsabilità nella disgrazia.

### Il delitto della Barfognana

## L'interrogatorio del dott. Carosi

Firenze, 26 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise è continuato oggi, a porte chiuse, il processo per l'uccisione di Tina Beneforti di cui sono imputati il dott. Carosi e la di lui domestica, Ludenzia. L'udienza è stata aperta alle 8.30 e si è iniziato l'interrogatorio del Carosi, che ha cominciato la sua difesa a voce alta, consultando spesso un voluminoso fascicolo processuale. Gli avvocati di parte civile lo hanno interrotto più volte. Alle 12.30 l'udienza è stata sospesa e ripresa alle 15.30.

Si è continuato l'interrogatorio del Carosi che in precedenza in camera di sic

# RADIO - STAMPA

CRONACHE DELLA SETTIMANA

## Gli abbonati sono pochi...

Alcuni giorni fa, la *Gazzetta del Popolo* pubblicava una interessante rassegna della situazione radiofonica tedesca, nella quale, a mo' di conclusione, si poteva leggere:

«Una volontà dominatrice e direttrice è sempre presente. E non bastano ai dirigenti i quattro milioni e mezzo di abbonati già esistenti. Si fa propaganda per allargare la cerchia degli uditori. Si regala a oltre mezzo milione di ascoltatori — ciechi, inabili, vittime della guerra e della disoccupazione, disoccupati, ecc. — la licenza di abbonamento. Si bandiscono concorsi tra le fabbriche costruttrici di apparecchi riceventi perchè sia messo in commercio un tipo unico di apparecchio di forte potenza, capace ad ogni modo di captare tutte le stazioni tedesche, e di prezzo minimo, appena 75 marchi (lire 340), compresi valvole, altoparlante e tasse.

«Che l'Italia in fatto di diffusione della radiofonia sia ancora in uno stadio di penosa minorità è una constatazione altrettanto dolorosa che necessaria. Valga qualche cifra: alla fine del dicembre 1933 in Italia gli abbonati alla radio erano appena 178.000. Il numero totale degli ascoltatori era tutto il Regno circa 900.000.

«Nello stesso periodo l'Inghilterra, cioè una nazione di popolazione e di ricchezza pressochè eguale a quella italiana, aveva 6.123.183 abbonati e un numero presumibile di ascoltatori di 26 milioni. Di fronte ai 900.000 ascoltatori italiani esistevano alla fine dello scorso anno nel Belgio 1.700.000, in Danimarca 2.300 mila, esattamente come in Austria, in Ungheria, un milione e mezzo, in Svezia tre milioni.

«Le ragioni di questo nostro primato al rovescio possono essere molte e non fortuite: non spetta a noi vagliarle e proporre rimedi. Si può e si deve però dire che questa situazione è incompatibile con la definizione mussoliniana che la radio sia il più potente strumento nella mano dei governanti. In Italia questo strumento purtroppo ha ancora le proporzioni di un fiscoletto. Bisogna che diventi un potente strumento: e a farlo diventar tale deve anzitutto collaborare il pubblico acquistando apparecchi, abbonandosi e diffondendone la conoscenza e l'uso».

Il consiglio finale è lapalissiano, ma è il consiglio caratteristico di chi elude il problema invece di affrontarlo...

Intanto le ragioni del nostro primato al rovescio, o alla rovescia che sia, non sono affatto così oscure come si crede. Sono invece chiarissime e intuitive, e sono tutte racchiuse nel carattere strettamente industriale e commerciale che fu impresso, dalle origini, alla radiofonia italiana, e che si affanna per durare, ostinato e insensibile a tutte le ragioni dello spirito e dell'intelletto, e nella mentalità degli uomini che finora hanno spadroneggiato diretto e amministrato con criteri e metodi da società anonima, attenendosi al *quia*, al dividendo annuale, senza chiarezza di idee, senza nozione esatta degli inevitabili e felici sviluppi della radiofonia stessa, dei suoi compiti, delle sue necessità; e perciò impreparati, e incapaci di concretare un programma amministrativo ben definito che tenesse conto di codesti sviluppi. Ci dev'essere stato un Cristoforo Colombo che deve aver fatto questa brillante scoperta: mantenendo gli alti prezzi odierni, i conti tornano, con in più un 7 per cento per il capitale impiegato. Dunque!?... Magari ce ne fossero di aziende così questa! Di conseguenza gli sforzi sono tesi a mantenere e a perpetuare l'attuale situazione.

Che cosa interessa all'E.I.A.R. che la radio diventi popolare? che invece di 900 mila ascoltatori, ce ne siano 20 milioni? Tutt'al più si faccia un concorso. E, coerentemente, questo concorso ha schietto carattere antipopolare, chè si rivolge soprattutto «a coloro che — come si legge sul *Radiocorriere* — avendo possibilità e mezzi non pensano a comprare un apparecchio. E' tra questi assenti per ignoranza od ostinati per proposito, che gli zelatori della radio possono trovare i nuovi abbonati». E naturalmente, non si premia l'abbonato nuovo, come sarebbe il caso se si trattasse di un concorso di propaganda popolare, ma il mediatore, al quale si regalano 10 lire per ogni abbonato e un biglietto della lotteria. Sono in palio vistosi premi, tra i quali i principali consistono in un'automobile e in un villino smontabile. Premi dei quali il popolo — lavoratori, piccola e media borghesia — non saprebbe che cosa farsene...

Con dodici lire chiunque ha probabilità di vincere parecchi milioni alla lotteria di Tripoli; bisognerebbe far spendere una media di 500 lire a un amico per guadagnare dieci lire e rischiare di vincere... un milione assumibile! Ci credono proprio all'E.I.A.R. all'efficacia di simili mezzucci? Noi abbiamo l'impressione, prima di tutto, che il giuoco valga si è no la candela, e che, poi, i nuovi abbonati, ad eccezione di una invalutabile minoranza che forse può cedere allo zelo degli zelatori, si sarebbero abbonati lo stesso senza il concorso che, fra l'altro, non li riguarda. Comunque è chiaro che un concorso siffatto non interessa e non può interessare che una ristretta categoria di persone. Se si vuole che la radiofonia italiana diventi popolare, bisogna cambiar sistema o metodo: invece di chiedere protezione di regolamenti e di prezzi, si suggeriscano alle Autorità forme di agevolazione per i possessori di piccoli apparecchi e per i galenisti; invece di cercare contraffazioni in fabbriche di dischi, col bel costrutto di ammanirci una congerie di canzonette di dubbio gusto e successo, si cerchino in ditte costruttrici di apparecchi radio, e si crei un apparecchio popolare di poco costo, così come stanno facendo in Germania, e si venda a rate, e si esentino dalle tasse per sei mesi i compratori di nuovi apparecchi. Così si rende popolare la radiofonia, e così si contribuisce a quella grandiosa, pronta, viva opera di propaganda che è compito primo ed essenziale di questo magnifico e potente mezzo di educazione e di istruzione.

Trincerarsi dietro il rigorismo formalistico delle disposizioni, che l'Ente stesso ha sollecitato, è un assurdo. Invece di suggerire ai pionieri — come fa oggi il *Radiocorriere* con un trafiletto che ha questo titolo: *Imperialismo!* — il modo di eludere la legge vigente (bell'esempio di educazione morale e fascista!), si facciano alle competenti autorità proposte concrete, serie, utili per rendere popolare la radio. Per raccogliere è necessario seminare: per raccogliere abbonamenti bisogna seminare apparecchi radio, dovunque, a basso costo, con tutte le facilitazioni possibili, senza paura, senza farsi abbacinare dall'ossessione della frode, chè tanto la miglior furberia è sempre quella di non averne nessuna.

L'industria italiana concepisce ancora la radio come un giocattolo di lusso. E' un errore imperdonabile: ci vogliono, per dirla chiara e semplice, apparecchi che non costino più di 400 lire, compreso l'abbonamento, pagabili in dieci rate. Se questo l'industria italiana e l'E.I.A.R. non possono o non vogliono fare, è inutile piangere sul primato alla rovescia: la radiofonia italiana continuerà a vivere alla giornata, gli errori si aggiungeranno agli errori; e si batterà sempre più una falsa strada, perchè è fatale che, aumentando le spese per migliorare i programmi, e non trovando dette spese un corrispettivo di entrate negli abbonamenti, l'Ente, per mettere in sesto il piccolo bilancio della sua piccola azienda, finisca col cedere sempre più alle lusinghe della pubblicità — invece di tendere ad eliminarla completamente, com'è logico, e come avviene all'estero — col bel costrutto di creare intorno alle manifestazioni del pensiero italiano, un'atmosfera da bazar, gravelente di olii, di formaggi, di purganti e di altri simili piacevoli ingredienti, che certamente non è nè desiderabile nè a lungo sopportabile.

***

Lo spazio ci vieta ancora oggi di parlare diffusamente del programma della settimana: sintomi di miglioramento affiorano qua e là, e ci auguriamo di vederli rafforzarsi e costituirsi solidamente. Non vogliamo lasciar passare senza segnalarla, riservandoci di parlarne più ampiamente, la bella iniziativa del Ciampelli. Egli ci ha presentato giovedì sera, — chi sa perchè a ora così tarda? — un'antologia musicale in dischi di musiche del 500 e del 600, illustrandola con garbo e in forma comprensibile a tutti. Ottimo proposito che, se attuato senza preoccupazioni di ridurre in pillole la cultura, e senza l'assillo della sintesi, ma con larga visione e con largo respiro, sarà certamente tra le cose più utili e degne della radiofonia italiana.

Iersera è riapparso, atteso e desiderato, Mario Pelosini a incantarci con la sua felice e intelligente dizione di alcune liriche di «Alcione». Ci auguriamo che per queste dizioni si trovi finalmente un giorno e un'ora fissa, e che esse si svolgano secondo un programma prestabilito e di ampio respiro.

**Auditor.**

### VI SONO PROBLEMI NUOVI PER LA RADIOFONIA?

## L'opinione di S. E. Ottorino Respighi

*Vi sono dei problemi nuovi per la Radiofonia? Lo abbiamo domandato al Maestro Ottorino Respighi, Accademico d'Italia. Qualche tempo fa in Germania si cercò una nuova estetica per quanto riguarda la commedia radiofonica. Siccome la Radio si rivolge a un solo senso, l'udito, è il messaggero presso gli altri sensi dell'ascoltatore, vennero fuori nuovi canoni col quali si tentò di fondare un'arte nuova come si fondò un'arte nuova col cinema, nel quale, finchè fu muto, era la vista il messaggero degli altri sensi. Ma sviluppatosi poi il cinema col parlato, i problemi mutarono di nuovo, e alla fine è la Simultaneità la Musa nuova che presiede alla Settima Arte.*

*Dicevo che quella nuova estetica, tenendo conto del solo senso dell'udito, si basò sulla legge che le commedie in prosa dovessero essere scritte tenendo conto della finitezza del mezzo; rivolgersi dunque al solo udito e attraverso questo trasmettere tutte le impressioni. Per fare un esempio assai elementare, non si potrà dire alla radio «quanto siete bella» ma «che bella voce avete»; non «che bel tramonto», ma descrivere in suoni i rumori le voci della sera. In quel tempo si industriarono dei copioni per radio, come s'imbastiscono tuttora, copioni che hanno fatto il giro delle varie stazioni trasmittenti, come una commedia fa il giro dei teatri. Che lo appia, non è mia assunta copiosamente di questo genere e con questa tecnica, ma non è escluso che il problema cada tenuto in seria considerazione. La più bella audizione di commedia per radio fu la riduzione d'una novella di Dickens che per caso è tutta tessuta intorno a impressioni uditive. Perchè un artista non potrebbe mettersi a risolvere tale ingegnoso problema? Perchè di alcune cose famose non si potrebbe tentare una riduzione per radio, come d'uno spartito musicale si fa la riduzione per uno strumento solo?*

*Abbiamo domandato al Maestro Ottorino Respighi se si possa porre il medesimo quesito.*

*— Non mi pare — ci ha risposto. — Non la musica deve andare incontro allo strumento nuovo di trasmissione, ma questo incontro alla musica. Vale a dire, che la Radio deve scegliere quella musica che più si adatta ai suoi mezzi d'espressione e d'espressione. Sceglierà cioè una musica di toni medii e bassi. Il violino nei suoi acuti più alti viene del tutto deformato dalla trasmissione della radio. Così abbiamo un tipo di musica adatto alla radio e un altro no. Molta musica moderna in genere è di difficile trasmissione; la musica impressionistica, d'un Debussy, per esempio, ne esce del tutto rovinata. In genere la musica di sfumature e di ricerche tonali non si presta affatto. Al contrario Strauss o Wagner, per dire degli esempi, sono adattissimi alla trasmissione.*

*— Allo stesso modo — aggiungiamo noi — che un poeta moderno, come un Mallarmé o un Ungaretti sarebbero incomprensibili recitati al microfono, mentre un Carducci o gran parte dell'opera poetica di D'Annunzio sarebbero evidentissimi.*

### Educazione musicale

*— Precisamente. La radio ha per ora dei toni limitati, si può dire un solo tono. Tutto quello che è sfumature vi si perde inevitabilmente. La scelta dei programmi musicali dovrebbe tenere stretto conto di questo esigenze della trasmissione meccanico.*

*— Ella non crede, dunque, alla creazione d'un nuovo genere d'arte in vista di questo nuovo mezzo. Ella è per i generi strettamente tradizionali.*

*— Precisamente. Ma nell'esecuzione dei programmi musicali, dato che la musica è la base di tutti i programmi di radio, anche per la sua intelleggibilità universale, mi pare che si potrebbe fare qualcosa di più: la radio, pei mezzi che adopera e pel pubblico vastissimo cui si rivolge, non dovrebbe trascurare una certa parte di cultura e di formazione. Come nelle sale per concerti i programmi si preoccupano di spiegare la struttura delle sinfonie, le intenzioni e la tecnica dell'autore, lo stesso metodo dovrebbe essere adottato per le trasmissioni musicali; una sobria parlata prima di ogni squarcio musicale, che accessibile a tutti desse conto dell'opera che si presenta, gioverebbe certo a farne gustare meglio le intenzioni, e servirebbe di graduale educazione alla rivelazione dei grandi maestri e alla compiuta comprensione della loro ispirazione. A proposito di educazione musicale, ricordo che si tentò anche da noi di svolgere periodicamente un programma adatto ai piccoli ascoltatori; si scelsero musiche di Mozart e di Vivaldi, e dei più semplici e lineari musicisti; non si tenne conto che la lineare semplicità dell'ispirazione di maestri come questi, richiede uditori piuttosto raffinati e in qualche modo introdotti alla grande arte. Il concetto di scegliere musiche semplici per i semplici era piuttosto elementare. Un ragazzo capirà più facilmente Strauss che Vivaldi, appunto per i colori della musica del primo che gli parleranno meglio della finezza del secondo. In America si tenta l'educazione musicale dei ragazzi ascoltatori, e con un metodo che secondo me è dei più adatti. Questa iniziazione dei piccoli si compie attraverso gli elementi primi della musica, come per l'insegnamento d'un linguaggio nuovo; si presentano ad uno ad uno gli strumenti, spiegandone la funzione in modo adatto, e facendo sentire il loro suono; e poi a gruppi, secondo le conoscenze acquisite, su musichette brevi ed elementari in cui queste voci si concertano insieme e sono facilmente riconoscibili, al modo di attori o di personaggi. Su questo tema si possono combinare programmi dovvero interessanti e perfino divertenti, se chi parla al microfono ha garbo e gusto.*

### Teatro e radio

*— Che cosa pensa delle trasmissioni di opere dai teatri che allestiscono le grandi audizioni?*

*— Penso che dare tutta l'opera agli ascoltatori di radio sia troppo, e che in tal modo viene qualche danno ai teatri stessi. Alcuni teatri sono gelosi delle loro serate importanti e non senza ragione. Credo che adottando il sistema di dare alla radiotrasmissione un atto solo dell'opera, sarebbe servire anche gl'interessi dei teatri. Chi ha la possibilità di sedersi presso un buon apparecchio col libretto dell'opera fra mano e ascoltare la serata da casa sua, lentamente rinuncierà al teatro. Se gli si passa un solo atto potrebbe anche interessarsi a tutta l'opera e andare ad ascoltarla a teatro.*

*— Quali opere danno miglior risultato alla Radio?*

*— Quelle in cui la musica costituisce l'elemento fondamentale, e che in genere non portano dalla messinscena troppi vantaggi. L'Aida rimane tale e quale a teatro come alla Radio. In questo caso la Radio sarebbe una specie di misura, non della qualità, certo, ma dell'opera in quanto opera. Ve ne sono alcune che alla radio perdono quasi tutto e divengono incomprensibili.*

*Non ho domandato quali opere appartengano alla seconda categoria. Ogni buon radioamatore può far da sè la prova.*

**CORRADO ALVARO**

*Informazione.* — Il Maestro Respighi verrà a Torino il 28 o il 29 marzo. Al Teatro di Torino si darà la fiaba musicale «La Bella Addormentata» che il maestro compose nel 1922 per il Teatro dei Piccoli di Podrecca. Come nello spettacolo del Podrecca, la fiaba sarà mimata: dei piccoli attori rappresenteranno i personaggi e mimeranno l'azione, mentre i cantori dietro le scene faranno le voci.

**ANTENNA UNICA PER TUTTI GLI INQUILINI.** — In una città olandese pare che gli inquilini di un medesimo stabile litigassero sovente perchè la antenna radio di uno disturbava gli altri e viceversa. Il rimedio è stato scoperto dagli ingegneri olandesi Sloet e Harrevelt, i quali hanno proposta un'antenna unica per tutti. In questo modo, se si prescriveranno ancora dei disturbi, codesti inquilini in blocco se la prenderanno con quelli... dello stabile vicino. Chissà cosa escogiteranno allora gli ingegneri sullodati! Un'antenna per tutta la città?

**SALVATAGGI CON LA RADIO.** Il Dipartimento americano dell'Aria fa sapere che è stato grazie alla devozione dei radiotelegrafisti se la spedizione stratosferica del comandante Settle non si è mutata in una tragedia. Nel momento in cui la trasmittente fu deteriorata e il pallone perduto, un dirigente di Dareville (Nuova Jersey) lo scoprì e diede l'allarme alla trasmittente ufficiale, N.Y.W.3XL, che, a sua volta, lanciò un appello a tutte le trasmittenti americane per cooperare al salvataggio del comandante. Il ricettore a bordo del pallone funzionava e potè così captare gli appelli che gli venivano diretti. Ancora una volta la radio dei dilettanti aveva scritto una bella pagina.

## Prokofief

*Sergio Prokofief è nato a Solnzcbo (Russia) il 1901. E' pianista e compositore di fama mondiale. La sua arte è personalissima e, seguendo le antiche tradizioni sinfoniche, s'intona alle nuove tendenze musicali.*

*— Compongo in treno, a casa, all'albergo, a teatro, in aeroplano. — Mi ha detto — Compongo dove mi trovo, senza difficoltà, senza seguendo l'impeto della ispirazione. Se è notte e sono a letto quando mi sorge nella mente un tema musicale, non esito gettare all'aria le coperte, a prendere la matita e un pezzo di carta e segnare gli appunti. Se mangio dimentico il piatto che ho davanti e mi metto a scarabocchiare la «lista delle vivande». Se leggo un giornale scrivo i miei appunti, magari, sull'articolo di fondo.*

*Prokofief è un giovanottone alto, ben complesso, vivace. A vederlo si capisce che non può lavorare se non con impeto. I suoi appunti, egli me li mostra, sono raccolti parte in un taccuino e parte in foglietti volanti.*

*— A volte — continua il celebre compositore — sono piccole figure musicali che mi vengono in mente; altre, lunghi e complessi temi con contrappunto, e ancora combinazioni di armonie. Noto tutto. Scrupolosamente poi, con calma, riordino il mio materiale melodico e sviluppo, fino a dargli forma e vita.*

*— E' stato detto che l'elemento principale delle mie composizioni è il ritmo. Non è vero. Il ritmo, indubbiamente, è l'elemento che colpisce chi ascolta le prime esecuzioni delle mie composizioni ma esso non lavorate su temi esclusivamente melodici. Melodia nuova, naturalmente, che il pubblico non ha l'abitudine di afferrare se non dopo la terza o la quarta esecuzione. Purtroppo le nuove forme e le nuove espressioni musicali sono considerate dal pubblico con troppa facilità e quasi mai prese in giusta considerazione. Oggi come nel passato. I più grandi compositori sono stati sempre i più discussi e il pubblico in principio è stato il loro più gran nemico.*

*— Si parla di musica moderna... Si considera musica «moderna» tutto ciò che è espressione nuova perfettamente consona al nostro tempo. Insomma, musica «moderna» come se la musica seguisse talune tendenze, anzichè altre, per il semplice capriccio di fare della moda.*

*— Non esiste, secondo me, la musica moderna. Esiste un nuovo genere di musica che io chiamo «contemporanea», che risponde alle esigenze del nostro tempo e che è l'espressione della nostra epoca.*

*— A questo genere di musica io mi ispiro raccogliendo i miei temi dalle manifestazioni della vita; di quella vita che vivo e che, naturalmente, ha tutt'altro ritmo e tutt'altra espressione della vita vissuta dai compositori di musica di altri tempi. Soltanto in questo modo sono riuscito ad affermare la mia arte perchè comporre oggi musica di altri tempi sarebbe come viaggiare in diligenza e rinunciare alle comodità dell'automobile. Sarebbe come usare una candela al posto della luce elettrica. Tutto in diligenza che la candela hanno particolari manifestazioni di bellezza che possono essere espresse musicalmente, ma questo manifestazioni, così lontane ormai dalla nostra sensibilità, non possono essere tradotte efficacemente dagli uomini di oggi. Così la musica e le altre arti devono ispirarsi alla bellezza del treno, della luce elettrica, dell'aeroplano e di tutto ciò che è manifestazione della vita che viviamo.*

*Prokofief, nella foga di parlare, si è dimenticato che è ormai l'ora della prova. Quando se ne accorge è tardi. Balza in piedi, si stringe la mano quasi con aggressione e scompare inghiottito dalle innumerevoli porticine che si aprono nel retropalco del Teatro di Torino.*

**Gia.**

**I DENTISTI E LA RADIO.** Alcuni dentisti parigini hanno trovato opportuno installare i diffusori nelle loro sale d'aspetto per render più piacevole l'attesa dei clienti. In Algeria, un gruppo di persone caritatevoli ha fornito di radio tutti gli ospedali musulmani perchè i malati siano distratti e rallegrati dalla musica. Anche in Russia molte sale di ospedali sono state fornite di radio, soprattutto sale operatorie, perchè i chirurghi sovietici affermano che la musica rinforza la resistenza dei soggetti.

## Segnalazion

**27, ore 22 - R. PARIGI**
Concerto diretto da Hermann Scherchen: 1. Ravel: *Introduzione e allegro* per arpa, con flauto, clarinetto e quartetto d'archi; 2. Schönberg: *Pierrot lunaire*; 3. Strawinski: *Storia del soldato*.

**27, ore 19 - VIENNA**
Concerto per due piani: 1. Mozart-Busoni: *Stück für ein Orgelwerker* (1790); 2. Mozart-Busoni: *Duettino concertante*; 3. Reger: *Introduzione, passacaglia e fuga* in si minore, op. 96.

**28, ore 22.40 - ITALIA NORD**
Dal Carlo Felice di Genova: *La mascella alla fontana*, opera in 1 atto di G. Mulè.

**28, ore 16 - ITALIA NORD e SUD**
Dal Teatro Reale dell'Opera: R. Wagner, *La Walkiria*.

**28, ore 20,45 - PRAGA**
Concerto diretto da Jeremias: 1. Conversazione introduttiva; 2. Smetana: Introduzione e polonca del *Carnevale di Praga*; 3. Smetana: Prima suite di *Danze ceche*; 4. Smetana: Seconda suite di *Danze ceche*.

**28, ore 20 - LANGENBERG**
Nicolai: *Le allegre comari di Windsor*.

**28, ore 20,5 - MONACO**
Mozart: *Le nozze di Figaro*.

**28, ore 22,5 - LONDRA REG.**
Concerto diretto da Bruno Walter: Beethoven, Ouverture *Leonora* n. 3; Bruckner, *Sinfonia V*.

**28, ore 21,30 - BORDEAUX**
Concerto orchestrale con canto: 1. Lalo: *Concerto* per violoncello e orchestra; 2. Rimski-Korsakof: *Sheherazade*; 3. J. S. Bach: *Concerto* per due violini e orchestra d'archi.

**29, ore 21,30 - LYON**
Andran: *La zia Celestina*, operetta.

**29, ore 19,30 - STRASBURGO**
Concerto di musica da camera: 1. Loeillet: *Sonata* a tre per flauto, oboe e piano; 2. Beethoven: Duetto per clarinetto e fagotto; 3. Brahms: *Sonata* per clarinetto e piano.

**29, ore 19,30 - DAVENTRY NAT.**
Comincia il ciclo delle sonate per piano di Weber.

**30, ore 21,30 - PARIGI T. E.**
Festival di musica russa: 1. Prokofief: *Sinfonia classica*; 2. Due arie per tenore; 3. Ciaikovski: Balletto dello *Schiaccianoci*; 4. Glazunov: *Stenka Razin*; 5. Stravinski: *Petrouska*; 6. Due arie per tenore; 7. Rimski-Korsakof: *La grande Pasqua russa*, ouverture.

**30, ore 22,25 - LIPSIA**
Concerto d'orchestra con coro: 1. Bach: *Concerto brandeburghese* in fa maggiore; 2. Brahms: *Canti* per coro femminile con accompagnamento di due corni e arpa; 3. Beethoven: *Die Weihe des Hauses*.

**31, ore 21,15 - BRUXELLES I**
R. Fauchois: *Beethoven*, radiocreazione in 3 atti.

**31, ore 21,15 - BRUXELLES II**
Concerto orchestrale diretto da Désiré Defauw: 1. Schoemaker: *Suono*, suite orchestrale; 2. Max Bruch: *Concerto* in sol minore per violino e orchestra; 3. Paul de Maleingreau: *Seconda sinfonia*; 4. Lazarus: *Sinfonia con inno*.

**31, ore 21,45 - R. PARIGI**
Concerto orchestrale diretto da Albert Wolff: 1. Berlioz: Ouverture del *Benvenuto Cellini*; 2. Franck: *Psiche*; 3. Liszt: *Il Tasso*; 4. Mozart: *Concerto* in mi per violino; 5. Louis Aubert: *Foglie d'immagini*; 6. Chabrier: *Bourrée fantasque*.

**31, ore 21,30 - STRASBURGO**
Concerto orchestrale diretto da Ansermet: 1. Rameau: Suite di *Ippolito e Aricia*; 2. Bach: *Concerto brandeburghese* n. 2; 3. Bach: *Suite* in si n. 3; 4. Borodin: *Sinfonia* n. 1; 5. Prokofief: Marcia delle *Tre melarancie*.

**31, ore 20 - SOTHENS**
J. S. Bach: *Cantate da chiesa* n. 18, 38 e 142, per soli, coro e orchestra.

**31, ore 21,15 - INCHILTERRA NAT.**
Concerto dell'orchestra della B.B.C. diretta da Bruno Walter e Sergio Prokofief, pianista: 1. Mozart: *Sinfonia* n. 40, in sol minore; 2. Prokofief: *Concerto* n. 5; 3. Brahms: *Sinfonia* n. 4.

**1 febbr., ore 20,30 - ITALIA SUD**
Dal Teatro Reale dell'Opera: O. Respighi, *La fiamma*, melodramma in 3 atti.

**1, ore 20,50 - ITALIA NORD**
Dalla Scala: N. Cattozzo: *L'alba della rinascita*, melodramma in 3 atti.

**1, ore 21 - R. PARIGI**
R. Wagner: *Il vascello fantasma*.

**2, ore 21,30 - STRASBURGO**
Concerto dedicato a Joseph Erb, nato in Alsazia, 1860: 1. *Sonata* n. 3 per piano e violino; 2. *Sonata* n. 3 per organo su temi gregoriani; 3. Intermezzo di canto; 4. *Pater noster*, preghiera per violino e organo; 5. Tre danze per flauto e piano; 6. Intermezzo di canto: 7. *Quartetto*.

**2, ore 22 - LONDRA REG.**
Concerto di musica da camera. Carlo Flesch, violino and Fr. Lamond, pianoforte: 1. Bach: *Ciaccona*, violino; 2. Beethoven: *Sonata* di pianoforte in mi bemolle; 3. Schubert: *Fantasia* op. 159 (violino e piano).

ING. TARTUFARI - RADIO
APPARECCHI — RIPARAZIONI
VIA DEI MILLE, 24 — TELEFONO 46.240

# I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

## Domenica 28

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**
Ore 9,05: Notizie — 9,50: Trasmissione dalla Cattedrale di S. Giusto — 10,05: Consigli agricoli — 11: Messa cantata dalla Cattedrale di S. Giusto — 12,05: Annuncio di trasmissioni — 12,20: Conferenza di Firenze — 12: Orario — 12,05: Conferenza religiosa — 12: Segnalazione del Vesuvio — 12,30: Dischi — 13,05: Radio Varia — 13: Orario — 13,30: Dischi — 13,50: Dischi e notizie sportive — 14: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera «La Walkiria» opera in tre atti di R. Wagner — 19,30: Orario — 19,45: Comunicazioni dell'E.I.A.R. — 20,30: «Il Mandarino», operetta in tre atti di L. Fodor — 21,40: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice di Genova «La commedia della fontana», opera in un atto di G. Adami e G. Mulè.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Firenze II.**
Ore 16: «La Walkiria», opera in tre atti di R. Wagner — 20,40: «La Duchessa di Chicago», operetta in tre atti di Kalman.

**Bolzano** — Ore 20,15: Concerto della pianista Nives Strobel.

**Palermo** — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

**Vienna** — Ore 20,30: O. Straus: «Il tempo assurdo», operetta in tre atti.

**Bratislava, Praga, Brno, Koscice, Ostrava** — Ore 20,15: Zuleki: «Catastrofe», dramma in 4 atti.

**Lyon la Doua** — Ore 21,30: M. Hasselbeck «L'uccellino azzurro», fantasia in sei atti.

**Langenberg** — Ore 20: Nicolai: «Le allegre comari di Windsor», opera in 3 atti.

**Vienna di Austria** — Ore 20,25: Mozart: «Le nozze di Figaro», opera comica.

**Bolzano** — Ore 20,30: A. Cippico: «La piccola Alcesti», opera.

**Barcellona** — Ore 20,30: Trasmissione di zarzuela.

## Lunedì 29

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Concerto sinfonico — 12,30: Dischi — 12,40: Notizie — 13: Orario e dischi di musica varia — 13,30: Dischi e borse — 16: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica Romana — 18,05: Conferenza — 19: Orario — 19,20: Dischi — 20: Dischi — 20,30: Concerto del Regime — 20,40: Musiche riservate dai radiotelegrafisti — 21,30: «La vispa Teresa», commedia in un atto di E. Petrarcone — 22,20: Concerto di musica da camera.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II.**
Ore 20,40: musica richiesta — 21,40: Concerto del concorso della canzonetta Jula Baseggio.

**Bolzano.** Ore 20: «La Traviata», opera in quattro atti di G. Verdi.

**Palermo.** Ore 20,45: Concerto di musica di Mario Castelnuovo-Tedesco.

**Vienna.** Ore 20,30: Anton Bruckner: «Messa in re minore» diretta da Gravenstadt.

**Brno.** Ore 20,30: Concerto di organo: Weber «Sonata in fa n. 4, op. 42».

**Copenaghen, Kalundborg.** Ore 20: «Lohengrin», opera romantica in tre atti di R. Wagner.

**Lyon la Doua.** Ore 21,30: Audran: «Lo zio Celestino», operetta in tre atti.

**Berlino.** Ore 20,10: «Terra crollante», musica popolare di varietà.

**Belgrado.** Ore 20,30: Euripide: «Cavalleria Eusiliana di Mascagni e «Pagliacci» di Leoncavallo.

**Monte Ceneri.** Ore 21,30: Concerto sinfonico: Strawinski: «Les noces» per coro misto, soli, 4 piani e orchestra.

**Algeri** Ore 21,40: Concerto (Bizet: «L'arlesiana»; Wagner: «I Maestri Cantori»).

## Martedì 30

**Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste**
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica leggera — 12,30: Dischi — 12,40: Giornale — 13: Orario e dischi di musica sinfonica — 13,30: Dischi — 16,55: Notizie — 16,45: Canzoncine del tempo varie — 17,30: Dischi e borse — 18: Corso superiore di canto italiano — 18: Notizie agricole — 18,10: Dischi di musica brillante — 17,05: Trasmissione dalla R. Accademia Filarmonica Romana — 19,05: Comunicati — 19: Orario — 19,20: Dischi — 20: Dischi — 20,30: Concerto del Regime — 20,40: Musiche riservate dai radiotelegrafisti — 21,30: «La vispa Teresa», commedia in un atto di E. Petrarcone — 22,20: Concerto di musica da camera.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II.**
Ore 20,40: Concerto vocale.

**Bolzano** — 20: Concerto sinfonico.

**Palermo** — 20,45: «Fedora», opera in tre atti di M. Giordano.

**Vienna** — 19,35: Viktor Brunby esegue «operette popolari».

**Bruxelles I** — 22,15: Pâte «Il maestro di Cappella», opera in un atto.

**Praga, Bratislava, Brno, Koscice, Moravska, Ostrava** — 20: Sullivan: «Il Mikado», operetta in 2 atti.

**Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Parigi T. E., Strasburgo** — 21,30: Musica russa (Borkovief, Ciaikovski, Glazunov, Strawinski, Rimski-Korsakof).

**Parigi P.T.** — 21,15: Bazin e M. Terin «Opera» operetta in tre atti.

**Lussemburgo** — 22: Concerto per soprano.

**Varsavia** — 20,30: Dialoghetti e Mallman «Lucrezia e l'ora», operetta in tre atti.

**Barcellona** — 22,10: Trasmissione di una messa.

**Stoccolma** — 19,30: Strauss «La leggenda di san Giuseppe», opera; Busoni «Il burattino di Sinigaglia».

## Mercoledì 31

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Musica varia — 12,30: Dischi — 12,40: Notizie — 13: Orario e dischi di musica da camera e sinfonica — 13,30: Dischi e borse — 16,55: Notizie — 16,45: Canzoncine del pomeriggio — 17,30: Dischi di musica brillante — 17,55: Comunicati — 18: Notizie agricole — 18,10: Bollettino delle nevi — 18,15: Comunicati — 18: Orario — 19,30: Dischi — 20: «Arte e patriottismo di Emma Vera» conferenza di Alberto Casella — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: «Vittoria e il suo amore», operetta in tre atti di P. Abraham.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II** — 20,40: Concerto variato.

**Bolzano** — 20: Concerto sinfonico.

**Palermo** — 20,45: «Fedora», opera in tre atti di M. Giordano.

**Vienna** — 19,35: Viktor Brunby esegue «operette popolari».

**Bruxelles I** — 22,15: Pâte «Il maestro di Cappella», opera in un atto.

**Praga, Bratislava, Brno, Koscice, Moravska, Ostrava** — 20: Sullivan: «Il Mikado», operetta in 2 atti.

**Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Parigi T. E., Strasburgo** — 21,30: Musica russa (Borkovief, Ciaikovski, Glazunov, Strawinski, Rimski-Korsakof).

**Parigi P.T.** — 21,15: Bazin e M. Terin «Opera» operetta in tre atti.

**Lussemburgo** — 22: Concerto per soprano.

**Varsavia** — 20,30: Dialoghetti e Mallman «Lucrezia e l'ora», operetta in tre atti.

**Barcellona** — 22,10: Trasmissione di una messa.

**Stoccolma** — 20: Concerto orchestrale: 1. Rameau: Suite di *Ippolito e Aricia*; 2. Bach: *Concerto brandeburghese* n. 2; 3. Bach: *Suite* in si n. 3; 4. Borodin: *Sinfonia* n. 1; 5. Prokofief: Marcia delle *Tre melarancie*.

**Budapest** — 21,50: Concerto orchestrale: composizioni di De Pessony.

**Lione IV** — 18,30: Concerto strumentale.

**Algeri** — 21,30: Concerto.

## Giovedì 1

**Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze**
Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica varia — 12,30: Dischi — 12,40: Notizie — 13: Orario — 13,5: «Cinque minuti di buon umore» — 13,10: Musica varia — 13,30: Dischi e borse — 16,45: Notizie — 16,45: Canzoncine del buonumore — 17,30: Orchestra — 17,55: Comunicazioni — 18: Notizie agricole — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 20,50: Trasmissione del Teatro a «La Scala» di Milano: «L'alba della rinascita», melodramma in tre atti di N. Cattozzo.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II.**
Ore 20,50: «La fiamma», melodramma in tre atti di E. Berrighi.

**Bolzano.** Ore 20: «Il terzo marito», commedia in tre atti di A. Lopez.

**Palermo.** Ore 20,45: Concerto sinfonico.

**Praga, Bratislava, Brno, Koscice, Moravska, Ostrava.** Ore 22,25: Concerto dedicato a Smetana.

**Radio Parigi.** Ore 21: Wagner: «Il vascello fantasma».

**Belgrado, Lubiana.** Ore 20: Concerto. Schubert, quartetto in sol minore.

**Oslo.** Ore 20,30: Concerto scelto di canzoni popolari dell'Europa Centrale.

**Brunn, Hunarmi.** Ore 18,45: Opera.

**Barcellona.** Ore 22,10: Ritrasmissione parigina di opera.

**Algeri.** Ore 21,20: R. Bernadac: «Le Illusioni» commedia.

**Rabat.** Ore 20: Trasmissione in arabo.

## Venerdì 2

**Torino, Milano, Genova, Tr

# GLI SPORT

*Due partite attese del campionato di calcio*

## Passerà anche a Napoli l'Ambrosiana?

### I campioni d'Italia cercano la vittoria a Casale

Domenica scorsa il calendario assegnava all'Ambrosiana ed allo Juventus due partite in casa e tanto i nero neri quanto i nero azzurri hanno vinto, sì che il loro distacco in classifica è rimasto inverato; domani, invece questa due squadre hanno entrambe in programma un incontro fuori sede ed allora non sarà improbabile che vi sieno delle novità. E' certo una giornata molto importante, che potrà, con i suoi risultati, avere una notevolissima influenza nei confronti del vaello per il primato.

**Imbattuti fuori casa**

Una partita è attesa con particolare interesse: quella di Napoli. Contro gli azzurri va l'Ambrosiana, e si ha il convincimento che la squadra milanese si debba trovare di fronte ad un ostacolo difficilmente superabile. Del Napoli abbiamo detto recentemente: E' in ripresa e nelle ultime settimane ha conseguito risultati brillantissimi, specialmente per la saldezza del suo reparto difensivo. L'attacco non ha ancora continuità di rendimento, ma la retroguardia è a posto, ed è compito delicato superarla. Dal giorno in cui potrà mettere piede sul suo terreno contro la Roma, specialista nel prendere punti sui campi più difficili, il Napoli ha mirabilmente condensato, ed ora è davvero nelle condizioni migliori, di squadra e di morale, per tentare la grande impresa di battere l'Ambrosiana. Tuttavia, anche ad avere molta fiducia negli azzurri, si deve pensare che essi si accingono a combattere una battaglia quant'altre mai difficile, perchè l'Ambrosiana, in cinque mesi di lotte, non ha perso una sola partita in campo avversario. Parecchie ne ha anche vinte, magari di misura, e con dei goals... non sempre convincenti, e alcune altre ne ha chiuse alla pari, ciò che costituisce pur sempre un successo. Insomma la squadra, quando va in trasferta, bada soprattutto a non perdere; si organizza in difesa, fa baluardo anche con la mediana davanti alla propria porta e sbarra la via agli avversari. In ciò riesce ottimamente, come le dimostrano appunto i risultati conseguiti, perchè ha un trio estremo di eccezionale saldezza, con uomini che amano la battaglia anche quando c'è da lottare alla maniera forte. Piccio, centro mediano, è il miglior aiuto dei terzini, poichè egli sana giuocare prevalentemente in posizione arretrata, trascurando magari un po' il rifornimento dell'attacco per coprire il varco che gli avversari potrebbero trovare al centro.

Domani, a Napoli, non sarà però così. La squadrilla di Castellazzi — quanti nero-azzurri ha già punito quest'anno il D.D.S.! — ha costretto Weis, il taciturno ed scorbutico allenatore dell'Ambrosiana, ha rimaneggiare la mediana, che riavrà al centro il lungo Viani, con al lati Fiorio e Pitto. L'Ambrosiana giuoca una carta chiamando Viani al posto di maggior responsabilità, perchè se egli imbrocca una buona giornata, del tipo di quella che permise la clamorosa vittoria sulla Lazio, la squadra può funzionare meglio ancora che con Piccio al centro, ma se, viceversa, Viani dovesse girare a vuoto, come gli accadde nell'incontro con il Torino, allora gli avversari avrebbero buon giuoco a passare attraverso ad un punto veramente allarmante. Così è convinzione nostra che l'interrogativo maggiore da porsi per la partita di domani sia proprio quello del rendimento del centro sostegno nero-azzurro. Il secondo interrogativo è per il Napoli, o, meglio, per il suo attacco, che non ha continuità di rendimento, ma già si è notato che Ferraris è in buone condizioni di forma, e Busoletti è sempre un buon pezzo, mentre si fanno più frequenti le giornate di vena di Sallustro, Visentin e Vigliani. Insomma, il reparto dovrebbe poter funzionare, anche se, come ex detto, si troverà di fronte ad una difesa pressochè insuperabile. Così tutto il pronostico calcistico nazionale ha gli occhi rivolti sulla partita di Napoli, sull'ipotesi che l'Ambrosiana perda la sua prima gara in campo avversario, spazio riconferisti, con un nuovo richiamo irresistibile, la sua imbattibilità sulle più temibili piazzeforti. Nè occorre dire quali potrebbero essere le ripercussioni di una vittoria degli azzurri o di un successo dei milanesi.

**Ciò che potrà avvenire**

Ben s'intende che la partita della Juventus a Casale è strettamente in relazione con quella dell'Ambrosiana a Napoli. La Juventus è imbattuta da giugno in casa, paralello evidentemente sul terreno del Milan. Dopo di allora inizò la sua riscossa, ma in sei settimane non ha potuto che riguadagnare un solo punto nei confronti dell'Ambrosiana. Ora ha finalmente la... prospettiva di compiere in una sola giornata un grande balzo in avanti che la avvicini sensibilmente ai suoi diretti rivali. Naturalmente, perchè ciò avvenga, bisogna che ad un successo del Napoli sull'Ambrosiana faccia riscontro una vittoria juventina a Casale. Sul campo Natale Palli ha giuocato quindici giorni or sono la squadra di Monza, vincendo a gran stento con lo scarto di un punto. Le cronache furono concordi nel rilevare la gran bella prova che il Casale seppe fornire in quell'occasione. Tutto ciò serve a mostrare che la Juventus non può essere senz'altro sicura di ottenere i due punti. E' fuor di dubbio che l'undici campione è così forte da poter aspirare alla vittoria sul terreno casalese ma, se anche i neri a stella non hanno più che pochissime probabilità di evitare la retrocessione, pure essi si batteranno con grande impegno per conseguire un risultato che attesti del loro sfortunato valore. Tuttavia, per attenersi alla più logica previsione, si può pensare che la Juventus, tanto più se essa saprà giuocare, oltre che con l'abituale bravura, anche con il gran cuore palesato domenica scorsa, riesca a prevalere. Allora, se così sarà, l'interessante lo si dovrà apprendere da Napoli. In conclusione: o la Juventus avrà ridotto domani il suo svantaggio, ed allora il campionato, per quanto riguarda il primo posto, sarà più che mai indeciso, oppure l'Ambrosiana avrà davvero novanta probabilità su cento di continuare la sua marcia vittoriosa e di giungere al termine senza essere stata sbalzata dalla sua attuale posizione di vedetta. Ciò giustificherà, vero?, l'attesa veramente vivissima che suscita il duplice disfacimento delle nostre due squadre più forti.

Pertanto, mentre si aspetta di conoscere quale potrà essere la situazione nei riguardi dell'Ambrosiana e della Juventus, sarà bene non perdere di vista gli altri incontri, chè c'è lotta per la conquista del quarto posto in classifica ed anche più per la salvezza. Il Napoli sappiamo tutti qual compito abbia: la Roma dovrebbe vincere la sua partita con la Fiorentina; Milan e Bologna saranno di fronte nel campo del rosso-neri, dove pensano ha vinto, e la forza del Bologna e l'impeto del Milan promettono una avvincente gara. La Pro Vercelli, essa pure aspirante alla qualificazione per la Coppa Europa, si batterà con la Lazio essendo costretta ad altrettanto più che mai in una formazione di fortuna, e ciò accresce assai le possibilità degli azzurri romani i quali, del resto, non risentono troppo lo svantaggio del campo avversario, come in più occasioni hanno già avuto modo di dimostrare.

Pronostici attendibili paiono essere quelli secondo i quali il Torino dovrebbe battere il Brescia, il Livorno il Palermo, la Triestina il Genova ed il Padova l'Alessandria. Ma Genova ed Alessandria possono serbarci delle sorprese, e Brescia e Palermo sono pericolose per il loro gran vigore. Non è detto che non si debbano aver smentite per queste previsioni.

L. C.

*Il campionato di Serie B*

### Partita decisiva per la «Comense»

La Comense giuoca a Modena una carta decisiva. Formula nella sua marcia vittoriosa proprio da quel Perugia verso cui si appuntavano le sue mire di riscossa. L'unità lariana avrà di fronte domani un'altra di quelle tre squadre al testa che sono ben decise a prevalere, ma in fondo al girone eliminatorio, la sfida delle finali. E' chiaro che de la Comense si farà battere anche dai «canarini», verrà a trovarsi distaccata nettamente dalla pattuglia di comando e dovrà dare l'addio, forse per sempre, alle prime posizioni.

Ma è in grado la compagine azzurra di opporsi vittoriosamente al Modena, capolista della classifica? Si muove accusa alla Comense di essere troppo incostante nel suo rendimento e, in parte, segnatamente nelle partite esterne che sono sempre le più difficili, questo giudizio è giusto. La squadra di Baloncieri è capace di infilare quattro vittorie consecutive e poi di alternare, a un periodo così smagliante, una serie di prove nebulose, nettamente in contrasto colle sue possibilità di gioco. La sconfitta di Perugia non presenta, però, all'infuori del risultato, alcun sintomo allarmante per gli azzurri comaschi, e sarebbe in errore chi pensasse che sul campo dei rossi perugini la Comense abbia una volta ancora dato segni di declino dopo le parentesi vittoriose delle partite precedenti. Anche in Umbria abbiamo avuto una Comense dall'azione nutrita e stilistica e il solo fatto che ha pareggiato la sua andatura serrata è stata la improvvisa presa di posizione del Perugia che in un quarto d'ora ha segnato due punti.

La Comense è, dunque, in condizioni di efficienza immediate e può giocare a Modena una bella partita. Ad essa il confronto con la squadra emiliana presenta, poco più stessi interrogativi di quello con il Perugia. Anche il Modena infatti è squadra vivace e fresca, nutrita di tecnica, pronta alla partenza veritiginosa e il primo pericolo che bisognerà scongiurare sarà quello di un vantaggio dei «canarini» subito alle battute iniziali della contesa. Quando è lanciato, il Modena è irresistibile: non conosce l'ostacolo della superiorità di forza dell'avversario e qualunque squadra non capitolerà sotto le folate rabbiose del suo attacco. Abbiamo l'impressione, insomma, che la partita possa dar luogo a un risultato imprevisto quale sarebbe una netta vittoria della Comense, oppure a un clamoroso successo della squadra modenese.

La conseguenza che questa gara può avere vanno messe in rapporto anche col fatto che le altre due squadre di testa, Bari e Perugia, capitano il Grion e la Serenissima, avranno modo di consolidare le proprie posizioni di vedetta. Anche il Foggia è favorito dal pronostico nella partita che disputerà contro la Spal e, dal giro di questi quattro incontri (Bari, Perugia, Modena e Foggia), potrà uscire una fisionomia nuova della classifica del girone orientale.

Nel girone A, le partite hanno ormai un interesse del tutto episodico. La lotta per le prime posizioni è decisa e si gioca soltanto per esaurire gli impegni che impone il calendario. La Sampierdarenese proverà ancora la... delizie del confronto con una squadra minacciata dal pericolo della retrocessione: il Legnano. Partita dura per i rosso-neri. Si prevedono incontri difficili anche per il Novara, che scende a Tortona, e per il Vigevano che va a Seregno.

N. M.

### Disposizioni della F. I. G. C. per i prossimi incontri internazionali

**Roma, 26 notte.**

La F.I.G.C. ha disposto che la partita Italia A-Austria A, che si giuocherà a Torino l'8 febbraio, abbia inizio alle ore 14.30. Ad arbitro della gara è stato designato il signor Mercet Rene, della Federazione Svizzera.

Ad arbitro della gara Italia B-Austria B è stato chiamato il signor Kann della Federazione ungherese. La squadra austriaca sarà allogriata all'Hôtel Savoia; la squadra italiana al Regina. I giuocatori chiamati a far parte delle squadre nazionali A e B parteciperanno a due riunioni di allenamento: la prima a Milano, allo Stadio civico dell'Arena, giovedì 1.o febbraio, e la seconda a Torino, allo Stadio Mussolini, giovedì 8 febbraio.

A dirigere la gara Roma-Budapest, che si giuocherà a Roma, a richiesta della Federazione ungherese è stato designato l'arbitro italiano Rinaldo Barlassina.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso per gli spettatori che vorranno recarsi alle gare di Torino e di Trieste le seguenti riduzioni di viaggio da tutte le stazioni del Regno: per viaggi individuali il 50 per cento; per viaggi in comitiva da 16 persone in più, il 70 per cento. Per la gara di Roma vigono le normali riduzioni del 70 per cento per la Mostra della Rivoluzione Fascista.

### I campionati italiani di pallacanestro

**Roma, 26 notte.**

La Commissione tecnica della F.I.P., nella sua recente seduta, al fine di conciliare tutti i desiderata esposti dalle società iscritte al campionato, a modifica di quanto precedentemente deliberato, ha stabilito i far svolgere il campionato di divisione nazionale maschile in due gironi eliminatori ed una finale tra le vincenti dei due gironi. I due gironi sono stati così composti: *Girone A:* Ginnastica Roma, Telesina, Filotecnica Milano, Ginnastica Torino, Guf Padova; *Girone B:* Cus di Milano, Dopolavoro Barletti Milano, Reyer Venezia, Napoli, Bari.

Il girone finale sarà disputato tra le vincenti dei gironi eliminatori. Ecco il calendario della prima giornata:

4 febbraio: *Girone A:* Roma-Torino, a Roma: Filotecnica-Padova, a Milano. Riposa la Triestina. *Girone B:* Reyer-Napoli, a Venezia: Bari-Cus, a Bari. Riposa Barletti.

### La consegna dei gagliardetti ai goliardi che partono per le Ande

*I giovani alpinisti del G.U.F. di Torino, facenti parte della spedizione del Club Alpino nelle Ande, hanno ieri sera a Casa Littoria, ricevuto il saluto e l'augurio del Partito.*

*Il Segretario Federale, presenti un Vice Podestà, il Vice Presidente della Fed. di Torino del C.A.I., il Segretario politico del G.U.F., alcune personalità dell'alpinismo e numerosi studenti, ha consegnato il gagliardetto offerto dalla Federazione Fascista ai goliardi e la fiamma che la Fed. di Torino del C.A.I. offre alla costituenda sezione del Club Alpino Italiano a Santiago del Cile.*

*Com'è noto, fanno parte della squadra alpinistica ufficiale del C.A.I. e del C.A.A.I. ben cinque universitari di Torino: Bocciatte Gabriele, Cereda Paolo, Cereda Stefano, Chabod Renato, Gervasutti Giusto.*

*Nel consegnare loro i due gagliardetti, e la piccola bandierina che, nelle vette conquistate, dovranno restare a ricordo della vittoria, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha ricordato come il Partito segua con vigile cura ogni manifestazione dell'ardimento italiano, e come abbia voluto, con una cospicua offerta, permettere agli Universitari di esser presenti, con i loro più forti rappresentanti, alle dure battaglie che, nel nome d'Italia, saranno combattute sulle difficili montagne dell'America Latina.*

### La furberia di «Willy»

*E' forse per dimostrare con dati di fatto che a Cortina i padroni in questi giorni sono gli universitari che Holzner ha ieri battuto nella Coppa Mecheny-Sorrizzo gli «anni» cortinesi Maurizi e Di Mio. Questo trionfo di «Willy» in una gara di discesa così disputata e importante ha dato vita questo pomeriggio a una infinità di discussioni e di commenti. Gli scialori di Cortina non hanno dato peso della sconfitta patita, mentre gli studenti, come è facile immaginare, sono gaudenti. Chi perla molto della cosa è l'autore della prodezza, Holzner non è mai stato un loquace. L'unico scarso a Bardonecchia, quando il Guf di Torino vinse lo «Sci d'oro del Re», disse una sola parola: «Finalmente!». Oggi no ha detto qualcuna di più: «Non riesco a capire perchè i cortinesi si siano arrabbiati. Ieri è andata bene a me; un'altra volta toccherà a loro. Poco prima delle quindici di Rumerlo c'è una curva lunga a cui si arriva lanciati in pieno. Mi sono accorto lo allenamento che la si poteva tagliare e che ciò era conveniente anche rischiando una caduta nell'arresto. Ho fatto così, ho vinto e ho battuto il record di Lacedelli. Se no potevano anche accorgersi loro che [illegible] del posto...».*

*In questa frase c'è tutto l'Holzner scaltrore, quell'Holzner scaltrore che partiva per gli allenamenti sulla pista del Sasso portandosi dietro un'accetta per tagliare i cespugli che lo ostacolavano nei passaggi che si sceglieva. E' uno che lo piglia sul serio il suo sport.*

*In questi giorni a Cortina non ha fatto che allenarsi un po' sugli sci, un po' sui pattini. Anche sui pattini, si, perchè, come già saprete, domani avremo l'onore di Holzner pattinatore. Il nuovo regolamento l'ha messo nella impossibilità di disputare quei Littoriali dello sci in cui aveva raccolto a San Martino di Castrozza (1932) e a Bardonecchia (1933) tutta una serie di vittorie. Messo fuori dalla porta, Holzner è entrato dalla finestra. Disputerà così i Littoriali di pattinaggio partecipando alle tre prove di velocità. I suoi allenamenti sulla pista ghiacciata sono stati seguiti attentamente e sono i più quelli che prevedono un suo successo anche in questa specialità degli sports invernali.*

### Le gare odierne

*Le probabilità di vittoria dello studente del Guf di Torino sono previste maggiori nella gara dei cinquemila metri, in cui le doti di resistenza e di fiato dovrebbero annullare le insufficienze di stile che lo danneggeranno senza dubbio domani sui 500 metri.*

*Questa prova aprirà la serie delle competizioni sul ghiaccio e avrà inizio il buon mattino. Ad essa parteciperanno ben 70 concorrenti e nessuna previsione si può fare sul suo risultato. Il nuovo regolamento e l'intensa propaganda dei vari Guf hanno provocato un aumento veramente imprevedibile di concorrenti che, a giudicare dagli allenamenti, appaiono assai ben preparati. L'ingresso in finale pare, ad ogni modo, debba venire disputato fra Dall'Oco, Rota, Valerio, Cenci e Volpato (Milano), Bolzner e Agudio (Torino), Succheti (Bologna), Pellegrini (Padova) e Alviso (Genova).*

*Mentre i Littoriali di pattinaggio saranno iniziati da un'ora, i discoboli apriranno quelli di sci. La gara di discesa avrà luogo sulla parte inferiore della pista della Tofane, che va dal Pale di Rumerlo (metri 1775) al Campo Corona (metri 1215). Saranno tre chilometri di volata precipitosa, con pendenze del 30 per cento all'inizio e alla fine del 20 per cento in un breve tratto centrale.*

*Anche per questa competizione chi volesse trovare fin d'ora il nome del vincitore nell'interminabile lista dei 208 goliardi correrebbe il rischio di fare una brutta figura e di vederci venire la gente fino in casa per strapparvi i numeri del lotto. Ma tanti ragazzi, per la più ignota e che si sono allenati lontano da occhi indiscreti, come si fa a trovare un favorito? I cortinesi sperano in Huber, che ieri si è magnificamente piazzato tra i campioni, in Pugliaro e in Pierlunni; quelli di Milano fanno i nomi di Gutrieck, Frau De Angeli, Pucci; il Guf di Padova ha il suo nome di punta in Mario Guarnieri, che spicca la serie della discese; quello di Bologna punta su Buni e Malvezzi; quello di Firenze su Selver e quello di Trieste su Lendvai. Come vedete, sono in molti a sperare e a credere nella vittoria in questa gara, che ha avuto un successo di iscrizioni meraviglioso. Non c'è che da augurarsi che anche la sua disputa si risolva con esito simile.*

*Nel pomeriggio entreranno in scena i giuocatori di disco sul ghiaccio, che si contendono la vittoria raccolti in 11 squadre di un torneo di eliminatoria. Domani le prime tre partite di eliminazione si giuocheranno fra le squadre di Padova e Parma, Roma e Napoli, Genova e Venezia. La compagine di Torino salterà in scena posdomani e si proverà domani con quella di Ferrara, mentre i bolognesi saranno opposti ai tridentini. Le cinque classi disputeranno le semifinali, a cui parteciperà anche la squadra del Guf di Milano, vittoriosa a Bardonecchia, e le tre superstiti si giuocheranno la vittoria in una giornata all'uopo lasciata.*

### In attesa di S. E. Starace

*In noi vari gruppi si fanno continuamente previsioni per le gare di domani e si studiano tattiche e formazioni di gara, l'argomento che più è all'ordine del giorno ai discorsi di questa animata pallavolopoli è la visita di S. E. Starace. Ma sarà fra le centuria sportive degli domani, domenica, per portare loro il saluto del Duce e per presiedere all'inaugurazione ufficiale dei Littoriali dell'anno XII. Il Segretario del Partito arriverà alle 14.30 da Bellano; si recherà subito al campo sportivo dove, dopo il giuramento conseguente i premi della borsa di studio «Libro e moschetto» ai seguenti goliardi: Bariani Ondo (Milano), Lino Gallino (Genova), Bernardo Domenico (Zara), Paola Gallelli (Genova), Orlando Orlandini (Firenze), Ausonio Alicechi (Torino), Aldo Damiani (Milano). Quindi il Gerarca, dopo aver reso omaggio alla tomba del generale Cantore, cliterà la parola per le guidoslitte e il trampolino del salto, assistendo a qualche prova di allenamento degli alfieri di Torino, Milano, Roma, Padova e Genova. Seguirà un rinfresco degli universitari e a sera i goliardi attraverseranno la via di Cortina con una grande fiaccolata in onore del Segretario del Partito.*

*In previsione della cerimonia dell'inaugurazione, al è fatto ogni sforzo generale. Sotto dopo pranzo, i partecipanti alle gare si sono radunati capitanati dai loro capigruppo, sul pianale della slitta e di qui, incolonnati, si sono recati sugli sci al campo sportivo di Cortina, tutto coperto da un candido strato di neve alto mezzo metro. Qui il Console Poli, vice-Segretario del Guf, ha loro inviato un allenamento fuori programma: portare la neve. Di colpo il terreno compreso tra le due porte del gioco del calcio è stato invaso da trecento goliardi che, compiendo l'incarico con coscienza e buona lena, si incaricavano e riscaricavano in tutti i sensi, agli schiamazzi sui luoghi gelidi. Fu uno spettacolo fuori programma. Sul candore del suolo le bianche nevi si intersecavano in ogni senso e le scarpe brune degli universitari divenivano più fantasiosi aggruppi sfilati divenivano più fantasiosi aggruppi sfilati divenivano dalla vita di un attimo, l'occhio coglieva uno smembramento di colori degno della tavolozza del più superbo dei pittori; alla confusione delle maglie e all'incrociarsi delle sciè corrispondeva in babele delle frasi dei fuzzi, dei gridi di richiamo che si levavano per l'aria limpida e inondata di sole. Era una festa di vita, di giovinezza, di gioia che si svolgeva nel modesto campo sportivo della montagna.*

*Divisa da un solo stretto sentiero spartivano le croci di guerra del campanile di guerra che porta il nome del Generale Cantore. La gioventù dell'Italia nuova cantava il suo inno di forza e di salute accanto al lembo di terra che raccoglie le spoglie di coloro che per l'Italia diedero la vita. Fra questi monti in cui ora è tutto un trionfo di luce e di pace. E come parlavano a tutti le lettere incise nella grezza pietra che si erge in mezzo al cimitero alla morte e alla gloria e Cantore, Cesare Battisti, a Italia nuova e antica», i ragazzi di questa Italia educati alla disciplina del Fascismo e uni alla lotta dello sport, sapranno essere degni dell'Italia antica e di quelli che antica ancora non è, ma che segna un passato l'unità sanguinosamente glorioso del tempo che abbiamo. Questi goliardi che oggi riempiono di gioia un piccolo angolo di terra empezzano sapranno un giorno, quando la Patria lo vorrà, morire con una palla in fronte, come è morto in un cameriere dello Tofane la Medaglia d'oro che [illegible] il nome all'umile camposanto.*

### Goliardo d'oggi

*Un soffio di tristezza è passato oggi fra tanta gaiezza per le file dei goliardi quando si è saputo che Carlo Barassi, valoroso discobolo del Guf di Milano, aveva subito dell'incidente di cui è stato vittima nella gara di ieri conseguenze assai più gravi di quanto si potesse prevedere, il milanese, durante la folle corsa giù dalla Tofane, era caduto malamente, sicchè la lancia si era staccata dagli sci; riparato alla bell'e meglio il guasto, egli riprendeva la corsa, ma evidentemente dolorante e la punta di uno sci lo colpiva violentemente in un occhio. Non ostante l'atroce dolore, il goliardo milanese continuava la gara e la poteva compiere vittoriosamente in un tempo che per l'Italia diedero la vita. Fra questi monti in cui ora è tutto un trionfo di luce e di pace. E come parlavano a tutti le lettere incise nella grezza pietra che si erge in mezzo al cimitero alla morte e alla gloria e Cantore, Cesare Battisti, a Italia nuova e antica», i ragazzi di questa Italia educati alla disciplina del Fascismo e uni alla lotta dello sport, sapranno essere degni dell'Italia antica e di quelli che antica ancora non è, ma che segna un passato l'unità sanguinosamente glorioso del tempo che abbiamo. Questi goliardi che oggi riempiono di gioia un piccolo angolo di terra empezzano sapranno un giorno, quando la Patria lo vorrà, morire con una palla in fronte, come è morto in un cameriere dello Tofane la Medaglia d'oro che [illegible] il nome all'umile camposanto.*

### Geliardo d'oggi

*Un soffio di tristezza è passato oggi fra tanta gaiezza per le file dei goliardi quando si è saputo che Carlo Barassi, valoroso discobolo del Guf di Milano, aveva subito dell'incidente di cui è stato vittima nella gara di ieri conseguenze assai più gravi di quanto si potesse prevedere, il milanese, durante la folle corsa giù dalla Tofane, era caduto malamente, sicchè la lancia si era staccata dagli sci; riparato alla bell'e meglio il guasto, egli riprendeva la corsa, ma evidentemente dolorante e la punta di uno sci lo colpiva violentemente in un occhio. Non ostante l'atroce dolore, il goliardo milanese continuava la gara e la poteva compiere vittoriosamente in un tempo che per l'Italia diedero la vita. Fra questi monti in cui ora è tutto un trionfo di luce e di pace. E come parlavano a tutti le lettere incise nella grezza pietra che si erge in mezzo al cimitero alla morte e alla gloria e Cantore, Cesare Battisti, a Italia nuova e antica», i ragazzi di questa Italia educati alla disciplina del Fascismo e uni alla lotta dello sport, sapranno essere degni dell'Italia antica e di quelli che antica ancora non è, ma che segna un passato l'unità sanguinosamente glorioso del tempo che abbiamo. Questi goliardi che oggi riempiono di gioia un piccolo angolo di terra empezzano sapranno un giorno, quando la Patria lo vorrà, morire con una palla in fronte, come è morto in un cameriere dello Tofane la Medaglia d'oro che [illegible] il nome all'umile camposanto.*

*Carlo Barassi, goliardo d'oggi!*

*Conseguenze minori ha avuto Piacentini accaduto a Pariani, pure nella gara di ieri: il milanese ha spezzato la bastoncino e una dei pezzi gli si è infitto nella gamba, procurandogli una ferita che, per non essendo grave, gli impedirà di partecipare alle Scuole. Triste giornata quella di ieri per il Guf littoriale.*

ENZO ARNALDI

### La tempra dei «Giovani di Mussolini»

**Milano, 26 notte.**

Da Cortina d'Ampezzo il dott. Carlo Gedo, segretario politico del G.U.F. milanese, ha così telegrafato al Segretario federale Rina Parenti: «Carlo Barassi, del G.U.F. di Milano, in una gara difficilissima in discesa per eliminatorie dei campionati mondiali, in una tremenda caduta, si ferisce gravemente un occhio. Stoicamente col crescimento proseguiva la gara, arrivando al traguardo e piazzandosi 9.o. Il gesto è stato ammirato e ha commosso tutti. Carlo Barassi trovasi all'ospedale di Belluno».

Il Segretario federale ha inviato a Carlo Barassi il seguente messaggio: «Il Segretario del G.U.F. di Milano informami del tuo eroico gesto degno delle tradizioni giovanili e squadriste del Fascismo milanese. Hai dimostrato ai goliardi di tutto il mondo la tempra squadrista dei giovani di Mussolini. Alle espressioni di ammirazione dei fascisti milanesi aggiungo il mio abbraccio paterno. — Rina Parenti».

### Il torneo della Milizia

#### La gara di sciabola per juniores vista da De Angelis di Roma

**Roma, 26 notte.**

Le semifinali della gara di sciabola per juniores del torneo di scherma della Milizia, hanno avuto grande ad una perfetta organizzazione, un rapido svolgimento, cosicchè le finali hanno potuto avere luogo nel pomeriggio stesso. Lo giurie dei vari gironi erano presiedute, sotto la direzione del maestro Ridolfi, dai maestri Pomponio, Visconti, Focante e Rossi. Segretario il maestro Virgilio. Dopo i 66 assalti di finali, che hanno dato luogo ad una elettrizzante e bella arrabbiata schermistica, si sono avuti i seguenti risultati: 1. C. M. Aldo De Angelis, dell'8.o Centurioni Roma, con 9 vittorie e 13 stoccate; 2. C. M. Carlo Manieri, della 130.a Legione Aquila, con 7 e 14; 3. C. M. Giuseppe Marinelli, della 212.a Legione dell'Urbe, con 7 e 15; 4. C. M. Vincenzo Troiano, della 109.a Legione Macerata, con 7 e 18; 5. C. M. Ernesto Salvi, del 1 Gruppo CC. NN. Torino, con 7 e 20; 6. Centurione Giuseppe Tronati, del 2.o Raggruppamento Bologna con 6 e 12; 7. C. M. Gustavo Mirenghi, della Coorte Universitaria di Bari, con 6 e 15; 8. Centurione Arnolfo Viane, della 1.a Legione Ferroviaria di Torino, con 6 e 15; 9. C. M. Lorenzo Bongianni, della 112.a Legione dell'Urbe, con 5 e 12; 10. Oscar Pratella, della 82.a Legione Forlì, con 3 e 7; 11. Centurione Nicola Marietti, della 136.a Legione Chieti, con 3 e 8; 12. Centurione Renzo Rossi, del 3.o Gruppo Alessandria, con zero vittorie.

### La grande serata schermistica alla Reale Società Ginnastica

Sabato 3 febbraio, alle ore 21, avrà luogo, nella palestra della Reale Società Ginnastica, l'annunciato incontro schermistico fra i maestri argentini, venuti in Europa per una «tournée», e i più forti schermitori piemontesi. Dato il valore delle forze in campo, l'incontro si presenta interessantissimo sotto ogni punto di vista, e denso d'incognite circa l'esito dei vari assalti.

I nostri schermitori che verranno opposti a quelli argentini danno pieno affidamento di lottare ad oltranza per conquistare alla sport fascista un'altra ambita vittoria. Si prevede, per la magnifica serata organizzata con zelo degno di lode dalla R. Società Ginnastica, una grande affluenza di pubblico.

### La riunione pugilistica al D. L. Fiat

Proseguendo nel suo intenso lavoro di propaganda, il Dopolavoro Fiat organizza stasera nella sua sede di corso Moncalieri, un nuovo incontro pugilistico nazionale, con l'intervento delle due squadre del «Fiat» e della «Pro Patria» di Busto Arsizio.

Eccone il programma: *pesi gallo*: Toyaglieri (Pro Patria) contro Scorda (Fiat Autocentro); *pesi piuma*: Cerini (Pro Patria) contro Torasso (Fiat-S.M.A.); *pesi leggeri*: Fustinoni (Pro Patria) contro Franceschini (Aeronautica); *pesi medio lungo*: Ferrari (Pro Patria) contro Ferraro (Fiat-Grandi motori); *pesi medi*: Elzi (Pro Patria) contro Vasini (Fiat-Grandi motori).

### La domenica sciistica in Piemonte

Molto interessante si preannuncia la attività agonistica di domenica prossima sui campi di neve del Piemonte, benchè, per ragioni organizzative, sia stata rinviata la riunione internazionale di salto al Sestrières per la inaugurazione di quel nuovo trampolino.

Tuttavia le restanti manifestazioni in programma risultano tutte di primaria importanza, a cominciare dalla gara nazionale a staffette che avrà luogo sulle nevi di Oropa, organizzata dalla società «Pietro Micca». Tale gara, la cui è in palio la coppa «Pietro Micca» e numerosi altri premi speciali e di rappresentanza, è alla sua seconda edizione, e pure certa la partecipazione delle più quotate squadre di sciatori valligiani e cittadini, che non mancheranno di rendere assai combattuta ed interessante la competizione stessa, tanto più che si concorrenti verrà data la partenza in linea.

A Limone Piemonte avrà luogo l'annuale adunata invernale della Associazione Nazionale Alpini, anticipata dal 4 febbraio. Con essa si effettuerà la disputa del Campionato nazionale di fondo degli «scarponi», nonchè quella riservata alle «vecchie penne». Questa manifestazione rivestirà particolare importanza, poichè oltre all'intervento dell'on. Manaresi, Comandante del 10. Alpini e presidente del Club Alpino Italiano, sarà presente alla svolgersi delle gare S. A. R. il Principe di Piemonte, che già intervenne all'adunata dello scorso anno a Sauze d'Oulx.

Nella spettacolosa cerca di Bardonecchia, quanto mai ricca questa volta di ottima neve, si raduneranno alla presenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, le giovani Camicie Nere del Piemonte e della Liguria per la disputa del campionati interprovinciali del Fasci Giovanili di Combattimento. Anzi, da lunedì scorso si è iniziato il concentramento a Bardonecchia dei Giovani Fascisti prescelti dal Comando federale di Torino per le gare che avranno luogo domani domenica e lunedì 28 e 29 corrente alla presenza delle maggiori autorità del Piemonte e della Liguria. Alle prove parteciperanno le rappresentative dei Fasci provinciali di Torino, Aosta, Cuneo, Genova, Imperia, Savona e La Spezia, in tutto 97 S. F., e le gare sono così programmate: domenica 28, ore 8, gara di fondo individuale; alle 14, gara di discesa libera. Lunedì 29, alle ore 8 gara di fondo a squadre, ed alle 14 gara di salto sui trampolini «Baldi» e «Piemonte» del campo Smith. Le due gare di fondo si svolgeranno su un percorso di una lunghezza di circa [illegible] chilometri, quella di discesa con un dislivello di circa 500 metri sulla classica pista dei Colombini. Le partenze e gli arrivi delle due corse di fondo avverranno sulla pista interna del Campo Littorio.

Altre gare di genere, di minore importanza, ma tuttavia di buon interesse locale, avranno luogo al Colle del Sestrières, ove la [illegible] Y.M.C.A. farà disputare i propri campionati di discesa libera e di slalom con classifica combinata, mentre a Pian Munel la sezione di Giaveno della Unione Escursionisti organizza tre gare di regolarità di mezzofondo su percorsi di 10 e 14 chilometri, dotate di numerosissimi premi.

Ad Alagna lo Sci Club Valsesia farà disputare il trofeo «Svat» in una competizione di mezzofondo a squadre. In Val Formazza lo Sci Club locale organizza una gara di slalom, ed infine a Frabosa Soprana il Gruppo Sciatori U.L.E. di Genova farà disputare ai propri soci il Trofeo «Carletto Benza» in gare di mezzofondo, discesa e slalom. A Frassinetto lo Sci Club di Pont farà svolgere la gara individuale di fondo per la coppa Bicocca su percorso di Km. 10 e 500 metri di dislivello; la Ferrovia del Canavese ha concesso un biglietto individuale cumulativo, in accordo con autotrasporto, Torino-Frassinetto, andata e ritorno, al prezzo di L. 18, partenza da Porta Susa alle 6.4 e da Dora alle 6.9.

### Deliberazioni della Feder. Ciclistica

**Roma, 26 notte.**

Il Consiglio di presidenza della F. C. I. nelle sue recenti riunioni ha deciso che, a partire dal 1.o febbraio non verrà consentita nè tollerata la partecipazione a corse ciclistiche di corridori non ancora in possesso della regolamentare licenza per l'anno 1934.

Sono stati dichiarati dilettanti scelti corridori Bandiagiotti Gino e Moretti Cesare.

E' stato inoltre deciso che la Coppa del Re, riservata a corridori dilettanti ed alla quale sono iscritti di autorità i dilettanti scelti, si svolga il luglio in località da precisarsi e valga quale indicazione per la scelta degli azzurri che rappresenteranno l'Italia nel campionato del mondo di Leeds.

In riconoscimento delle raggiunte volt prove compiute dal veterano Galoni Mario, il quale ha percorso dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1933 chilometri 68.971, con una media giornaliera e ininterrotta di chilometri 188 circa, la Presidenza federale, encomiandogli il suo più vivo plauso, ha deliberato di assegnargli una grande medaglia d'oro.

La Presidenza federale ha aderito all'analoga richiesta della *Gazzetta dello Sport*, spostando al giorno 26 marzo la corsa classica Milano-Sanremo, in dipendenza delle elezioni politiche fissate per il giorno 25.

La Presidenza federale ha infine deciso che il «G. P. Giovinezza», che si correrà a Roma il 1.o luglio, sia riservato ai corridori dilettanti, fatta esclusione dei dilettanti scelti. Il vincitore assoluto della gara e il secondo e terzo classificato saranno qualificati dilettanti scelti. La gara si disputerà sulla distanza massima di mille metri, in batterie di 3, con prove di qualificazione, in modo da selezionare i migliori sedici concorrenti per la formazione degli ottavi di finale. Le finali si disputeranno in due prove.

### Una vittoria di De Stefani a Nizza

**Nizza Mare, 26 notte.**

Nel grande torneo internazionale del Tennis Club di Cannes, il nostro campione De Stefani ha vinto ogni dopo una partita magnifica il noto giocatore inglese Culley per 6-0, 6-0.


CGE
LE TRE INIZIALI SENZA RIVALI
AUDIOLA
SUPERETERODINA A 5 VALVOLE

MOBILE di noce brillantato
SPORTELLO in cellulosa
VALVOLE
DIMENSIONI
Lire 1250
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI
Costruzioni Elettriche Giovanni Grassi & Baroncini
MILANO

LA FELICITA' SI COMPERA PIU' COI SOLDI, CHE CON LE LIRE: infatti

# CRONACA CITTADINA

UN CAPOLAVORO DELL'ASSISTENZA SOCIALE: L'*E. O. A.*

## Il libretto del Duce

*Nell'ottobre della scorso anno il Capo del Governo, durante la visita a Casa Littorio, volle particolarmente soffermarsi negli uffici dell'E.O.A. e prendere visione della organizzazione, già allora imponente e ogni settimana migliorata per le sapraggiunte nuove esigenze, del grande organismo assistenziale del Partito Guidato da Andrea Gastaldi, il Duce volle essere informato sulle lodevolissime iniziative benefiche intraprese e sul piano di azione futura, quello stesso che un anno dopo doveva trovare così mirabile realizzazione, che i camerati dell'E. O. A. avevano allora abbozzato. A un certo punto il camerata Brambilla, che è dell'Istituto intelligente ed energica direttore sin dalla fondazione, presentò al Capo del Governo il fac-simile del libretto « buoni-viveri », allora ed ogni distribuito dall'Ente ai suoi assistiti.*

### Il cuore del Padre

*Quel mese i libretti « buoni » sono mensili. Andrea Gastaldi aveva recato al libretto una simpatica, significativa innovazione. Per ricordare a tutti gli assistiti che ideatore e realizzatore della grande crociata nazionale della assistenza era stato il Duce e che quanto di benefico materiale e spirituale che loro giungeva veniva dal grande cuore di Mussolini, il Segretario Federale aveva fatto stampare sulla prima pagina del libretto il ritratto del Capo. Il vecchio ritratto che dilagò in un'infinità di guise durante tutti i mesi d'Italia nei torbidi giorni dell'estate '24 e che nei delle squadre c'andò dipingendo a crepicolo su case chiese palazzi, balzando del nero su uno sfondo di cinco perforato di buchi e di linee. Il lettore ricorderà. Qualcuno di quegli insolenti saggi della fede squadrista sopravvive su certi muri di vecchi palazzi che per la gloria del passato non subirono poi l'insulto della calce; ma in maggior parte scomparve, travolti i più dall'editto podestarile del 1927 che faceva obbligo ai padroni di casa di ripulir di biacchi intonachi (o mai Torino ci apparve così lontana dal suo carattere: a volte anche brutta) facciate e pareti. In vista delle imminenti celebrazioni filibertiane. Fu quello il ritratto di Mussolini che le Camicie Nere amarono di più; forse nel capolavoro d'arte suscitò nell'autore maggior compiacimento ed intima soddisfazione. I tratti del maschio viso balzavano dal gioco del chiaro e dell'ombre; ed erano di una evidenza e di una efficacia impressionanti. Fu quello il nostro Mussolini, quello cioè di tutti coloro che il Duce avevano amato ubbidito acclamato dalla civiltà in poi, senza conoscere mai neppure un istante di dubbio. Bene quindi aveva fatto Andrea Gastaldi a tracciarlo sul libretto dei poveri. E ci piace pensare — ma non è vero — che nella veglia serena che precedette il trionfale arrivo, siano stati proprio loro, i camerati della Federazione e dell'Ente, a pitturar di nero uno ad uno i tanti fogli bianchi; forse nel volgere dell'ore che anticipavano la gioia del grande incontro lo spirito avrebbe trovato nell'umile lavoro la sua perfetta preparazione. Ma non è vero, abbiam detto, che sia stato così; è vero invece che la carta passò sotto i rulli delle macchine tipografiche e che, se lo spirito ne permette, ne avvantaggiò la nitidezza del lavoro. Il Duce, ci dicon coloro ch'eran presenti alla scena, era in piedi nel vano d'una finestra della grande sala direttoriale dell'E.O.A., quella stessa che già ospitò il segretario dei Sindacati Fascisti al tempo delle ventidiemille [illegible] per Torino e provincia. Ma lasciamo stare... Ad uno ad uno Andrea Gastaldi passava al Duce moduli relazioni documenti riguardanti la organizzazione dell'Ente: e su ognuno Mussolini si soffermava, osservando e chiedendo schiarimenti. Venne la volta del libretto. Quando il Duce lo ebbe fra le mani, qualcuno dei presenti credette scorgere nello sguardo del Capo come un sorriso di compiacimento. Non per il ritratto, intendiamoci, ché Mussolini quasi non badò alla copertina; ma per il bel romanzo che racchiudevano quelle pagine, per la superba testimonianza di una fatica colossale e d'una lucente meta di bontà di cui esse irrefutabilmente stabilivano la conquista.*

*Facciamo un balzo addietro negli anni, lettore. E non parrà un miracolo, non parrà sogno di apostolo, non parrà un romanzo scritto da uno spirito ingenuamente buono ed ottimista la lettura del libretto del Duce? Allora che la miseria, ricordiamolo, era più cruda, più diffusa, più sentita di adesso; che si moriva di fame, realmente, in molte soffitte cittadine, o di malaria nelle paludi infette, o di non curate contagiose malattie sul posto dei duri combattimento, ch'erano il tornio e la fresa, l'aratro e la mina, e non era uomo o governo che insegnasse la difesa o la aiuto, non partito una fazione. Qualche ricco anche allora rinunciò ad accusare con accento di nobile rivolta, ma fu lucida e non rinunciò che poi, sotto la bandiera che Mussolini doveva portare dall'intervento alla Rivoluzione.*

*Andiamo a leggerlo insieme, lettore, il libretto del Duce. Troveremo delle parole comuni, delle cifre scabre, delle imagini senza toeletta di letteratura; sia, fra le righe, ci prenderà il cuore, formidabilmente trasfuso in realtà, quella suprema poesia della vita ch'è racchiuso nella breve parola: bontà!*

### I soccorsi invernali

*Il libretto buoni viveri consta, per il mese di dicembre (vogliamo a caso un mese invernale) di trentacinque pagine di diverso colore, staccabili sul lato della perforazione. Due pagine di color verde, due in arancione, trentuna bianca. Le verdi danno diritto a due razioni di tre chilogrammi di pasta alimentare, quelle arancione a due razioni di condimento, costituite da 100 grammi di conserva di pomodoro, da 150 grammi di olio puro d'oliva, da 125 grammi di burro; quelle bianche danno diritto a trentun razioni, e cioè una al giorno, di pane fresco.*

*Il libretto, di per sé, è una piccola cosa perfetta. Ogni pagina è dominata dalla scritta ufficiale del Partito e su ogni foglietto sono ampiamente spiegati la natura del « buono », la procedura per usufruirne, l'elenco dei fornitori della Zona in cui il libretto è stato distribuito. Ogni Zona infatti contraddistingue col suo numero le varie pagine. E ciò, è chiaro, per facilitare poi lo spoglio dei buoni quando essi ritorneranno all'Ente per il controllo e il pagamento dei fornitori, dopo che l'assistito abbe usufruito delle razioni spettantegli.*

*I camerati dell'E.O.A. hanno un gran cuore ma non sono ingenui. Sin dall'inizio intuirono che la falsificazione dei « buoni » sarebbe stata facile e rimunerativa, specie per quelli di viaggio valore che dan diritto alle calzature e al vestiario. Sapete allora cos'hanno pensato? Semplice, ma in verità macchiavellico. Ogni buono porta, volutamente, un errore tipografico. Impercettibile. Invano lo si cerca ad occhio nudo e anche preavvertiti non sarà facile trovarlo. Lo vedremo soltanto quando ci sarà indicato. L'errore sarà da Zona a Zona, da libretto a libretto. Spesso si accoppia ad un secondo, ad un terzo. Con circolari riservatissime i fornitori sono avvertiti dell'anormalità dei « buoni » e diffidati ad accettarli se non corrispondenti alle istruzioni. Ma non è finito. Tutti sanno che i commercianti sono egregie persone, insospettabili, e che per essi l'Ente potrebbe dormire tranquillo che nessun broglio ne nasce. Ma, si sa, al banco di vendita può prestar servizio il commesso avventizio o di recente assunzione che il padrone non conosce e sulla cui onestà nessuno potrebbe giurare. Ed è qui che potrebbe sorgere il trucco. Il commesso d'accordo, il compare che se ne viene col buono falsificato (qualunque tipchia o mano può stampare il « buono » vivere): i camerati dell'E.O.A. non hanno avuto pensato alla carta filigranata...) e la frittata è fatta. Allora l'Ente ha pensato a un secondo controllo, il controllo dei distributori. Il « buono » contiene un altro errore, più minuto ancora, quasi invisibile. In Torino sono in tre a conoscerlo questo errore. Il Presidente del Comitato, il Direttore e il vice-Direttore. Ed è misteriale come il tempo. Oggi e così, domani è ancora così, posdomani non è più così. A capriccio, in questo modo l'Ente è matematicamente sicuro di poter subito individuare e colpire qualunque eventuale falsificazione. Due controlli. E il controllo al controllo del controllo? Via, non esageriamo! E' la storia delle guardie di Cesare...*

### I «buoni» per il Natale e la Befana

*Il libretto del dicembre ha un compagno. Può anche averne due, ma del secondo vedremo in seguito. Atteso e benedetto compagno che vedrà nelle povere case un profumo di gioia nelle ore sacre alla nascita di Gesù e all'arrivo dei Magi. E' questo il libretto dei « buoni » per il Natale e la Befana Fascista. Viene distribuito a tutti gli assistiti, indipendentemente dal pacco-regalo di Capodanno, che riguarda particolarmente i bimbi. E a che cosa dà diritto? A trentuna razioni supplementari di pane di 300 grammi cadauna, a una di pasta, una di riso, due di condimento, due di carne, due di caffè, due di zucchero, due di vino. La consueta procedura presiede il funzionamento di questi « buoni », dalla distribuzione alla presentazione nei negozi. Noti il lettore — questo abbiam dimenticato di dire all'inizio di queste note, ed è importantissimo — che le merci fornite agli assistiti sono tutte di primissima qualità, dal pane la cui farina e la cui confezione sono scrupolosamente controllate e seguite da una commissione tecnica incessabile e permanentemente in carica, alla carne, al vino che deve esser d'uve e grato al palato, al caffè, allo zucchero, alle calzature, al vestiario. Non si fa il bene con merce avariata, così come — ma è un altro caso — non si fa l'elemosina col soldino del Papa. Su questo punto le sanzioni sono severissime e si va anche in galera. Il terzo compagno a cui abbiamo accennato poco fa è il libretto « buoni » per il latte e lo zucchero. Viene distribuito alle famiglie che han dei bimbi, non ha pause per tutti i mesi dell'anno e consiste in trenta buoni per latte fresco e in un « buono » per duecento grammi di zucchero. Un libretto, è chiaro, ad ogni bambino, anche, e per maggior ragione, se i bimbi fossero doppi. L'Ente poi distribuisce ancora i « buoni » per i malati (super-pastina, farina tostata, pasta alimentare o pane per diabetici, grissini), i « buoni » gratuiti per un pasto (offerti questi da un noto ristorante-cittadino), i « buoni speciali alimentari del valore unitario di lire dieci.*

*E veniamo ora, brevemente, ai « buoni » combustibili e calzature. Anche qui la consueta via da seguire, dall'aggiudicazione all'acquisto della merce. E questo però un reparto dell'Ente di particolare importanza per l'entità della spesa che comporta. I foglietti, questa volta, sono espressi in cifre; e cioè, per esser più chiari, ogni « buono » denuncia un valore di diciannove lire, pari al valore di un quintale di « cose », calcolato come prezzo-base. Ciò non esclude però che l'assistito, mentre è in diritto di avere il proprio domicilio, presentando il « buono », un quintale di carbone, possa acquistare presso gli spacci designati combustibili diversi, sino all'importo di diciannove lire. Nessuno dei servizi dell'Ente è a tono obbligato. Una sicura esperienza di uomini e di vita deve aver guidato gli organizzatori di questo complesso assistenziale per giungere a deliberazioni psicologicamente così perfette. Chi non ha provato la povertà e il pudore del soccorso spesso ignora quanto sia doloroso stendersi d'un pane imposto o vestirsi di una stoffa non liberamente scelta!*

*I libretti per le calzature hanno « buoni » per uomo, per donna, per ragazzo e per bimbo. Vengon concessi con scrupolosità generosità, caso per caso, e mai a scadenze fisse. Curano questo ramo dell'assistenza le Delegate rionali del Fascio femminile, le signorine, operanti, magnifiche donne del Littorio, che il Partito ha saputo dare, in ogni tempo e per ogni appello, la loro fatica e il loro cuore, la loro modestia e disinteressata volontà di bene. E per oggi basta.*

ANGELO APPIOTTI

## Il Segretario Federale a Pessione, Riva e Alpignano

Lunga giornata di pellegrinaggi quella ieri trascorsa dal Segretario Federale in terra chierese e viva di manifestazioni, di riti, di celebrazioni che in ogni luogo addensarono sul passaggio del Gerarca Provinciale le fedeli, probe, laboriose folle rurali di quella plaga. Prima tappa fu Pessione; ma prima ancora di Pessione, sul declivio della collina torinese, alle porte di Chieri, la macchina di Andrea Gastaldi fu formata dallo schieramento delle organizzazioni giovanili e da una massa di folla, che, avvertite dell'arrivo del Gerarca, vollero improvvisargli una sciamante dimostrazione di affetto.

A Pessione, ridente paese a pochi chilometri da Chieri, la cerimonia della giornata doveva svolgersi all'interno dei grandi stabilimenti Martini e Rossi; cerimonia quanto mai toccante e significativa, poichè dedicata alla premiazione di un fedelissimo del lavoro e della Ditta, come diremo in seguito. Il Segretario Federale, che era giunto accompagnato dal Capo dell'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci, fu ossequiato al suo arrivo dai proprietari degli stabilimenti Martini e Rossi, e cioè dal conte Napoleone Rossi di Montelera, ispettore Federale, dai conti Metello e Lando e da tutti i dirigenti la ditta. Numerose anche le autorità e le Gerarchie convenute da Torino e da Chieri: l'avv. Venturi, l'avv. Balietti e l'ing. Massimino dei Sindacati dell'Industria, l'ing. Follia dell'Unione Industriale col Segretario dell'Unione stessa, il comm. Mussino, podestà di Chieri, il cav. Faramia, segretario del Fascio. Grande folla, tutta la popolazione di Pessione, convenuta all'ingresso degli stabilimenti, accolse con grida di « Viva il Duce! » l'arrivo di Andrea Gastaldi; il quale, dopo aver ricambiato il saluto rivoltogli dai conti Rossi subito raggiunse la grande sala della direzione, dove si doveva svolgere la cerimonia. La quale fu breve ma densa di commozione, poichè il premiato dal Governo Fascista con la Stella al Merito del Lavoro è un vecchio operaio, con 83 anni di età e 65 di servizio presso gli Stabilimenti Martini e Rossi: mirabile esempio di fedeltà e di laboriosità, quali ne offrire la tenace terra di Piemonte. Nella sala erano tutti gli operai della Ditta, i fedelissimi collaboratori di quella azienda il cui nome corre il mondo ad onore e lustro della Patria. Rivolse primo il saluto ad Andrea Gastaldi, in nome delle maestranze, l'operaio Villata: quindi prese la parola l'Ispettore Federale Napoleone Rossi, che, con commosso accento disse al Gerarca l'orgoglio della Ditta di averlo ospite per così significativa cerimonia. Si svolse quindi la premiazione del decorato, l'operaio Battista Navone, alla quale Andrea Gastaldi, dopochè gli ebbe puntato sul petto fra le acclamazioni dei convenuti la Stella al merito, abbracciò e baciò.

Poi il Segretario Federale rivolse un fervido elogio alle maestranze della Ditta per la loro operosità e la loro devozione al Regime, ai fratelli Rossi espresse la sua viva soddisfazione per l'atmosfera fascista che regna nei grandi Stabilimenti e per le loro provvida azione a favore degli operai. Concluse con un alato saluto al Duce dell'Italia nuova. Accompagnato dai conti Rossi, Andrea Gastaldi visitò poi minutamente il complesso degli impianti della celebre Ditta vinicola.

Lasciato Pessione il Segretario Federale velocemente si portava a Riva presso Chieri per il preannunciato rapporto del Fascio.

Fervida anche qui l'attesa della popolazione, le acclamazioni con cui il Segretario Federale fu accolto al suo arrivo, l'atmosfera che regnò nel salone ove si svolse l'adunata, a cui parteciparono tutte le [illegible] del Regime e una gran massa di popolo. Il rapporto ebbe luogo in Municipio, nella sala consigliare; e sulla tribuna presero posto, col Segretario Federale, il Podestà comm. Tamagnone, il Segretario del Fascio Pizzolanti, e le altre autorità del paese. Prese primo la parola, dopochè cessaron gli applausi che accolsero Andrea Gastaldi, il Podestà, che recò il saluto della popolazione. Quindi il Segretario del Fascio lesse, fra la chiara approvazione delle Camicie Nere, la relazione sulla attività svolta dalla segreteria durante lo scorso anno. Quindi sorse a parlare Andrea Gastaldi, il quale, dopo aver manifestato il suo plauso al Podestà e al Segretario del Fascio per le opere compiute a termine e per l'azione di propaganda littoria svolta fra le masse rurali, tracciò le direttive per il futuro. Grida di evviva al Duce accompagnarono poi il Segretario Federale lungo tutte le vie del paese, percorse dal Gerarca nel suo ritorno verso Torino.

L'ardente giornata fascista doveva poi chiudersi in serata con il rapporto del Fascio di Alpignano, che si svolse alla presenza di grande massa di Camicie Nere e di popolo e colla partecipazione, a fato del Segretario Federale, dell'Ispettore di Zona ing. Ugo Sartirana, del dott. Fenu, Ispettore Superiore del Dopolavoro, del Segretario del Fascio Costa e del Podestà Coppi. Erano pure in sala i famigliari del Martire fascista Coda, caduto per mano comunista in Alpignano. Dopo un breve saluto portato al Gerarca del Podestà, prese la parola il Segretario del Fascio, camerata Costa, il quale lesse la relazione sulla attività svolta; quindi, ancora una volta, Andrea Gastaldi dovette parlare, a gran voce chiamato dalle Camicie Nere. Il Segretario Federale brevemente disse sull'azione che ogni Fascio deve svolgere, secondo le direttive tracciate dalle superiori Gerarchie. Vivi applausi coronarono il fervido discorso. In tarda serata Andrea Gastaldi rientrava in Torino.

### Comando Fasci giovanili Comandanti di Fascio

*Brozolo Marcorengo*: Ho nominato Comandante di Fascio, per il F. G. C. di Brozolo Marcorengo il camerata Marchisio dott. Pilade.

*Rivarolo Canavese*: In sostituzione del camerata Favero Mario, ho nominato Comandante di Fascio, per il F. G. C. di Rivarolo Canavese il camerata Carra ing. Piero.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

### Gruppo « Cesare Odone »

**Ambulatorio medico dentistico**

Il Gruppo Rionale Fascista « Cesare Odone » ha aperto in sede di Sassi (corso Casale 305) un nuovo ambulatorio medico presso il quale potranno essere visitati tutti i mercoledì dalle ore 16 alle 17 i bambini poveri

## Il programma della Festa goliardica a Bardonecchia

Domani mattina partiranno dalla stazione di Porta Nuova due treni speciali con gli studenti e i giovani fascisti partecipanti alla Festa della Neve organizzata a Bardonecchia per iniziativa della Segreteria Federale. I giganti dovranno trovarsi in perfetto goliardico alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, onde prendere posto per tempo sui treni che partiranno alle ore 7 e 7.20.

Il primo treno ospiterà soltanto gli studenti che, all'atto del versamento della quota di L. 1 al G.U.F., hanno avuto le ricevute dal n. 101 al n. 800. Il secondo treno ospiterà esclusivamente gli studenti possessori di ricevute dal n. 800 in su. I giovani fascisti prenderanno posto sul primo treno, nelle vetture loro assegnate. Il servizio d'ordine e di inquadramento è affidato al Direttorio del G.U.F. e ai signori ufficiali della Legione universitaria, i quali, secondo le disposizioni impartite dal Segretario Federale, provvederanno all'assegnazione dei fascisti universitari alle varie vetture e cureranno la massima disciplina.

A Bardonecchia tutti gli studenti si inquadreranno nel pinnacle della stazione agli ordini degli ufficiali comandanti delle varie centurie e sfileranno inquadrati sino all'altezza della Casa del Fascio; qui verrà dato l'ordine di rompere le righe e tutti gli studenti potranno recarsi sui campi di sci.

Alle ore 12 — e non oltre le 12.15 — gli universitari fascisti che hanno provveduto a prenotarsi per il pranzo, ottenendo la relativa ricevuta di pagamento, prenderanno posto alle mense in questo ordine: dalla ricevuta numero 1751 alla ricevuta n. 1800 Ristorante Savoia; dal 1801 al 1850 Ristorante Tabor; dal 1851 al 1850 Ristorante Bardonecchia; dal 1851 al 1870 Ristorante Splendid; dal 1871 al 1891 Ristorante Villeggianti. Chi si presenterà in ritardo perderà il diritto al posto. I Giovani fascisti rideveranno gli ordini dai loro ufficiali. Alle ore 10 tutti i fascisti universitari si troveranno nello Stadio del Ghiaccio per assistere alla premiazione ed all'estrazione dei [illegible].

Partenza dei treni alle ore 15. Ciascuno occuperà gli stessi posti assegnati per il viaggio di andata. Chi non sarà sui treni suddetti farà ritorno a sue spese a tariffa normale.

## Oggi il Sottosegretario Marescalchi inaugura la Fiera dei vini

### La necessità di una Mostra permanente

Il Sottosegretario di Stato all'Agricoltura S. E. Arturo Marescalchi giungerà questa mattina a Torino e, dopo di aver partecipato alle 11,30 al ricevimento dato in suo onore a Palazzo Cavour dalla Federazione Fascista del Commercio, si recherà alle ore 15 ad inaugurare, in rappresentanza del Governo, la Fiera vinicola, cerimonia alla quale parteciperanno tutte le autorità cittadine. Il vasto ed elegante padiglione della Fiera sorge in piazza Vittorio Veneto.

Da oltre sessant'anni questa Fiera si ripete annualmente nella nostra città durante la lieta ricorrenza del Carnevale. E' divenuta quindi una vera e propria tradizione di Torino, tradizione simpatica per il modo signorile e bonario nello stesso tempo attraverso al quale si esplica, e tradizione quasi direi logica, in quanto, in questa Torino che rappresenta effettivamente tutto il popolo ed il lavoro piemontese era ben logico che sorgesse una simile manifestazione; il Piemonte, terra di vini generosi e forti, sostanziosi ed amabili, vede così valorizzato il lavoro dei suoi contadini, il prodotto delle sue fertili vigne. L'intervento all'inaugurazione di S. E. Marescalchi, che già l'anno scorso ha voluto presenziare a questa cerimonia, serve a dimostrare l'importanza della Fiera vinicola e dice chiaramente ancora una volta dell'attenta cura con cui il Governo Fascista segue il lavoro dei viticoltori piemontesi.

Come abbiamo detto, il padiglione sorge in piazza Vittorio Veneto che per un periodo dell'anno è detta la « piazza dei divertimenti », e la chiude in un architettonico semicerchio al cui lati sorgono i due grandiosi padiglioni che ospitano le mostre delle principali Case vinicole non del solo Piemonte ma di tutta l'Italia. Ci siamo recati a visitare i due padiglioni, che in sostanza risultano pratici e comodi per la circolazione del pubblico ed eleganti ed indovinati come soluzione architettonica per l'estetica del molto provvisorio edificio. I due padiglioni sono uniti da un semicerchio sostenuto da agili archi e due facciate di colore cemento scuro; ai lati estremi sorgono due brevi torri ingegnosamente illuminate:

Questa nuova edizione della Fiera dei vini riserva molte sorprese ai suoi « fedeli abbonati ». E' noto infatti come il pubblico torinese accorra volentieri a questa manifestazione che pur essendo di carattere popolare ha tradizioni di signorilità e d'eleganza. Molte volte sarà accaduto a chi scrive di ciò, vedere comitive quanto mai eleganti che, avviandosi ad una festa o ritornandovi, passavano dalla Fiera dei vini per iniziare le ore della spensieratezza e per concludervele degnamente. Accanto a queste comitive v'erano quelle di gran lunga più numerose degli studenti, degli operai e tutti insieme si fondevano in una simpatica atmosfera di spensieratezza, pur mantenendo quel contegno corretto che è tipico delle nostre popolazioni.

I due padiglioni nel loro interno sono asimmetrici; quello a sinistra di chi procede verso il Po è formato da una vasta galleria che circola tutt'attorno al padiglione stesso, lungo le due file dei [illegible]. Una elegante rotonda interrompe la galleria che è tutta animata di luci e di colori. Dal soffitto pendono globi per illuminazione che, ingegnosamente disposti, sembrano quasi uno stormo di palloncini per bimbi che improvvisamente fossero sfuggiti alle mani dell'uomo che li vendeva.

L'altro padiglione poi, riserva una sorpresa, l'effettiva novità di questa Fiera dei vini. In esso è bensì ospitata una galleria densa di chioschi, ma vi sarà pure un completo e ben organizzato ristorante per il pubblico. Nel ristorante è stato predisposto un riscaldamento a mezzo di termosifoni che renderanno l'atmosfera del locale tepida ed accogliente. Lungo le pareti di questo locale circola una fascia di dipinti che riproducono tutta la serie delle vivande dagli antipasti attraverso tutte le portate, e le varie qualità di vino, sino agli spumanti ed alle frutta.

Il Gruppo enologico della Federazione del Commercio non ha guardato a sacrifici per tenere viva la propaganda dell'uso del vino e per incrementarne la vendita. Da quando lo scorso anno *La Stampa* lanciò l'idea di trasformare la Fiera di piazza Vittorio Veneto in una « Mostra campionaria di vini tipici — proposta che ebbe l'approvazione di S. E. Marescalchi e incontrò il favore del Segretario Federale, del Podestà, del Preside della Provincia e del Presidente della Federazione del Commercio — essa ha lavorato a compilare uno statuto del desiderato Ente autonomo « propaganda vino », redatto sulle basi di quello dell'Ente autonomo per la « propaganda dei fiori » sorto in San Remo.

L'importanza del Piemonte nel campo dei vini, sia per la sua globale produzione (circa 5 milioni di ettolitri a cui non era superiore che l'Emilia che occupava fino a ieri il primo posto, sia per la varietà e la qualità dei vini, consentono a Torino di aspirare al privilegio di diventare sede d'una « Mostra campionaria di vini tipici », e qui esercitare la più efficace propaganda. Il problema vinicolo, come si presenta oggi, non è di difficile soluzione. Affermano i competenti che se il consumo normale aumentasse di 8 o di 10 litri a testa al massimo, la produzione annua, che cacilla fra 44-45 milioni di ettolitri, potrebbe essere assorbita dalla popolazione. Più che l'esportazione, la quale non potrebbe portare che un relativo assorbimento, si dovrebbe quindi maggiormente incrementare la vendita fra noi. Questa è la convinzione degli esponenti dell'attuale Fiera, i quali si propongono appunto di risvegliare negli italiani l'interessamento e l'amore per la viticoltura, di diffondere la [illegible] e la stima dei nostri vini con tutti i mezzi suggeriti dall'esperienza.

### Deputazione Borsa Valori

Con D. M. 16 gennaio 1934, n. 147, in corso di pubblicazione, la Deputazione della Borsa Valori di Torino per l'anno 1934 è stata costituita come segue:

*Membri effettivi*: Comm. dott. Antonio Calandra, delegato governativo; comm. Mario Miani, per l'Istituto di emissione; ing. bar. Filippo Dupré, per la Stanza di compensazione; gr. uff. rag. Pietro Donvito, on. conte gr. uff. Carlo Parea, gr. uff. Giuseppe Frignocca, cav. Amedeo Ceriana, tutti per il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

*Membri supplenti*: Dr. ing. cav. nobile Giuseppe Sclopis, per l'Istituto di emissione; cav. Fernando Pellegrini, cav. uff. avv. Eugenio Savarino-Carti, Dario Viganò, per il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa.

### La fiera degli animali vivi

## Un leone per due lire

Si inizia a cura ed a beneficio della Federazione Asili Suburbani la Fiera degli animali vivi in piazza Vittorio Veneto. Il tradizionale chiosco presenta quest'anno una particolare attrattiva poichè mette in mostra, fra gli altri animali, un leone. I biglietti, data la possibilità di poter vincere niente po po di [illegible] che il « re della foresta », andranno perciò a ruba. Nessun c'è chi non si rallegri nel pensare alla bella sorpresa che può rappresentare per una tranquilla famiglia il vedersi capitare in casa un tale inaspettato ospite. I fanciulli andranno a gara per andarla a vedere e supplicheranno il babbo o la mamma di acquistare almeno un biglietto per sull'urna nella speranza di venirne in possesso; e intanto segneranno cacce grosse nel cuore della l'Africa, il leoncello, poichè si tratta di un cucciolo di soli 4 mesi, è giunto ieri dalla natia Milano a Torino. Egli ha visto la luce nel Giardino zoologico ed è figlio di Ras, il magnifico leone donato dal Duce alla capitale lombarda. Lo ha offerto alla Federazione Asili Sua Altezza Reale il Duca di Pistoia.

Nessuna preoccupazione, chi vincendo il leone si trovasse imbarazzato a tenerlo troverà facilmente qualche appassionato disposto ad acquistarlo ad alto prezzo. Non capita tutti i giorni l'occasione di trovare sul mercato torinese leoni in vendita!

Oltre al leoncello sono in mostra anche quest'anno, quali premi, una magnifica coppia di buoi, i migliori di tutto il Piemonte, un cavallo da sella, capre, pecore, tacchini, polli, piccioni, conigli, ecc.

Sua Maestà il Re ha inviato in dono un artistico servizio da toeletta in argento, e S. A. R. il Principe di Piemonte tre coppie di fagiani delle Reali Riserve di Racconigi.

### MILIZIA

Adunate fissate per domani

**1.a Legione - Sprauda** ex Presidiali, ore 8.30, nelle seguenti località: La Rotaglione, 1.a Compagnia, via Valfre, 8; 2.a, via Bonelli, 25; 3.a, via del Mille, 19; 4.a Battaglione: 1.a Comp., corso S. Paolo, 15; 2.a, via Monterosa, 24; 3.a Battaglione: La Comp., via Finalmarina; 2.a, via Mad. Cristina, 102; 3.a, via Roberti, 4a; 4.a Battaglione: 1.a e 2.a Comp., corso Alcazarde, 55; 3.a, Porta Stroda, 5a; Battaglione: 1.a e 2.a Comp., via Palmieri, 68; 3.a, via Lucerna, 12. - 7.o Battaglione Alberi del Lo Corso alla stazione comunale di Mirafiori. - I presidiari del 2.o Battaglione, 1.o Corso Umberto, ore 8.30, alla Stadium di corso Vittorio. — **2.a Compagnia Complementi**: Ore 8, adunata in caserma obbligo di presentazione anche per i presidiari della classe 1910). — **1.a Legione Milizia U.C.A.T.**: Domenica 28 c. m., avranno inizio nella caserma A. Vaccina i Corsi d'istruzione obbligatori per gli ufficiali subalterni delle batterie e dei battaglioni residenti in Torino; ritrovo dalle 9.15 alle 11. - Premilitari: 1.o Corso, ore 8.30, alla caserma A. Cacchia. - Complementi (anagrafe 1914): ore 8.45, in piazza S. Martino. — **1.a Legione Universitaria « Principe di Piemonte »**: Adunata al Castello del Valentino, ore 9 precise. — **1.o Battaglione CC. NN. CC.**: ore 8.30, alle Stadium per istruzione. — **2.a Legione Milizia Avanguardia « F. Corridoni »**: La Centuria Alpina ore 9.45, in sede per gita a Bardonecchia; 2.a Centuria, ore 10.15 e 2.o Manipolo, alla Scuola Vittorino da Feltre; 3.a Centuria, ora solita, in sede; 4.a Centuria, ora solita, alla Scuola Duca Pelloux. - 2.a Coorte: Alberi capisquadra, ora solita; 4.a Centuria, ora solita, alla scuola I. A. Derossi; 5.a Centuria, Manipolo Esploratori, ora stabilita per lezione pratica di segnalazione; altri Manipoli, ora solita, in via Chieri, 12; 6.a Centuria, ora stabilita, alla scuola Ada Negri, Rignano Alpino, ora stabilita, in via Pontevetri, 20.

## Bollettino demografico di Torino

28 Gennaio 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 11 |
| MORTI | 23 |

## Eredità di 650 mila lire

### contestata ad un parroco di Susa

Avrà questa mattina inizio innanzi al Tribunale Civile una causa di successione che già fin d'ora si preannuncia come assai interessante. A parte le persone che il giudizio chiamerà innanzi al magistrati, la somma stessa che ne origina la contestazione è tale che la sola può dare importanza alla vicenda. Si tratta di oltre mezzo milione di lire, ragguardevole con non facilmente immaginabili economie da una contadina di Susa e rivelate nella loro esistenza agli eredi solo all'atto della morte della donna.

Costei, infatti, a nome Teresa Poi fu Carlo, rappresenta il tipico esempio della donna in cui la parsimonia confina con l'avarizia. Nulla infatti ella si era concesso durante la vita che potesse dirsi non lungo, ma comodità, coniche, gli stessi parenti malgrado fossero a conoscenza che la congiuntura davesse avere del risparmi, certo non sospettavano neppure lontanamente che tali economie fossero rappresentate da un capitale di 650.500 lire in titoli di Stato.

Questa constatazione fatta « in articulo mortis » riempiva i loro animi di meraviglia ed accresceva senza misura il disappunto, con il quale avevano appreso dal notaio dott. comm. Cesare Napoli l'esistenza di un testamento olografo, a data 3 marzo 1933, ove era detto e istituiscono mio erede universale il parroco Tonda Antonio... ».

Gli eredi legittimi, fratello e nipoti della defunta, rappresentano sei famiglie, le quali, se non prive di mezzi, vivono del lavoro quotidiano e non navigano certo nell'agiatezza. Di qui nuova causa di corruccio, spiegabile in chi si veda sfuggire da portata di mano una non disprezzabile somma di danaro. Le conseguenze di questo stato d'animo sono immaginabili. Da prima gli eredi si rivolgevano al parroco, quasi fossero incredull della sorte toccata al patrimonio della loro congiunta, infine, dopo lunghi accordi, decidevano di ricorrere ad un legale, per vedere, con il suo consiglio, se fosse stato possibile interporre la propria candidatura al godimento del patrimonio. Si rivolgevano perciò all'avv. Gallia della nostra città, il quale, sentite le loro ragioni e coordinati i fatti, ne trasse prima una diffida, con cui invitava il don Tonda a non volere per intanto disporre del provento dell'eredità, o quindi la regolare citazione in giudizio.

Come facilmente si può prevedere la causa non è che agli inizi e non sarà certo breve, in quanto alle ragioni di una parte verranno opposte ragioni non meno probatorie dall'altra, ma per intanto sarà interessante vedere come sia stato impostato il giudizio. Attraverso l'esposizione fatta dall'avv. Gallia gli eredi Poi affermano in primo luogo che la defunta loro parente non solo era a conoscenza delle non agiate condizioni in cui la famiglia si trovava, ma, essendo stata sempre in ottimi rapporti con i consanguinei, aveva mai o per nulla fatto prevedere intenzione di escluderli dalla successione. Si aggiungono quindi ai pareri dei medici che negli ultimi tempi ebbero occasione di accostare la Teresa Poi, per stabilire come ella non si trovasse in perfette condizioni di spirito e come la depressione generale, onde era colpita, le avesse procurato « gravi perturbamenti mentali », coniche « è da ritenersi che la libertà e la coscienza dei suoi atti fosse del tutto annullata e paralizzata».

Messa sotto tale luce la situazione gli instanti passano a stabilire quello che dovrebbe essere il nocciolo della questione e cioè le condizioni di tempo e di spirito in cui fu redatto il testamento. Sempre dal contesto della citazione si rileva come la data 3 marzo 1933 segnata sull'atto olografo sia quella in cui si determinò una delle più gravi crisi della malattia che doveva portare la Teresa Poi alla tomba.

Tanto si è, affermano gli eredi, che essi stessi furono mandati telegraficamente a chiamare, come se fosse stata imminente una catastrofe.

E con loro venne chiamato al capezzale della donna il don Tonda. Dalla stesura della citazione si comprende facilmente quale sia il convincimento degli eredi.

Come già si è accennato, a questa versione, che sta a corroborare la tesi degli eredi, altra versione verrà certamente contrapposta nel corso del giudizio, così come le ragioni stesse addotte dagli instanti attendono naturalmente una convalida dalle prove che del resto sono preannunciate.

Starà quindi al giudice stabilire per quanto e fino a qual punto le ragioni siano fondate e quindi quale destinazione debba avere il patrimonio della vecchia donnicciola di Susa.

### Conferenza Bizzozero al Dop. Fiat

Quest'oggi, alle ore 17,30, presso la sede del Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, il prof. dott. Enzo Bizzozero sul tema: « La vita sessuale ed i suoi pericoli ».

## STATO CIVILE

24 gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE: 11 maschi e, femmine 8

MORTI: 23

**Solaro del Borgo** nobile dei marchesi **Alessandro** fu Emilio, d'anni 67, di Torino, Agliè, via Martinetti, 17.
**Crevoglio Maria** di Luigi, d'anni 19, di Torino, Upegnano, corso quintino Sella, 24.
**Capella Margherita** v. **Vione**, d'anni 79, di S. Sebastiano Po, cas. corso Francia, 140.
**Rasetti Roberto** di Ernesto, d'anni 1, di Torino, via Tepeati, 35.
**Armando Luigi** fu Michele, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Chivasso, 26.
**Rustichelli Rosa** v. Ferro, d'anni 70, di Occhieppo d'Asti, corso S. Martino, 7.
**Tosi Salvatore** di Giuseppe, d'anni 51, di Varallo sesia, commerciante, c. Bertolotti, 7.
**Donti Ettore** fu Cesare, d'anni 52, di Modena, carta, via Montevecchio, 7.
**Cano Celestina** v. **Ferrarris**, d'anni 80, di Savigliano M., casalinga, via B

# ULTIME NOTIZIE

## Il Gabinetto Chautemps ha le ore contate

### Daladier succederebbe alla Presidenza e agli Esteri?

Parigi, 26 notte.

L'imminenza ormai quasi certa di una crisi ministeriale getta nel più grave imbarazzo il Ministro degli Esteri Boncour, il quale sente più che mai il bisogno di essere spalleggiato da un Governo saldo per prepararsi alle decisioni che potrebbero imporsi da un momento all'altro tanto nei confronti dell'attesa mediazione britannica sul disarmo, quanto in quelli della crisi austro-tedesca.

I collaboratori diplomatici dei giornali più accreditati non fanno mistero del senso di inquietudine determinato a Parigi dalla paralisi che sta per colpire il potere in un'ora estremamente delicata della politica internazionale.

#### Dal disarmo all'Austria

La questione del disarmo che a Londra continua ad occupare il primo posto nell'attenzione del pubblico, è stata qui risolutamente relegata al secondo posto dietro il problema austriaco. Balnville, sulla *Liberté*, afferma che non restano più se non cinque giorni per salvare la indipendenza austriaca, ma confessa in pari tempo di aver perduto ogni speranza che l'Anschluss sarà evitato.

L'*Echo de Paris* getta la colpa principale della inazione delle grandi potenze sull'Inghilterra.

Secondo questo giornale tutti gli sforzi dell'Inghilterra si riducono al momento attuale al tentativo di strappare per il tramite dell'Ambasciatore Eric Phipps una dichiarazione ambigua alla Wilhelmstrasse, tanto da mettere al coperto momentaneamente il prestigio di Dollfuss, mentre un compromesso che salvi capra e cavoli verrebbe ulteriormente ricercato sul terreno del Patto a quattro mercè un passo fatto tanto a Parigi quanto a Roma e a Berlino. La Francia preferirebbe che la questione venisse portata davanti alla Lega delle Nazioni, e anche questa sera il *Temps* nel proprio editoriale caldeggia tale procedura. Ma bisogna riconoscere che nella circostanza attuale le preferenze francesi non sono tanto fondate sul desiderio dottrinale di vedere reso omaggio alla istituzione ginevrina, quanto sulla paura che le Cancellerie, abbandonate a se stesse e liberate dal controllo della pubblica opinione, non facciano nulla di decisivo. O a Ginevra o altrove l'essenziale, per questo sfere, è che si faccia qualche cosa, che non si lascino gli avvenimenti precipitare per la loro china senza opporre loro l'urgenza qualche vago scongiuro.

L'*Europe Nouvelle*, anche essa tutt'altro che rassegnata alla piega presa dagli avvenimenti, si domanda se si voglia o no salvaguardare davvero l'indipendenza austriaca, e se si lascierà o no il Reich estendere le proprie frontiere fino alle rive dell'Adriatico. Sono due domande alle quali secondo il noto periodico, certo non sospetto di ostilità preconcette contro la Germania, la Francia per bocca di Boncour ha già risposto in termini espliciti, come vi hanno risposto in termini pressochè altrettanto espliciti Italia e Inghilterra.

«Ma in tale caso — conclude l'*Europe Nouvelle* — che cosa aspettano i tre Governi di Parigi, di Roma, e di Londra per porre Berlino di fronte non già ad un passo diplomatico platonico e dilatorio, bensì ad un veto formale ed imperativo?».

L'*Oeuvre*, pur non dissimulandosi che il progetto tedesco sarebbe quello di portare al potere il nazismo a Vienna il 30 gennaio anniversario della rivoluzione hitleriana, crede di sapere che le forze armate austriache siano pel momento fermamente solidali attorno a Dollfuss, e che sia perciò da ritenere poco probabile che avvenimenti gravi si verifichino alla data indicata. Anche il *Temps* al principio del proprio editoriale mostra di credere che il fatto che Vienna attende ancora una risposta da Berlino giustifica la presunzione che la questione non sia ancora definitivamente compromessa, almeno finchè è in corso l'inchiesta cui certe informazioni di fonte berlinese hanno alluso.

#### La tesi tedesca

Ma una nota *Havas*, proveniente anch'essa da Berlino, permette difficilmente di accordare credito a tale interpretazione ottimistica. Secondo tale nota, la tesi tedesca del momento è che i Governi esteri debbono riflettere seriamente prima di arrendersi alle preghiere del Governo austriaco e intervenire negli affari interni della razza tedesca, cosa che non potrebbe avere se non spiacevoli risultati, giacchè il Cancelliere Dollfuss non dispone se non dei suffragi di una piccola minoranza, e la sua politica costituisce in realtà una violazione del diritto dei popoli a disporre di sè.

«L'appello di Vienna all'intervento estero — conclude l'*Havas* — costituisce nel pensiero dei governanti del Reich un fatto capace di ritardare gli eventi, ma non di fermarli».

Questa nota è finora poco commentata sui giornali francesi, ma il sentimento che la ispira e le prospettive che essa dischiude sono presenti in tutte le conversazioni delle sfere diplomatiche. Aggiungiamo, per completare la nostra breve rassegna delle impressioni odierne circa l'importantissimo argomento, che una speranza tende a farsi strada a Parigi in mezzo alla inquietudine regnante: quella che la crisi del Gabinetto Chautemps, se non subirà ulteriori rinvii e sgombrerà prontamente il terreno dalla roccia di Sisifo dello scandalo Stavisky, offra al Presidente della Repubblica il assegnare a Daladier di costituire un nuovo Ministero, e a Daladier stesso quella di assumere il portafoglio degli Esteri.

Dalla possibilità che Daladier prenda in mano la direzione del Quai d'Orsay l'opinione inclina a trarre i migliori auspici per lo sviluppo ulteriore della situazione internazionale.

#### Aria di crisi

Intanto oggi la voce corsa della scoperta di due assegni firmati da Stavisky dell'importo complessivo di due milioni intestati a un personaggio consolare già ripetutamente attaccato da Henriot e da altri, ha messo sossopra anche frazioni parlamentari fra le più decise a difendere l'esistenza del Ministero.

La notizia delle dimissioni di Raynaldy è corsa con insistenza l'intero giorno e i radicali, in una riunione molto burrascosa, hanno chiesto a Herriot di recarsi da Chautemps per ottenere da lui dichiarazioni assolutamente esplicite sulle responsabilità incorse dal Guardasigilli ed esaminare insieme quali possibilità rimangano al Ministero per conservare il potere senza compromettere la maggioranza e il regime. Le stesse domande pare siano state formulate a Chautemps da alcuni socialisti. Bisogna tuttavia tener conto che in serata uno dei socialisti di cui si faceva il nome quale portavoce del gruppo, e precisamente il Frossard, ha smentito che una delegazione socialista si sia recata da Chautemps.

Dobbiamo concluderne che il Presidente del Consiglio può ancora fare assegnamento sull'appoggio della maggioranza e che le dimissioni collettive verranno evitate? E' difficile per il momento fare previsioni. Notiamo in ogni caso che Chautemps annunzia per gettare acqua sul fuoco la propria intenzione di presentare alla Camera martedì il progetto di legge sulla commissione d'inchiesta.

C. P.

### La crisi jugoslava composta

#### Jeftic e Georgjevic rimangono

Vienna, 26 notte.

Stando alle ultime notizie che giungono da Belgrado il designato Presidente del Consiglio, Uzunovic, sarebbe riuscito già a formare il nuovo Gabinetto. La crisi si sarebbe risolta in maniera del tutto inattesa, e cioè con una vittoria del Ministro delle Finanze, Georgjevic, la cui proposta d'aumentare la pressione fiscale, per risanare le finanze dello Stato, l'aveva appunto provocata. Infatti il Georgjevic conserverebbe il suo portafoglio, mentre dal Gabinetto — si quale non verrebbero apportate altre speciali modificazioni — uscirebbe il Ministro dell'Istruzione, Stankovic, che aveva fatto le maggiori opposizioni alle richieste del collega alle Finanze. Il Dicastero della Istruzione verrebbe ora affidato all'attuale Ministro dell'Agricoltura, Sumenkovic, che a sua volta verrebbe sostituito dall'ex Ministro Demetrovic. La notizia della formazione del nuovo Gabinetto non è ufficiale, e i telegrammi che la danno per sicura soggiungono che i nuovi ministri ad ogni modo presterebbero giuramento soltanto domani

### I BANDITI DI MARSIGLIA

## Il P. G. chiede ai giurati quattro pene di morte

Parigi, 26 notte.

Ieri sera sospendendo l'udienza il Presidente della Corte d'Assise delle Bocche del Rodano, ad Aix in Provenza, aveva espresso la speranza che il processo dei banditi di Marsiglia sarebbe terminato stasera. L'udienza è dunque cominciata di buon'ora con l'arringa dell'on. Augusto Reynaud, rappresentante gli interessi della vedova Thibon, moglie di una delle vittime, costituitasi parte civile.

Dopo aver ripreso particolareggiatamente la sanguinosa tragedia del 21 aprile 1932, il deputato del Varo ha fatto il ritratto dei quattro accusati e della moglie di Joulia, mostrando Maucuer e il ferroviere Joulia come temibili malfattori capaci di tutto, e Mancini, quasi un ragazzo, ma già pronto e preparato al delitto. Egli ha formulato riserve invece per quello che concerne Pasquale Fusco, un pauroso, egli dice, che si è dato alla fuga non appena ha visto gli agenti di polizia, e che per conseguenza non ha partecipato all'attentato. Alla fine della sua perorazione l'on. Reynaud ha esclamato: — Per i tre altri, signori giurati, siate spietati.

A questo momento si produce un vivo incidente. Quando l'avvocato della P. C. chiede una punizione spietata per Camillo Maucuer un grido si ode in fondo all'aula: — Maucuer non è colpevole, Maucuer non è colpevole!

E' una donna vestita di nero, dall'aspetto insignificante e dall'atteggiamento modesto che interrompe l'avvocato.

— Arrestate quella donna — esclama il Presidente — e conducetela immediatamente alla sbarra.

L'ispettore Martini, uno dei testimoni di ieri, si incarica di questa missione.

— Come vi chiamate?

— Mi chiamo Mara Maucuer — risponde la donna — e sono la sorella dell'accusato.

Il Presidente le infligge subito venticquattr'ore di prigione e ordina la sua incarcerazione immediata.

E' ora la volta del Procuratore generale Rol. Egli riprende l'affare dall'inizio, cioè da quando Maucuer cercava dei complici per compiere l'attentato che aveva ideato da molto tempo. Egli conduce i giurati nei circoli della malavita marsigliese, poi si occupa di ciascuno dei cinque accusati. Egli è soprattutto severo per Maucuer e per Joulia.

Nell'udienza pomeridiana il Procuratore generale termina la sua requisitoria dicendo:

— Una sola pena può essere applicata a Maucuer: la pena di morte. Gli altri tre, Joulia, Fusco e Mancini, meritano del resto la stessa sorte.

Il principale accusato essendo Camillo Maucuer, e il suo difensore, avv. Enrico Terrès, che si alza per primo. L'incertezza per quel che concerne la parte sostenuta dagli accusati nel tragico assalto dell'ufficio postale di Saint-Barnabé, l'irresponsabilità di Maucuer, checchè ne dicano gli alienisti, e la pericolosa immoralità dei confidenti che indicano alla polizia i malfattori di cui hanno nell'ombra favorito il delitto, sono i tre punti che sviluppa con molta foga l'avvocato difensore, il quale è il primo a giudicare questa causa disperata.

Secondo l'opinione del difensore, il principale responsabile della morte dei tre agenti è il pregiudicato «espulso autorizzato», quel Federico Pera, in cui comparsa ieri alla sbarra ha sollevato il disgusto di tutti i presenti. In quanto all'irresponsabilità, la scienza che oggi la nega, l'ammise in passato per due volte ai lavori forzati a vita, ma si contenta di concludere così:

— Giurati delle Bocche del Rodano, siate forti, resistete all'opinione pubblica le cui passioni non devono trascinarvi: collocandovi al di sopra di esse, siete dei giudici!

L'avv. Laurent Roche inizia quindi la difesa di Pasquale Fusco.

### Tre milioni di americani a banchetto per festeggiare i 52 anni di Roosevelt

New York, 26 notte.

Martedì prossimo gli Stati Uniti, dimenticando passate ostilità e presenti distinzioni di partito, solennizzeranno il 52.o compleanno del Presidente Roosevelt con diecimila grandiosi banchetti in tutte le parti dell'Unione. Vi prenderanno circa tre milioni di persone.

Tutto il danaro che sarà raccolto mediante la vendita di biglietti per assistere alle cerimonie, sarà attribuito all'ingrandimento del sanatorio delle sorgenti calde dello Stato di Georgia che il Presidente ha fondato per la cura della paralisi infantile. L'idea di così solennemente e inconsuetamente celebrare il compleanno del Presidente è sorta in seguito alla persuasione che dando maggiormente impulso alla popolarità di cui gode Roosevelt si conferirà efficacia a tutte le misure che egli si accinge ad adottare per far fronte ai patimenti imposti dalle difficoltà economiche del momento.

Balli e banchetti oltre quelli organizzati dai comitati avranno luogo in tutta l'America. A New York due soli alberghi hanno venduto già seimila biglietti ciascuno. Chicago, Boston, Filadelfia, Los Angeles, San Francisco, New Orleans dichiarano che non saranno seconde a New York. La celebrazione avrà luogo anche nelle famiglie. Torte con 52 candele appariranno su milioni di tavole di privati cittadini in segno di affetto e di simpatia per il Presidente. Il figlio di questi, James Roosevelt, è stato invitato a Boston per tagliare una torta, in onore del Presidente, del peso di una tonnellata.

### Misteriosa nave in fiamme a nord del Capo Ailly

Parigi, 26 notte.

La scorsa notte verso l'una il battello *Angelus* del porto di Caen, della stazza di quattordici tonnellate, che stava pescando a trenta miglia a nord del capo Ailly, scorse improvvisamente delle fiamme a nord-est, alla distanza di cinque miglia. Il proprietario del battello si diresse immediatamente verso il luogo dell'incendio ove giunse tre quarti d'ora dopo. Il mare era molto agitato e la brezza fortissima. L'*Angelus* si è avvicinato quanto più possibile alla nave in fiamme, senza riuscire tuttavia ad identificarla. Per più di un'ora compì evoluzioni intorno alla nave incendiata senza poterla riconoscere.

Il piroscafo *Paris* della linea Dieppe-New Haven, partito da Dieppe all'una del mattino per il porto inglese, abbandonò la rotta per avvicinarsi alla nave in fiamme, che a quel momento non era più che una torcia da prua a poppa. Il battello di meno di 25 tonnellate non possedendo imbarcazioni di salvataggio, si deve temere che l'equipaggio, composto probabilmente di sette o di otto uomini, sia perito nelle fiamme o annegato, nè si ha speranza che una nave abbia potuto passare nei paraggi e soccorrere i naufraghi. Si ignora ancora il nome della nave incendiata. D'altra parte, un telegramma da Londra segnala che il *Paris* ha annunziato di avere incrociato nella Manica un battello da pesca in fiamme abbandonato dal suo equipaggio.

## La situazione della Banca d'Italia

### Ulteriore aumento della riserva in valute auree e diminuzione della circolazione

Roma, 26 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 10 gennaio 1934-XII al 20 gennaio 1934-A. XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 7.093.808.000 a 7 miliardi 96.073.000;

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati forestieri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 303.899.000 a 301.257.000;

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3.650.531.000 a 3.669.774.000;

Le anticipazioni sono aumentate da 467.775.000 a 517.924.000;

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.180.618.000 a 12.895.129.000;

I debiti a vista sono diminuiti da 348.566.000 a 277.560.000;

I depositi in conto corrente sono aumentati da 1.169.370.000 a 1 miliardo 350.020.000.

## CRONACA

### Le conferenze agli Ufficiali

#### «Stato ed etica fascista» in un discorso dell'avv. Pavesio

Il corso di coltura fascista per gli ufficiali è continuato nel pomeriggio di ieri al Circolo militare, affollato di circa un migliaio di ufficiali di ogni grado, con una conferenza del comm. avv. Carlo Pavesio sul tema «Stato ed etica fascista». Presentato dal comandante la Divisione gen. Vercellino, l'oratore ha iniziato il suo dire illustrando l'espandersi dell'idea fascista nel mondo, e rilevando come questo fenomeno di immenso complicamento ed orgoglio per tutti gli italiani, ma specialmente per i primi gregari che nel Duce ebbero incondizionata fede, fin dalle prime cruente lotte contro un regime politico che era in dissoluzione ma durò a morire. La formazione di uno Stato è dovuto al movimento della coscienza politica di un popolo, e l'oratore vede nei Comuni sorti sulla decadenza del feudalesimo e delle grandi formazioni statali nate dopo il '500, l'origine dello Stato moderno. Lo Stato è l'inquadramento della Nazione e lo Stato italiano è sorto dal moto irresistibile delle nazionalità. Con largo richiamo storici l'avv. Pavesio illustra quanti concetti, e viene poi a parlare di come il Fascismo, dopo la Guerra e il fosco dopoguerra, abbia dato una nuova coscienza nazionale al popolo italiano. Il Fascismo è sorto dalla rivoluzione della coscienza etica di un popolo, quindi lo Stato non deve essere estraneo ai grandi problemi morali della nazione. L'avvocato Pavesio fa quindi una sintesi completa della formazione finalista, ispirata ai suoi chiari principii, indirizzata alla difesa della religione, dei diritti del lavoro, della solidarietà sociale, della patria, del costume, della moralità e dell'infanzia e infine con una calda perorazione esalta nel Duce la nuova civiltà fascista, fiera dei ricordi di Roma, destinata a conquistare il mondo, e che, come nuova civiltà più moderna, più completa e spiritualmente più elevata, darà la sua impronta e il suo nome al secolo XX.

L'ispirata ed acuta lezione ha riscosso nel suo corso ed alla fine calorosi e reiterati applausi.

## Un grave incendio

### L'atroce fine di una bimba

Un grave incendio è avvenuto questa notte in Strada di Chieri n. 541. Abita quivi la famiglia di certo Gerola Antonio, di 56 anni, composta della moglie Antonietta Patrioli, della figlia Almerina-Fortuna, di 23 anni, e dei piccoli Giovanni, Antonietta e Luigi, rispettivamente di quattro, 3 e 2 anni, figli dell'Almerina. La giovane donna allevava pure il bimbo Silvano Francesco di 4 anni, figlio di Silvano Viola e la bimba Tonelli Silvana di 4 anni, figlia di Tonelli Clara abitante a Roma in Viale delle Corazze n. 4. Poco dopo le ore 22, quando già tutti erano a letto, improvvisamente dalla camera dove riposavano i bambini si sviluppava un violento incendio. Una candela lasciata accesa su di un tavolo aveva appiccato fuoco alla parete della camera. Tutta la casa, che è in legno, in breve si è trasformata in un braciere.

Colti nel sonno i suoi abitanti sono fuggiti tentando di mettere in salvo i bambini; purtroppo però attorno al letticino della piccola Silvana Tonelli si era formato già un così vasto bracere che non ha permesso a nessuno di avvicinarsi; la bimba è così stata arsa, malgrado ogni tentativo per salvarla. In breve la casa è stata completamente distrutta dalle fiamme e rasa al suolo. Sul posto sono accorsi i pompieri di Torino e molti contadini del vicinato che hanno tentato invano di domare il violento incendio, che ha avuto termine solo con la completa distruzione della stalla.

## TEATRI e CONCERTI

### Concerto Amfiteatrol Prokofief

Il Novecento era rappresentato iersera, nel concerto orchestrale dell'Eiar al Teatro di Torino, da due fra i musicisti viventisi, fino ad oggi, più rappresentativi, il Prokofief e l'Honegger. L'autore dell'ormai popolare *Amore delle tre melarancie*, noto in Italia anche pel giovanile *Concerto* per violino e per la *Suite scita*, è venuto fra noi a presentare il suo quinto *Concerto* per piano e orchestra. In questa opera recente, dell'anno scorso, i caratteri novecentisti sono anche più accentuati. Nell'assai vaga struttura classica del concerto circolano in tutta libertà gli impeti dinamici e coloristici, i giuochi dei volumi, le trasposizioni delle figure, le eccentricità dei ritmi. Il pianoforte ha l'alterna funzione del solista o del concertante, emerge o dilegua, pesa o volteggia, ora brutalmente battuto ora spensieratamente carezzato. Nell'orchestra si intersecano le linee e le figurazioni, i suoni tripudiano, gli strali sonori si ammassano e si spostano. Allorchè gli archi melodizzano unisoni, come nel larghetto, il pianoforte oppone alla continuità violenti arabeschi virtuosistici. Il giuoco sonoro reca nel suo tumulto un'ansia, che toglie a una siffatta musicalità il carattere del «divertimento», caro ad altri novecentisti, accenna a un che di drammatico, e designa un accento personale. Di Honegger si rinascolò il *Pacific 231*, che conta già due lustri di vita, e che non è più la migliore musica di macchine dopo l'avvento della *Fonderia* di Mossolof. Composizione novecentista, nella rinnovata concezione dell'espressione e nell'imitazione delle cose, il *Pacific 231* trova in ogni modo una più facile accoglienza per i suoi elementi facilmente percepibili. E anche iersera fu concordemente applaudito, mentre il Prokofief, eccellente solista del suo *Concerto*, raccolse deboli e contrastati consensi. Personali applausi salutarono il maestro Daniele Amfitheatrof, che non mancò di rilevare le caratteristiche di questo nuove musiche e di trarre buoni effetti dalle singolari partiture. Egli diresse anche la piacevole *Capriol* di Peter Warlock, e fu applaudito in questa *suite* come nella *Passacaglia* di Bach, orchestrata dal Respighi, nel preludio *Presso il Ghitano* del Gasco, nel preludio e nel finale del *Tristano e Isotta*.

a. d. c.

### «Bohème» e «Mignon» al Regio

Stasera, alle ore 21, con la direzione di Antonio Narducci, ha luogo l'ultima replica della *Bohème* a prezzi popolari, interpretata da Ide Brunazzi, Piero Pauli, Lyana Grani, Ernesto Badini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo.

Domani sera, alle ore 20,45, a prezzi normali, terza rappresentazione della *Mignon*, diretta da Franco Ghione e con i consueti interpreti: Gabriella Besanzoni Lage, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini, Michele Cuperi. La serata è in turno dispari, nona di abbonamento.

La vendita dei biglietti continua dalle 10 in poi alla segreteria del teatro. Per la «popolare» della *Bohème* sono anche disponibili i palchi e le poltrone.

**AL BALSO** la Compagnia S.V.A.B. ha messo in scena ieri sera l'annunciata novità *I quattro Robinson*, «zarzuela» degli autori spagnoli Alvarez Garcia e Muñoz Seca, con musica di Ramia e Filippini. Dei tre atti, quello veramente essenziale e originale è il secondo. Vi si tratta umoristicamente una tragica situazione, così da ricavarne quello che si è convenuto di chiamare un «grottesco». Quattro uomini maturi, che hanno intrapreso un'allegra avventura allo scopo di divertirsi spensieratamente all'insaputa delle mogli, per non rivelare la scappata ed evitare le dolorose conseguenze, si trovano obbligati a figurarsi naufraghi di un disastro marittimo, e sbarcare in un'isola deserta e disabitata in compagnia d'una graziosa donnina con la relativa fedele cameriera, che, tra parentesi, è una negra. Il trucco viene combinato con la complicità di un amico, al quale spetta il compito di organizzare il finto salvataggio, mandando a prelevare la comitiva. Ma il salvataggio tarda a venire, perchè l'amico, che ha ragioni di rancore contro uno dei «naufraghi», fa la sua vendetta lasciando quello nel pasticci, e con lui tutti gli altri. Sono passati sei mesi, i non più allegri buontemponi sono dei naufraghi sul serio sull'isola maledetta. Sono laceri, sporchi, affamati; sono allo stremo di ogni risorsa fisica e morale. Viene sorteggiato chi, dei quattro, deve sacrificarsi per... offrire nutrimento ai superstiti; e qui, davanti alla disperata incognita, l'istinto della conservazione trova le vie dell'inganno, del tradimento. Tre complottano contro il quarto, designandolo come vittima; ma costui elude l'insidia, ritorcendola contro chi meno se l'aspettava...

Questa la situazione, trattata burlescamente, grottescamente. E non c'è dubbio che gli autori hanno dato prova di umorismo, volgendo abilmente al riso gli elementi drammatici; tanto è vero, che il pubblico ha riso non poco e di gusto. Ma quell'insistere, sia pure con bonaria e abile canzonatura, attorno ad un nocciolo triste e anche macabro, è parso, alla fine, ingenerare un poco di stanchezza, almeno in parte del pubblico. In altre parole, la bravura e l'originalità di trovata degli autori sono parse persino un poco esagerate... Comunque, come abbiamo detto, l'esito della serata è stato felicissimo. Curata la messa in scena e buona la recitazione. Si sono particolarmente fatti ammirare il Rilotti, Bacci, l'Alessio, il Valureda, il Lampugnani, la Roberti, la Dani, la Ferrero; e ad essi è da aggiungere la «soubrette» Lenny Greene, un'artista americana appositamente scritturata, applauditissima in alcune graziose canzoni. *I quattro Robinson* iniziano da stasera le repliche.

**ALL'ALFIERI** hanno inizio questa sera le annunciate rappresentazioni della Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto, con la nuova commedia brillante in tre atti di Lazio Fodor, *L'affare Kubinski*, che verrà ripetuta domani in mattinata e alla sera. Lunedì prima serata a prezzi popolari con *La signorina Josef sua moglie*.

**AL VITTORIO** oggi e domani ultime recite della Compagnia veneta di Gino Cavalieri con *Nina non fare la stupida* di Arturo Rossato e Gino Capo, musiche del maestro Giochetti. Con il 1.o febbraio la stessa Compagnia passerà al Teatro Chiarella per rimanervi sino al 13 dello stesso mese. Come s'è detto, da lunedì 29 entrerà al Teatro Vittorio la Compagnia di prosa Maria Melato-Gualtiero Tumiati.

**AL CHIARELLA** la Compagnia della Guerria di Nella Maria Bonora rappresenta questa sera e domani alle 15.15 *Il ladro* di Bernstein. Domani sera altra interessante ripresa con *Come le foglie* di Giacosa.

### Spaccalegna ucciso da un albero che gli si abbatte addosso

Casari, 26 notte.

Giunge notizia da Ideral che lo spaccalegna Salvatore Bonino, mentre era intento ad abbattere un'annosa e grossa quercia per la preparazione del carbone, è stato da questa travolto. In seguito alle gravi ferite riportate il disgraziato è morto poco dopo.

## ULTIME FINANZIARIE

### Borsa di New York

New York, 26. — Oggi a Wall Street le operazioni per lo più di routine sono state cambiate due milioni e mezzo di azioni. Dall'inizio alla fine è mancata una tendenza spiccata e la chiusura è stata incerta come l'apertura. Si sono avuti, naturalmente, dei lievi rialzi e ribassi di qualche punto. Nel mercato delle obbligazioni si è avuta notevole fiacchezza. La sterlina ha chiuso leggermente più alta che a Londra a 4,9576. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 99 7/8 |
| Ass. Pubbl. 7% 1937 | 93 1/2 | 94 1/4 |
| Id. id. 1937 | 95 3/4 | 96 1/2 |
| Pr. Riform. 5,50% 1953 | 97 3/4 | 98 1/4 |
| Id. Roma id. id. | 90 3/4 | 91 — |
| Fiat 7% 1946 (serie 9.) | 160 2/8 | 161 — |
| Sip 4,50% | 83 1/2 | 84 1/2 |

| AZIONI | 25 | 26 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/2 | 1 5/8 |
| American Can | 101 1/2 | 104 — |
| American Rad. Stand. S. | 16 3/4 | 16 1/4 |
| American Tel. Tel | 118 — | 117 — |
| Consolidated Gas | 42 1/2 | 43 — |
| Eastern Kodak C. of N.Y. | 87 — | 88 — |
| General Electric | 32 3/4 | 33 1/2 |
| Intern. Harvester Co. | 42 3/4 | 42 3/4 |
| Johns Manville Corp. | 64 1/2 | 63 1/2 |
| General Motors | 39 3/8 | 39 — |
| Kennecott Cuprer | 21 3/4 | 21 1/2 |
| Montgomery Ward | 27 1/4 | 26 3/4 |
| National Biscuit | 47 1/4 | 47 — |
| New York Central Ry | 37 3/4 | 37 — |
| North American Co. | 19 5/8 | 18 — |
| Procter Gamble Comp. | 38 — | 39 — |
| Radio Corporation | 8 — | 7 7/8 |
| Standard Brands Inc. | 23 5/8 | 24 1/4 |
| Stand. Oil N. Jersey | 47 1/2 | 46 7/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 40 1/8 | 40 3/4 |
| United Corporation | 6 3/4 | 6 1/2 |
| United States Steel | 66 3/8 | 66 3/4 |
| Union Carbide Co. | 49 — | 48 1/2 |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Svizzera | 5 31 | Vienna | 17 90 |
| Londra | 4 9575 | Praga | 4 57 |
| Berlino | 27 45 | Budapest | 28 — |
| Madrid | 12 90 | Bucarest | 98 — |
| Amsterdam | 6 50 | Belgrado | 225 — |
| Parigi | 6 61 | Atene | 80 — |
| Bruxelles | 22 05 | Buenos Aires c. | 33 06 |
| Berna | 30 66 | Rio Janeiro | 5 48 |
| Stoccolma | 25 60 | Londra 60 g. | 4 9675 |
| Oslo | 24 95 | Id. comm. bill | 4 9492 |
| Copenaghen | 22 15 | Montreal | 5 0025 |

BUENOS AIRES, 26. — Chiusura cambi: Italia 29,84; New York 322,50; Londra 10,90.

### Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — Borsa merci - Frumento, listino ufficiale: apertura: marzo 89,10, maggio 91,25, luglio 87,50; chiusura: marzo 89,10, maggio 91,15, luglio 87,50. Dazio Alessandria: apertura: marzo 89,40, maggio 91,75, luglio 87,75; chiusura marzo 89, maggio 91,50, luglio 87,50.

MILANO, 26. — Borsa merci - Grano: chiusura: gennaio 89, marzo 90,25, maggio 92,50, luglio 93,15. Granoturco nazionale: apertura: marzo 90,40, maggio 91,40, luglio 93,15; chiusura uguale all'apertura. Mercato: in ribasso.

CHICAGO, 26. — Chiusura forma: maggio 69 3/8 69 1/2; luglio 68, 67 7/8; settembre 67 1/8.

WINNIPEG, 26. — Chiusura ferma: maggio 68; luglio 69 1/8.

BUENOS AIRES, 26. — Febbraio 8.75; marzo 8,75; maggio 8,80.

### Mercato dei cotoni

New York, 26 — Chiusura cotoni. Disponibili, tend. poco stabile: 10, Middling 11.25.

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Febbraio | 11.07 | 10.96 | Luglio | 11.41 | 11.31 |
| Marzo | 11.11 | 11 — | Ottobre | 11.53 | 11.43 |
| Aprile | 11.18 | 11.07 | Dicemb. | 11.66 | 11.57 |
| Maggio | 11.25 | 11.16 | Genn.'35 | — | 11.62 |
| Giugno | 11.35 | 11.23 | | | |
| N. Orleans, 26. - Dispon. Middling 10.98 | | | | | |
| Futuri: | 25 | 26 | | 25 | 26 |
| Marzo | 11.13 | 10.98 | Ottobre | 11.54 | 11.43 |
| Maggio | 11.23 | 11.1 | Dicemb. | 11.66 | — |
| Luglio | 11.40 | 11.27 | | | |

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiali:

| | 25 | 26 |
|---|---|---|
| American Middling | 6.98 | 6.87 |
| Egyptian Sakell, F.G.F. | 8.44 | 8.32 |
| » Upper F.G.F. | 6.57 | 6.57 |
| Surtee F.G. | 5.09 | 5.03 |
| Brown F.G. | 4.45 | 4.52 |
| S.G. Punjab-Amer. F.G. | 4.73 | 4.86 |
| Bengal F.G. | 3.91 | 3.95 |
| Bengal Superfine | 4.12 | 4.15 |
| Sind F. G. | 3.91 | 3.95 |
| Sind Superfine | 4.11 | 4.15 |
| Import. giornata balle | 19.200 | 15.400 |

Liverpool, 26. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri: americani tendenza calma.

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.'34 | 6.73 | 6.82 | Ottobre | 6.72 | 6.79 |
| Febbraio | 6.74 | 6.81 | Novemb. | 6.73 | 6.80 |
| Marzo | 6.74 | 6.81 | Dicemb. | 6.74 | 6.81 |
| Aprile | 6.74 | 6.80 | Genn.'35 | 6.74 | 6.81 |
| Maggio | 6.72 | 6.79 | Marzo | 6.76 | 6.83 |
| Giugno | 6.72 | 6.79 | Maggio | 6.78 | 6.85 |
| Luglio | 6.72 | 6.79 | Luglio | 6.80 | 6.87 |
| Agosto | 6.72 | 6.79 | Ottobre | 6.82 | 6.89 |
| Settemb. | 6.72 | 6.78 | | | |

Futuri: ottimali tendenza poco stabile.

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.'34 | 8.22 | 8.27 | Ottobre | 7.96 | 8.05 |
| Marzo | 8.19 | 8.26 | Novemb. | 7.98 | 8.06 |
| Maggio | 8.13 | 8.22 | Genn.'35 | 7.97 | 8.09 |
| Luglio | 8.08 | 8.17 | | | |

Upper F. G. F.

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Febbr.'34 | 6.39 | 6.42 | Ottobre | 6.46 | 6.47 |
| Marzo | 6.41 | 6.43 | Novemb. | 6.47 | 6.47 |
| Maggio | 6.44 | 6.46 | Genn.'35 | 6.52 | 6.52 |
| Luglio | 6.46 | 6.48 | | | |

Futuri: tendenza poco stabile.

| | 25 | 26 | | 25 | 26 |
|---|---|---|---|---|---|
| Genn.'34 | 4.72 | 4.81 | Luglio | 4.69 | 4.77 |
| Marzo | 4.72 | 4.77 | Ottobre | 4.86 | 4.91 |
| Giugno | 4.72 | 4.84 | | | |

SETA

MILANO, 26. — Borsa Merci - Bozzoli: primiera febbraio 7.80, marzo 7.90, aprile 8.05, maggio 8.20. — Seta: greggia 15-18 chiusura marzo 45, aprile 45.50, maggio 45.50, giugno 44.50. — Seta organzino 20/22: chiusura febbraio 58.50, marzo 59.50, aprile 59, maggio 59.25, giugno 59.75.

METALLI

LONDRA, 26. — (Chiusura)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame best sel. | 53.5 | » 3 m. mese | 11.15.6 |
| » standard | 53.10 | Zinco m. c. | 14.16.3 |
| Stagno | 223.5 | » 3 m. mesi | 12 |
| » a 3 mesi | 222.5 | Alluminio | 100 |
| Piombo | 13.15 | Antimonio | 42.15 |
| » a 3 mesi | 13.5 | Nichelio | 225-230 |
| di Banca | 625 | Oro | 132.8 |
| Argento | 25 1/16 | Argento d. | 25 5/16 |
| Piombo m. c. | 13.11.3 | Argento 3. | 29 5/16 |

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tip. Ed. Torinese già Soc. Tip. LA STAMPA

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava serenamente

**BUSSOLINO ANNA ved. MATETTI**

Ne danno il triste annuncio:
I figli: **Guglielmina** col marito Cav. **Emilio Chazalettes** e figli Dott. **Marcella** e **Yana** col marito Avv. **Pier Luigi Bosio** e piccolo **Vittorio**;
**Felicina** col marito Dott. Cav. **Beniamino Nicola** e figli **Guglielmo, Emiliana** e **Tullia**;
**Emilio Marcello** colla moglie **Lily Law** e figlia **Anita**;
**Emilia** col marito Cav. Ing. **Tullio Miglietti**;
il fratello **Vincenzo**;
i nipoti **Matello** e **Bergamasco**, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 28 corr. alle ore dieci, partendo da Via San Secondo N. 68.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Ditta - Telef. 46.018

L'Impresa **G. F. Genta** annunzia con profondo dolore il decesso della Signora

**BUSSOLINO ANNA ved. MATETTI**

Suocera del Comitolaro Cav. **Emilio Chazalettes**. (46018

Il personale dell'Impresa **G. F. Genta** partecipa con dolore la morte della Signora

**BUSSOLINO ANNA ved. MATETTI**

Suocera del suo amato principale Cav. **Emilio Chazalettes**. (46018

Stamane, alle ore 8, munito dei conforti religiosi, ha reso a Dio la sua anima buona

**BENEDETTO RIVETTI**

Addolorati ne danno il triste annuncio: il fratello cav. uff. **Mario** colla consorte e i bimbi **Ottavio

PER PROSSIMO GRANDIOSO AMPLIAMENTO ESPOSIZIONE E RINNOVO MODELLI
QUINDICINA DEL MOBILE DAL 26-1 AL 9-2
ARREDAMENTI LUSSUOSI SU PROGETTI - LAVORAZIONE GARANTITA PER ANNI DUE
SALE PRANZO E LETTO "900" Lire 2900 PRANZO RINASCIMENTO - LETTO BAROCCO E LUIGI XV
GATTI T. MOBILI 900 E CLASSICI
CCAIROLI 24 - TEL. 53485

# Pubblicità Economica

## 1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ARTIGOLI** carnevale, cotillon, caramelle, stelleltanti, trombe, cappelli carta, palloncini, lanciamortaretti, ingrossa dettaglia. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Telefono 46-455. 30442

**CONFETTORI** pelli, cavallini lana, pelo animali, regolabili per polli; L. 35 cinquanta. Garantiti. Gilio, Valperga, 25.

**CUSCINETTI** sfere, fusi, snodi, seghetti, grandi partite inglesi fatto. Corso Vittorio 37. 10706

## 5) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A** qualunque persona entri malattia, cedo mezzo carbonato, vendo permesso, posi, arredo. Cupello, Duca Genova, 11.

**BOMBICHERS** cedesi avviatissimo negozio articoli macchine maglieria; 16.125,000. Scrivere offerte Bombichers.

**CARTIERA** vendesi, attuale. Eventualmente sostituirebbesi socio. Scrivere cassetta 48 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11401

**CASA** pietra serenissima, adatta vetrine, appartamenti con capitali a fabbrica del genere, cedo fabbricazione comune. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11425

**CEDESI** causa militare avviato esercizio commestibili, centralissimo presso nuova rivoltella Principe Amedeo 58, Interno. 30142

**GENOVA**, posto XX Settembre, commerciante 3 anni prova e qualsiasi commercio 30 metri, vetrine, locale specchi, banchi, scaffali, volendo licenza osteria, cedesi condizioni convenientissime. Scrivere cassetta 30 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 774

**MACELLERIA** presso Porta Nuova, rimetto. Rivolgersi Martina, Pinerolo, 10.

**MERCERIE**, confezioni, reddito garantito grande famiglia, 15.000. Impiego. Milano, 10. 11408

**OSTERIA** da rimettere via Assia N. 28. Prezzo modicissimo. 30121

**RIVENDITA** birra, malta, inbottigliati, ottima località, cedesi controllabile, cedo stabile. Scrivere cassetta 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11455

## 6) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCASI** buon venditore articoli tessili commessi per speciali. Scrivere cassetta 115 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino, indicando referenze, posti occupati. 30123

**CERCASI** piazzista per Torino, conoscenza lavori Tipografia. Arti Grafiche Chieri.

**DISTILLERIA** liquori ricerca rappresentanti di produzione Milano, Torino, Cuneo, bene introdotti clientela. Scrivere con referenze case rappresentate, cassetta 33 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

## 8) OFFERTE D'IMPIEGO
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**APPRENDISTA GIOIELLIERE**, perfezionamento, pratica, stabilimento varie, Gioielleria Salone Bauso, Rivoli, Vaprotteglio, 17. 30180

**ASSUMO** signorina seria, offro domicilio, sicuro artistico spec. Marco, Roberto, 3.

**CERCASI** capo energico, abile organizzatore lavori in serie per officina, piccolo stampigliatrice lamiera, indicare posti occupati, età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 129 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CORRISPONDENTE** stenodattilografa, cercasi per agenzia Roma Ditta Torinese. Precisare referenze, pretese. Quarello, via Pastrengo, 13, Roma. 30161

**IMPORTANTE** stabilimento cerca abile stenodattilografa. Scrivere cassetta 125 D. Unione Pubblicità Italiana Torino.

**STABILIMENTO** meccanico fuori Torino cerca operai specializzati specialmente pratici lavorazione meccanismi motori Diesel. Indicare offerte, referenze cassetta 29 Z. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 772

## 9) DOMANDE D'IMPIEGO
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**AIUTO** farmacista, serio, attivo lavoratore, cerca qualsiasi occupazione. Referenze primissime. Scrivere cassetta 219 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11408

**SEDICENNE**, terza commerciale, celererafo, desidera studiare, offresi inizio carriera, meglio grande ditta. Scrivere cassetta 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

## DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**AUSISTA**, presenza, ottime referenze, lunga pratica offresi ovunque. Telefonare 36-347.

**CAFFETTIERE** preferisce posto saltuario nella persona, offresi ovunque, anche dintorni Torino, ottima referenze bari presso Gatti, via Cavelle 8, Torino. 30060

**MARITTIMO** elettricista offresi manutenzione stabilimento impianti interni ecc. Operatore disposto qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 53 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11418

## 10) LEZIONI E TRADUZIONI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Impara le lingue straniere alla Scuola Lesle (Inglese, 2, febbraio 35-810). Ottimi risultati in brevissimo tempo. Tariffe minime. Ufficio Traduzioni.

**ISTITUTO** Commerciale Rolando, Lucerna, Scuola autorizzata di ragioneria e commercio. Diploma di abilitazione. Chiedere programma. Casella postale 310, Lucerna.

## 10) CAMERE MOBILIATE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AMMOBILIATA** elegante centrale, affittasi persona seria. Giornalaio, corso Vittorio 52.

## 12) IGIENE E FISIOTERAPIA
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**BAGNI**, scaldabagni, lavabolini, sciacqui, water closet, Reggenti Porta Nuova 57.

**TERMOSIFONI**, termosifone, impianti 350 camere, rimodernamenti, fabbrica termosifone, Mongiuvero, 36. 11472

## 13) ANNUNZI VARI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**APPROFITTATE** liquidazione maglierie e confezioni, prossima chiusura vendesi tessuta, vetrine, tenti Carellina, Piazza Emanuele Filiberto, 2. 11382

**APPROFITTATE** Umberto Robilli, corso Regio Parco 5, Liquidazione calzoleria. Vasto assortimento sempre inglesi, novità, lusso, fantasie, especial, rinnovamento, portano francese, pianoforte, da lire settecentocinquanta, armoire diverse, comodini, reti metalliche trentacinque, comò, tavole, tavolate cinquantacinque, librerie, scrivanie, bidet veneziana, guardaroba antiquariato, scrivanie, credenze, stufe, che luce, materassi; sedie sotto. Seguito stabilimento impera Umberto Robilli per impossibile, espansione varietà, stili, convenienza prezzi. Facilitazioni pagamento. A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini 45.

**ARTIGIANO** vendesi piccolo rinnovamento, ave gioielleria. Via Juvara, 2o. 11448

**BELLISSIMA** cede grande rinnovamento mobili anno 1850. Bertè, Montebello 24.

**COLUMBUS**, lucidatrice aspirapolvere Pianelle Bufere incerate accessoriabile. Portinaio, Torricelli 65. 11361

**CERTO** ottenimo mercantili trasformabili letto liquidiamo, Fabbrica cofaletto Libertà venduto. 61690

**LIQUIDO** qualunque prezzo cassoni camere grande, letto, autopiano, mobili diversi. Orfane, 7. 11456

**PIANOFORTI** cambio noleggio riparazioni, compriamo cedo piani usati, Fornaris, Duca Alberto 22 (garitta). 11487

**POZNANSKJ**, Piazza Castello, 15, piano secondo, compra-vendita gioie, oro, prezzi giornata, scopo réclame tenuto orologio orizzero «Aurora» 15 rubini lire 70, anche rateal mente. 11478

**QUATTRO** bigliardini giapponesi stramezzione 600, eventualmente affittasi. Caffè Suletta, Valentino. 30184

## 17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Casa centralissima, angolare, corso, cinquanta camere, negozi, R.R. 310.000. Facilitazioni, Archiardi, Galleria Nazionale.

**A.** Casa signorile, nuova, ascensore, prima, sulla Barriera Francia, cinquanta camere termosifone, R.R. 500.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 11437

**ACQUISTO** direttamente casa signorile centrale (600.000) (1000,000). Tenuta postale 238153, Torino. 11251

**AFFITTO**, vendo terreno 600 m., fabbricare stabile, tenuta postale 238513. 11383

**CASA** angolare nuova, corso ottima distribuzione, ascensore riscaldamento, termosifone, alto reddito, 470.000. Archiardi, Galleria Nazionale. 11438

**BLENORRAGIA**
SCOLO - Cura rapida, radicale, indolore.
DOTT. R. GAZZONE, piazza Statuto 14
già interno Clinica Finger, Vienna, Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924.
Ore 11-15; 17-20 - Tram 9-16 - Sale separate

**Prof. MARZOCCHI** MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-19 - Fest. 10-12

**Dott. BARAVALLE - SIFILIDE**
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Freq. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 30 - 9-11; 15-17; 18-20; Fest. 9-12. Reazioni sangue - P. Nembro - L. endovenosi.

**MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE**
Restringimenti - Perdite
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17
Ore 13-17 - 18-20

**Veneree, Pelle, Sifilide.**
Cause ampli, speciali
Dott. Cav. SALVI
Via Germanasca, 21
**SESSUALI**
MICRO-ENDOSCOPIA
Ore 8-10; 13-20; festivi 9-12

**SIFILIDE** MALATTIE DELLA PELLE
Clinica speciale dell'Uovo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1°
ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.30 Fest. 9-12

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE
**VENEREE** PELLE, URINARIE
Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20
DIR. DR. STEFANO - Per 15 anni medico del Dilitcanio
Sale separate - LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

**CASA** eccellente cucina Francia, antica Barriera, assicurazione, allacci signorili, vendesi causa trasferimento. Archiardi, Galleria Nazionale. 11441

**CASA** unica, trentacinque camere, dieci letto, 250.000. Occasione. Archiardi, Galleria Nazionale. 11439

**CASA** semicentrale moderna, eccellente, cinquanta camere, 93, reddito 9%, condizioni 350.000, eccezionalmente favorevoli. Piemonella, Pio Quinto, 26. 61604

**CASCINOTTA** cercasi affittare, circondata cortile. Scrivere cassetta 87 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61667

**RIESPATRIANDO** cedesi 20.000 avviata centrale confetteria. Porta, piazza Castello 25, ang. Corso Raffaello 12. Vedere giovedì, sabato. 11057

**VENDO** allegria signorile tre camere, di stimatori, cessa causa Rivalgersi Pensionato Beaumont, 29. 61477

## 18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTASI** corso Alcssandria 64, locali di mq. 230 e adatti per industria con annesso altro locale di mq. 30. 30107

**AFFITTASI** La Loggia in palazzina signorile pianoterreno, alloggio dieci ambienti, Via Ormea, 62. 11399

**ALLOGGI** grandi tre quattro camere accessori, 270 mensili. Locale quadrati ogni utilizzo, magazzino, officina. Casa moderna, signorile, Corso Firenze 17.

**BOTTEGA** privo anche alloggio sovrastante affittasi. Piazza Cricel 69, Torino. 61654

**CERCANSI**, Negozio, retro, alloggio, grande magazzino, Scrivere Drogheria, Frejus, 37.

**CERCANSI** vasti magazzini mq. 1000 circa, piano ufficî, abitazione, custode vasto cortile comodo accesso autocarri zona via Nizza, Porta Nuova. Offerte cassetta 89 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11433

**CERCASI** subito alloggio signorile previo, minimo cinque 10-11 stanze più cucina, lavatoio, bagno, ecc. Dalla Chiesa, Tedeschi 30140

**OCCASIONE** bellissimo alloggio signorile, 6 camere, cucina, bagno, grande cortile, riscaldamento, ascensore, vendesi 43.000 subito risparmio 25 mesi Corso Raffaello 12. Vedere giovedì, sabato. 11057

**VENDO** alloggio signorile tre camere, di stimatori, cessa causa Rivalgersi Pensionato Beaumont, 29. 61477

## ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**SANREMO**, ambiente ideale famiglie, villa privata, ogni confort, Villa Elena, Valdilivi 3, Sanremo. 778

## 21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**AUTOMOBILISTICA** Ideal, diritto inserzioni Marini, tariffe minime, via Carena 13.

**BALILLA** 3-4 porte, 509, 515, 521, 522. Trattative candi, Alba Vinaggio, 38 B, tel. 65-851.

**BALILLA** nuova, quadriposto fuoriserie Ballilla 3 marce, sempliciste, ancora garanzia, vendo cambio, rateazioni, Corso Francia, 15. 11237

**LIQUIDASI** 505 coupé Lire 2566, 509 quattro posti sinistra Lire 1650, Furgone 509 F Lire 6500. Resti di magazzino in demolizione. Cacciatori a sfere vuoti. Salusso, 118.

**VENDO** Carrozzeria 509 in ordine. Pagato 11.000 61501

**VENDO** moto 500, sidecarizzata, Affittasi, Vangelo 102, Telef. 33120. 11397

# L'IMMOBILIARE "GILETTA"

**Via Carlo Alberto 40, telef. 47-307**

vende a prezzi convenienti le seguenti case con alto reddito documentabile:

| | |
|---|---|
| 780.000. | Esentata, centrale, confortevole moderni, 80 ambienti, saloni. |
| 700.000. | Centrale, 110 camere, negozi. |
| 555.000. | Esentata, signorile, termosifoni, 85 vani grandiosi, garages. |
| 445.000. | Centrale, 74 camere, negozi. |
| 320.000. | Centrale, esentata, scala marmo, 40 camere, garages. |
| 260.000. | Civile, esentata, vista Corso Francia, 85 vani. |
| 200.000. | Civile, esentata, 36 vani. |

POLTRONA GAIDANO
SALOTTI 900 A PREZZI IMBATTIBILI
ESPOSIZIONE VIA CAVOUR 12 E VIA ROMA 25

La S. A. ELECTROLUX lancia sul mercato italiano il suo nuovo modello

"Universale"

l'aspirapolvere più moderno, più pratico, più conveniente sinora costruito. Ogni moderna massaia che tenga alla pulizia radicale ed all'igiene della casa, non può fare a meno dell'

Electrolux "Universale"

che dovrebbe trovarsi in ogni abitazione.
Chiedete una dimostrazione gratuita e non impegnativa, al vostro domicilio, dell'

Electrolux "Universale"

Venduto anche a rate di L. 50— mensili

PRODOTTO NAZIONALE

FILIALI

MILANO, Piazza Crispi, 3, Telef. 89-379
TORINO, Corso Oporto, 99, Telef. 47-893
TRIESTE, Viale XX Settembre, 4, Telef. 70-08
ROMA, Via Condotti, 63, Telef. 67-635
BOLOGNA, Via Farini, 26, Telef. 23-421
PALERMO, Via R. Wagner, 9, Telef. 10-859
VENEZIA, S. Luca, Calle Fusari, 4371
GENOVA, Via Assarotti, 7, Telef. 51-253
NAPOLI, Via G. Arcoleo, 15, Telef. 27-610
FIRENZE, Via Calzaioli, 9, Telef. 25-046
PADOVA, Via del Santo, 16, Telef. 20-044
VERONA, Via Stella, 15

APPENDICE DE «LA STAMPA» (1

# L'IDOLO DELLA MORTE

## Grande romanzo di avventure

PARTE PRIMA

### L'enigma di via Bellefontaine

I.

### Uno strano incontro

— Mi dispiace moltissimo, ma questa sera i posti sono tutti occupati. Siete venuto troppo tardi. E a quest'ora credo che sia lo stesso in tutti gli altri notturni.

— Signore, lasciatemi almeno riposare per un'ora o due. Sono paralizzato dal freddo e fuori c'è un nebbione d'inferno, — supplicò l'uomo rabbrividendo.

— Vi sarà data una minestra calda e una buona tazza di tè. Cercate di mangiare adagio. Vi avverto però che non posso tenervi qui dopo che avrete mangiato. Venite con me.

L'uomo seguì la sua guida in una camera, ove cinque vagabondi stavano mangiando in silenzio una spessa minestra di legumi, nella quale inzuppavano del pane nero.

Attorno a quegli straccioni, l'aria sì appesantiva per l'odore di miseria al quale si mescolavano il sentore umano, il tanfo degli abiti portati troppo lungamente, l'acre profumo di tabacco di qualità scadente, costituendo un assieme disgustoso.

— Quelli che hanno finito debbono andarsene, — disse la guida. — Ho già fatto per voi un'infrazione ai regolamento. E non bisogna che mi facciate rimpiangere il mio gesto, amici miei.

— Sì, signor capo, — risposero unanimi quattro di quegli uomini.

Si alzarono e uno di essi, un uomo grigio di età indefinibile, dal viso abbronzato di vecchio vagabondo, mormorò, pur senza ombra di malumore nella voce rauca:

— E' un peccato che non si possa restare. Si stava così bene. Dite, signor capo, non c'è mezzo, vero?

— Su, non insistete. Sapete bene che faccio l'impossibile.

— E va bene. Andremo via! — disse il vagabondo. — Una notte di più da passare sotto le stelle non sarà poi gran male...

Salutò quegli che aveva chiamato «signor capo» e uscì per il primo. I compagni lo seguirono, salvo uno che rimase seduto al tavolo, con i gomiti appoggiati, il capo fra le mani, davanti alla scodella ed alla tazza semivuote.

— Sedetevi! — disse il capo al suo compagno.

Questi cadde pesantemente sullo sgabello e sospirò come un uomo liberato momentaneamente di un pesante fardello.

I tre formavano un gruppo singolarmente interessante per un osservatore. Quello che veniva chiamato «il capo», portava l'uniforme dei guardiani degli asili notturni parigini e stava rigido e severo, come un vecchio soldato compreso della propria consegna. Il suo viso rivelava però una bonomia innata, malgrado la severità che cercava di dare allo sguardo. Egli portava sulla uniforme i nastrini di numerose decorazioni di guerra e la sua fronte era solcata da una larga e profonda cicatrice. Da molti anni egli era guardiano in quell'asilo notturno, sulle rive della Senna, vicino al ponte delle Arti.

L'uomo che era rimasto seduto aveva la complessione di un atleta. Sotto la giacca nera in pessimo stato, sotto il farsetto di maglia e la camicia molle sbrindellata, si tendeva un torso magnifico e muscoloso. Il suo capo scoperto dai capelli biondi, corti e duri, era grigio alle tempie. E le sue mani, sebbene fossero tanto magre da mostrare tutte le vene ed i tendini, non erano certo quelle di un plebeo.

Il nuovo venuto, entrato all'ultimo momento in compagnia del guardiano, indossava un lungo soprabito svolazzante, vecchio e scolorito. Quando lo aveva aperto, se ne era veduta, sotto, la camicia di un grigio sporco. I calzoni erano tenuti su da una cintura di lana rossa, simile a quelle che portano i carrettieri e gli scaricatori dei porti fluviali francesi. E pur sotto quel miserabile abbigliamento egli rivelava una relativa agiatezza di modi e una buona educazione, tali da farlo apparire come un uomo che avesse vissuto nel gran mondo. Il viso lungo, dai tratti decisi, gli occhi di un verde cupo, dicevano chiaramente la fermezza del suo carattere. Ma la barba ed i baffi incolti, la cravatta male annodata, i capelli troppo lunghi gli davano un aspetto sporco e l'abbandono dei suoi gesti, il suo modo di parlare rivelavano chiaramente che era uno scorlitto della vita. Si vedeva che il peso della fortuna avversa gravava sulla sua anima.

Un inserviente gli portò una scodella di minestra, un grosso pezzo di pane e una tazza di tè fumante.

Mangiate e bevete, amico mio, — disse con voce dolce il «capo».

— Grazie, — rispose l'uomo.

Mangiò e bevve lentamente e quindi emise un sospiro meno doloroso di quello che aveva emesso entrando.

— Volete una sigaretta? — gli domandò il «capo» tendendogli l'astuccio aperto.

— Sì, — fece l'uomo. — Vi ringrazio.

Accese la sigaretta al carino che gli veniva teso e aspirò voluttuosamente il fumo che sapeva dellasamente di tabacco conciato al miele.

— Volete una sigaretta anche voi? — domandò il «capo» rivolgendosi all'altro suo ospite.

— Perbacco se la voglio! — rispose il biondo. — E vi ringrazio moltissimo.

Parlando egli aveva alzato il viso, offerto alla luce la sua maschera abbronzata, ingiallita, indurita, rischiarata stranamente dagli occhi di un verde brillante mischiato di azzurro e di oro, occhi affascinanti dallo sguardo perspicace, mobilissimo. Il suo viso era coronato da una barba spessa di un biondo rossigno.

— Se non sbaglio voi siete francese nè l'uno nè l'altro, — domandò il «capo».

Esitarono entrambi a rispondere. Fu l'uomo che per ultimo prese la sigaretta a rispondere:

— Non ho alcun motivo di nascondere che sono russo, — disse.

— E io sono tedesco, — soggiunse l'altro. — Tedesco puro sangue, ariano al cento per cento, come si dice oggi. Ma debbo dire, però, che sono vissuto più in Asia che in Germania.

A queste parole il «capo» ebbe uno sguardo sorpreso e pietoso.

— E che cosa fate a Parigi? — domandò.

— Sono arrivato dall'America nel mese fa, — disse il tedesco.

— E io dalla Cina da sei settimane, — disse il russo. — Sono giunto direttamente da Mukden, la capitale della Manciuria. Tutti gli impiegati stranieri presso le ferrovie giapponesi sono stati licenziati ed ho dovuto cercare di campare la vita altrove. Ecco in breve il racconto della mia vita. Come vedete non è troppo brillante. Debbo aggiungere poi che da ieri sono senza un soldo.

— E che cosa intendete fare? — domandò il «capo».

— Non lo so.

— E voi? — disse il guardiano rivolgendosi al tedesco.

— Non lo so neppure io, — disse quest'ultimo scuotendo il capo. — Non ho mestiere e... e... ho avuto da fare con la polizia... Il mio passo mi è chiuso per sempre! Il padrone del mio albergo si è rifiutato di farmi credito...

— Anche il mio! — disse amaramente il russo.

— Mi dispiace, — disse il guardiano, — mi dispiace sinceramente di non potervi ospitare questa notte. Ma i regolamenti sono severissimi. Tutti i posti sono occupati.

— Pazienza! — disse il tedesco. — Potessi crepare stanotte, almeno!

— Grazie lo stesso, signore, — mormorò invece il russo.

Si alzarono entrambi, rimettendo in capo l'uno il berretto e l'altro il cappello cenciosi e scoloriti, e quindi salutato il «capo», raggiunsero la porta.

Il guardiano, stando sulla porta dell'asilo notturno, li vide passare l'arco di un ponte, inoltrarsi sulla passerella ingombra di neve fusa e perdersi l'uno accanto all'altro nell'oscurità sinistra della notte invernale.

Il «capo», quando non li vide più, rientrò nella baracca e sprangò la porta.

I due uomini, sempre uno accanto all'altro, risalirono a lenti passi, eguali e pesanti, la scala che dal lungo-fiume della Senna conduce al marciapiedi del ponte delle Arti.

Come cariatidi delle tenebre, piegando entrambi sotto il peso dell'avversità, sembravano portare sulle spalle il peso schiacciante della notte diaccia, ostile, densa di nebbia. Il fiume scorreva il grasso, con il gorgoglio dei suoi mulinelli, con i riflessi verdastri dei fanali a gas.

Sul ponte soffiava un'aria freddissima e gli alti alberi di un viale, levavano nella sera di dicembre i loro rami stecchiti, come in una sinistra invocazione.

— Allora, — disse il tedesco passando la mano muscolosa e magra sotto il braccio del compagno, — voi siete veramente un disperato?

(*Continua*).